CHIARIMENTI INTORNO AL RITRATTO

DI S. A. I. E R.

L'ARCIDUCA CARLO

DI AUSTRIA.

A MANCA

Si avvolge al semplice ramo di giovane glorioso Allora, un Nastro, sulle facce del quale sono i ricordi delle prime Imprese onde l'**EROE** fece illustri i giorni di una giovanezza maravigliosa.

Ed ivi leggesi *Jemappes* dove al 1792 nel cammino di sua Gloria immortale, esordiva sotto gli ordini dello Zio l'*Arciduca Alberto* di Sax-Teschen

Poi seguono le campagne del 1793 combattute al comando del Principe di *Coburgo*, e quando:

Ad *Altenhofen* per prove egregie di senno e di coraggio **EGLI** superava i trinceramenti francesi ed era promosso a Tenente Maresciallo.

A *Maestricht* obbligava i francesi con la spada alle reni a scioglierne l'assedio della Piazza

A *Tirlemont* con l'urto e l'inviluppo della vanguardia comandata da **LUI** preparò gli Allori di *Neerwinden*.

A *Neerwinden* dopo di aver battuta l'ala destra de' francesi, corre al centro de' suoi, strappa la vittoria dalle mani dell'avversario, e procaccia a **SE** la Gran Croce dell'Ordine di **MARIA TERESA.**

A *Famars* primo lanciavasi sulle assaline opere del nemico campo trincerato.

A *Valenciennes* ed al *Quesnoy* rendea nulle le nemiche difese mercè l'opera della mente **SUA.**

Indi sono i fatti del 1794, pur con *Coburgo*.

E si notano le vittorie di *Landrecies* e *Tournay* dove l'**EROE** essendo Generale di Artiglieria illustrò questo grado comandando l'ala sinistra degli alemanni.

Ed è pur scritto *Charleroi* nella quale grande vittoria l'**ARCIDUCA** combattè contro *Jourdan*, dispiegando valore impareggiato, sotto gli occhi Augusti dell'Imperatore **FRANCESCO** comandante in capo.

A DRITTA

Sono le Vittorie del **GRAND'UOMO DI GUERRA**, sono le battaglie dove furono da **LUI** vinti i più grandi generali di **NAPOLEONE.**

E leggi *Vetzlar*, *Amberga*, *Maltsch* e *Wurtzburgo* dove un **GIOVANETTO** di 26 anni strappa gli allori della Vittoria dalle mani di *Jourdan*, generale che in quel tempo, 1796, avea già guadagnate 22 battaglie!!

Leggi *Schlengen* e vedi connata la presa delle teste di ponte di *Kehl* e di *Uninga*, bei fatti militari in cui alla epoca istessa il celebre *Moreau* l'uomo che osò dirsi Rivale di **BUONAPARTE**, cede il passo e si ritira battuto, in faccia al **GIOVANE** maraviglioso.

E poi è *Stockach* giornata pur vinta sopra *Jourdan*, 1799.

E *Frauenfeld* ed *Altenfingen* e *Zurigo* ed i ricordi per la liberazione di *Filisburgo* e *Manheim* pur nel 1799, e poscia *Caldiero*, 1805, tutte imprese dove il valor personale e l'alta intelligenza dell'**EROE** austriaco si mostrarono perchè piegasse la cervice quel *Massena* denominato e con ragione *il figlio prediletto della Vittoria*.

Finalmente *Essling* è in cima agli egregi fatti del **SOMMO**, e ben quello dir si può il capo d'opera dell'intelletto **SUO**, perchè se ad *Essling* **EGLI** ebbe sopra i francesi una battaglia indecisa, questa fu sopra **NAPOLEONE** *felice*, e certo valse dessa meglio delle vittorie che altri riportò poscia sopra **NAPOLEONE** *sventurato*.

Ma il Nastro sul quale sono i nomi di que' fatti immortali, non circonda già solamente le fronde dell'*Alloro* trionfale; che nel suo chiuso son pure i Rami della robusta *Quercia* indice di durate mirabili fatiche; dell'*Ulivo* il quale ricorda la Pace procacciata alla Patria; e della *Palma* emblema della eroica forza di animo nelle avversità.

Nel bel mezzo di tutti questi illustri elementi di gloria non peritura, è segnata la Immagine dell'**EROE.**

Sopra tutto sta una Corona di Alloro e di Quercia, al piede sono la *Spada* e la *Penna* per le quali il Nome dell'**ARCIDUCA CARLO** di Austria, passerà venerato e caro fino alla più remota posterità

F. S.

PRINCIPÍ

DELLA

PARTE SUBLIME DELL'ARTE DELLA GUERRA.

OPERA

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

L'ARCIDUCA CARLO

DI AUSTRIA.

PRINCIPÎ

DELLA

PARTE SUBLIME DELL'ARTE DELLA GUERRA.

OPERA

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

L'ARCIDUCA CARLO DI AUSTRIA

SCRITTA

AD USO DE' GENERALI DELL'ESERCITO AUSTRIACO

Recata per la prima volta dal tedesco in italiano

CON NOTE ILLUSTRATIVE ED ESEMPI TRATTI PER LA PIUPPARTE DALLE GLORIOSE CAMPAGNE COMBATTUTE DAL MEDESIMO AUGUSTO SCRITTORE

PER FRANCESCO SPONZILLI

CAPITANO DEL GENIO NAPOLITANO

Autore de' Comenti alla Strategia della stessa A. S.

NAPOLI

Dalla Real Tipografia Militare

1844.

A S. A. I. E R.

L'ARCIDUCA CARLO DI AUSTRIA.

Altezza Imperiale e Reale

Io reco nell'IMPERIAL SUO COSPETTO la Traduzione Italiana di una delle Sapienti SUE Opere, che tutto il Mondo ammira e delle quali l'ALTEZZA VOSTRA IMPERIALE E REALE degnò nella SUA Clemenza di farmi inestimabile ed onorevolissimo dono.

Nel profferire a VOSTRA ALTEZZA IMPERIALE E REALE questo ben povero Lavoro, intendo di unire anche il mio a quel sentimento di profonda riverenza, che ne' dì nostri vive in tutti gli animi verso il maggiore dei gran

Capitani viventi, e verso il più solenne scrittore di cose militari.

Si degni, o GRAN PRINCIPE, di accogliere con benigna indulgenza, e di aggradire il piccolo omaggio che l'oscuro soldato fa all'INCLITO GENERALE, l'umil tributo che l'ultimo fra i discepoli offre al Sapientissimo dei MAESTRI.

Di Vostra Altezza Imperiale e Reale

Barletta Settembre 1843.

Devotissimo Obbedientissimo Servitore
FRANCESCO SPONZILLI.

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE.

Il modo benigno col quale il pubblico militare di entro Italia e fuori accolse nel 1836 i miei Comenti alla parte teorica de' Principii di Strategia di S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo di Austria, venne coronato dalla Clemenza dello stesso Augusto Principe, il quale non solamente in pria per lo mezzo di autorevole Personaggio, e poi con la stessa Sua voce onorar volle con assai parole di conforto quelle mie Carte; ma anche

allargando i limiti alla Sua Degnazione, rimunerar si piacque la mia fatica con il lusinghevole Dono delle Sue Opere Militari scritte nel tedesco idioma.

Le quali da me lette e meditate per quanto meglio mi era dato fare, mi destarono la sollecitudine di voltarle nella lingua nostra, nel fine di regalare i miei Compagni d'Arme con tutto quel tesoro di sapienza guerresca, che nelle medesime trovasi riposto. E fin dal 1837 io infra gli studi miei diedi opera ad isvariati brani di traduzione, con Note illustrative, che poi incompiuti restarono nel portafoglio, per colpa di mia vacillante sanità.

Ma quando nei Giornali di questo Anno 1843 io lessi del Glorioso Giubileo che la **S. R. M. dell'Austriaco Imperatore Francesco I.** celebrar volle nel dare la Gran Collana di Diamanti dell'insigne Ordine di **Maria Teresa**, all'**Arciduca Carlo Suo Augusto Zio**, a quell'Eroe che giovanetto preludendo

una carriera maravigliosa meritare ne seppe la Gran Croce sopra i Campi di battaglia di Tirlemont e di Neervinden dove altissimo senno come Generale, e valor personale di pro Guerriero mirabilmente dispiegava: fu allora che tratte dal portafoglio le parti della Traduzione dell'Opera che qui espongo, ordinare le volli e compiere per recarle al cospetto del pubblico, in tanto lieta occasione, come Omaggio, tuttochè povero e lievissimo, al **Grand'uomo** che degnavasi volgere gli sguardi sino alla mia nullità, e perchè io potessi nel tempo istesso dare in piccola parte adempimento al voto che altra volta feci di mettere i Compagni miei a parte delle Dottrine da me ammirate in quelle Opere sapienti.

Pur, nel produrre voltati nell' idioma nostro i *Principii della parte sublime dell'Arte della Guerra*, sento bene tutta l'utilità che ne sarebbe venuta agli Uffiziali dell'Esercito nostro, quando io avessi unitamente agli stessi prodotto gli *Esempii Tattici* che all'Opera originale vanno

congiunti, e che sono una pratica applicazione delle teoriche esposte dall'**Augusto**, elaborata con impareggiabile squisitezza di senso militare sopra tutte le possibili combinazioni delle differenti specie di paese, applicazione che fatta dalla mano di Maestro Sapientissimo, non richiede già grande acume d'intelletto in coloro che volger vi volessero lo studio, perchè fossero messi al fatto delle cose più astruse che risguardano i procedimenti degli eserciti in Campagna.

Ma .... sarebbe stato d'uopo fare una Edizione ricchissima per una quantità di Piani Topografici, i quali perchè fossero riesciti non del tutto indegni dell'originale, avrebbero data un'Opera costosa soverchiamente e quindi adatta solo alle finanze di pochissimi ......

In quanto alle mie Note, io mi sono proposto tre cose: Scendere dal livello dell'originale fino allo sviluppamento e notizia di talune idee elementari, a vantaggio de'principianti. Sollevarmi, a ricordo de'dotti, dal livello dell'Originale al

cenno delle grandi teoriche strategiche di cui è soggetto in altre opere dello stesso **Augusto Scrittore**. E poi la più gran parte degli esempi che appoggiar volli alle svariate branche delle teorie, ricavarsi dalle gloriose Campagne, e dalle famose gesta personali di cui è piena la Storia militare di **S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo di Austria.**

PRIMA SEZIONE.

PARAGRAFO I.

Considerazioni generali intorno la Guerra.

La Guerra è il più grande de' mali che affliger possono uno Stato o una Nazione ([1]). Quindi la cura maggiore di un Regnante o di un Generale in capo è mestieri che sia

([1]) Montecuccoli diffinisce la Guerra *un' azione fra eserciti che si urtano in ogni maniera e dei quali il fine è la vittoria*: questa militare dichiarazione è troppo limitata e particolare all'esercito. Ugone Grozio la diffinisce *lo stato di coloro che procurano decidere le loro querele per via della forza* e la diffinizione del giurisperito addiviene soverchiamente generale. Non appena erano cessate le guerre napoleoniche, i

rivolta, fin dal primo lampo di un tale flagello, a far sì che con ogni sforzo se ne renda brevissima la durata, e

---

guerrieri francesi credevano essere la guerra una crisi salutare nelle malattie della massa dell' umanità. Ma dopo la crisi, la tremenda crisi prodotta dalla rivoluzione di Francia, ai giorni nostri tutti i Potentati di Europa hanno rivolto la mente al sapientissimo e santissimo pensiero della stabilità delle paci, sola guarentía del ben essere sociale.

Quindi sempre più ammiranda nasce ai tempi nostri la diffinizione della *guerra* data dall' ARCIDUCA CARLO, il quale scrivendo ne' bollori di un flagello fatale al suo paese, sente il dettato della sua grand' anima, detta essere la Guerra *il più grande de' mali per una nazione*, e presenta una dichiarazione nel più esatto senso filosofico, che prepara mirabilmente la conclusione sulla necessità di abbreviarla e su i grandi colpi decisivi che sono nel più esatto senso militare.

E perchè meglio veder si possa come la bella e filantropica diffinizione della Guerra provveniva dal fondo del magnanimo e nobile carattere dell' AUGUSTO SCRITTORE, e non da una idea baleanata un istante solo nella mente sua, si legga la vita politica dell' UOM GRANDE tutta volta ad allontanare quella calamità dal suo paese, e la vita militare tutta infiorata dai tratti di un' altissima prudenza conservatrice mercè la quale tante e tante fiate salvata fu o ritardata nella sua rovina la possente austriaca Dominazione.

E tanto più grande forza è che splenda questa rara moderazione figlia della più nobile carità verso il luogo natio, quantochè la mente in cui quella figlia primogenita della Ragione avèa sviluppamento, era facoltà emanata da un'anima di fuoco che spesso spesso spingeva l' EROE alla testa de' suoi granatieri a dar dentro nelle falangi nemiche; che talora, come a Würtzburgo a Zurigo a Caldiero ad Eckmühl ad Essling a Wagram con l' offensiva bene calcolata ed a tempo, strappò le palme della Vittoria dalle mani degli avversari suoi, e quasi vacillar le fece nelle mani istesse dell' immortale coronato suo competitore, e che con esempio maraviglioso

sollecitamente se ne veda la sospirata fine. Il procacciarsi una pace vantaggiosa essere deve lo scopo di ogni guerra; perciocchè le sole paci che arrecano un utile portano con loro la durevolezza, e come solo per esse possono prosperare gl' Imperi, così le medesime esser debbono il fine unico di ogni Sovrano.

Ad un tal fine però sollecitamente non si giunge se non in virtù di grandi colpi e decisivi ([1]). Quindi il capo

---

nella storia de' grandi uomini di guerra, meritò che non solo il **FABIO**, ma eziandio il **CAMILLO** celebrato fosse ne' fasti della sua Patria gloriosa.

([1]) Quando la guerra si fa contro una nazione sola, esser vi possono *colpi decisivi* unici, che fin dallo aprirsi della campagna risolvono la quistione.

Decisiva, e pur troppo, fu la sola battaglia di Iena (1806) per la Prussia, mercechè questa nazione credette non dovere attendere gli alleati suoi per mettersi alle prese contro la Francia. Ma combattendo contro le *coalizioni* addiviene più difficile il conquisto delle paci, perchè i colpi decisivi che le fanno concludere debbono essere stati preparati da altri. La pace di Tilsit nel 1807 non fu già l' effetto del colpo scagliato a Friedland, ma la conseguenza delle battaglie di Heilsberg, di Eylau, di Pulstuck e della già consumata rovina della Prussia.

E pur combattendo contro una Nazione sola della quale l' esercito è comandato da un grand' uomo, i colpi decisivi hanno bisogno di molti sanguinosi preparamenti per fruttare una pace. Io non dirò di quanti anni e quante battaglie ebbe d' uopo l' Europa collegata per dettare la pace alla Francia comandata da **BUONAPARTE**, ma cennerò solamente che lo stesso Capitano Massimo combattendo nel 1809 contro i fiorenti eserciti austriaci comandati dall' **ARCIDUCA CARLO** ebbe d' uopo di vincere prima a Tann, ad Abensberg, ad Eckmühl ed a Ratisbona, ebbe

d'opera del Generale consiste nel saper esattamente giudicare del *momento* e del *punto* favorevole (¹) perchè il

d'uopo di pericolare ad Essling e di far prodigi a Wagram pria di concludere la pace di Vienna.

Ed i colpi decisivi servono non solamente a terminare una guerra, ma anche nel corso della stessa a mettere l'avversario in circostanza di non compiere una cominciata operazione. L'ARCIDUCA CARLO nel 1796 costretto a lasciare l'esercito di *Jourdan* sopra la Lahn, per accorrere contro *Moreau* già postato sul Danubio, bene e sapientemente pensò dare al primo un'azione decisiva, affine di obbligarlo non solamente ad abbandonare la Lahn, ma eziandio a rimanere per qualche tempo nella sola attitudine difensiva.

(¹) Il *momento* ed *il punto favorevole*.

Tanto dell'uno quanto dell'altro debbono essere studiate le relazioni colla Strategia e con la Tattica.

Il momento favorevole in Strategia sta nel saper prendere a tempo l'iniziativa delle operazioni contro un esercito non ancora pronto a porsi in campagna; contro un esercito che attende rinforzi o l'arrivo di un alleato. Allo spirar di settembre 1806 **NAPOLEONE** riceveva dalla Prussia una dichiarazione insultante; il 1° ottobre passava il Reno, ed il 14 la monarchia prussiana, impegnata pria dell'arrivo de' russi alleati, era affatto prostrata a' piedi del vincitore.

Sta il *momento favorevole* in Strategia nel saper conoscere il quando si può scagliare un colpo decisivo. L'ARCIDUCA CARLO nel 1796 posto tra le armate francesi del Reno e di Sambra-e-Mosa, prende un punto di concentrazione ravvicinato all'inimico, ma non lo attacca se non nel *momento* in cui il corpo di *Latour* è coperto dal Danubio, per nascondere le sue marce a *Moreau*, gettarsi sopra *Jourdan* e batterlo a Würtzburgo.

In Tattica il *momento favorevole* sta nel saper conoscere ogni movimento falso del nemico per profittarne: una marcia di fianco, o l'atto dello spiegamento delle colonne in presenza di un accorto avversario in battaglia, può essere immediatamente colpito dal disastro: alla battaglia

colpo decisivo possa con la più grande probabilità menare a felici risultamenti.

---

di Leuthen se il maresciallo *Daun* avesse capito che il movimento del Re di Prussia *era una erronea marcia di fianco al cospetto del nemico*, avrebbe attaccato i prussiani durante il loro movimento, e non sarebbe stato da quelli attaccato e battuto. Se il duca di *Abrantes* dopo la battaglia di Smolensk avesse attaccati i russi pria che avessero posto piede sulla grande strada di Mosca e nell'atto che sboccavano dagli stretti ne'quali si erano intricati, forse la fortuna sarebbe rimasta per sempre dalla via degli aggressori.

E bene alla memorabile battaglia di Stockach (1799) mentre tutto volgeva a favore de'francesi, ed il generale *Saint-Cyr* procurava di fissar la vittoria girando la posizione dell'esercito austriaco, mentre le genti tedesche videro inevitabile la ritirata, l'ammirando ed intrepido **CAPITANO LORO**, vide nella mossa di *Saint-Cyr* un *movimento di soverchio esteso* e profittò abilmente di un tale errore per strappare la vittoria dalle mani di chi credevasi il vincitore.

L'**ARCIDUCA CARLO** colse il suo *momento favorevole* mentre *Saint-Cyr* era su di un terreno boscoso, ed ivi corse ad arrestarlo, corse a *piedi, alla testa de'granatieri ungaresi*, e non solamente con il bollente coraggio di prode soldato, ma col fermo convincimento che è solo de'sapientissimi Capitani.

Ed il *momento favorevole* in Tattica sta pure nella conoscenza dello stato in cui trovasi l'inimico per potere o no ricevere una impulsione: ove la linea di battaglia ostile non è stata scossa dall'artiglieria, e non dimostra un certo disordine, il farla attaccare dalla cavalleria, mette questa ad un pericolo evidente: il valoroso *Ney* non conobbe a Waterloo il momento favorevole alla sua carica di cavalleria, perchè questa assaltò la linea inglese pria dell'azione del cannone: una delle cagioni perchè dai russi fu perduta la battaglia di Austerlitz, fu lo avere i medesimi impegnata la riserva al principio dell'azione, e non tenuta in mano per spiccarla al momento favorevole.

Solo col procacciarsi una superiorità sopra di un tale

—

Il *punto favorevole* egualmente nella Strategia e nella Tattica viene distinto.

Egli è nelle principali vedute della Strategia che i movimenti di un esercito abbiano uno scopo premeditato, e ciò che dicesi un *oggetto di operazioni*, sia assoluto sia relativo, cioè che i movimenti tendino a torsi in mano la linea di un gran fiume che decide del possesso della contrada; un punto a cavallo di un gran fiume e dal quale si domina il paese posto sulle due sponde; una gran piazza di deposito; la capitale dello Stato ec. o d'altra via, che la mossa dell'esercito sia diretta nella mira di guadagnare uno degli estremi del fronte di operazioni dell'avversario, o della sua linea di operazioni per obbligarlo a ricevere battaglia in una situazione tale che dietro la perdita della stessa l'esercito battuto non abbia assolutamente più scampo. Le famose marce di **BUONAPARTE** nel 1806 sopra la Saale in Prussia; nel 1808 per attraverso la catena del Guadarama in Ispagna; nel 1812 sopra Smolensk alle frontiere della Russia sono esempi luminosi di cosiffatti modi.

In Tattica il *punto favorevole*, quello cioè sul quale volger si deve di preferenza l'attacco in una linea di battaglia dipende da svariate considerazioni tutte procedenti dal nesso che hanno fra loro la linea di ritirata del nemico, la topografia del campo, la forza, la qualità e l'ordinamento de' corpi. Tuttociò fa sì che non è del tutto indifferente lo attaccare uno piuttosto che un altro punto della linea di battaglia, e mostra che un solo il *punto è favorevole*.

Se **BUONAPARTE** a Ligny, 1815, avesse potuto attaccare piuttosto l'ala dritta che il centro di *Blucher*, questi ritirandosi dopo di essere stato battuto, non si sarebbe naturalmente congiunto con WELLINGTON.

Se *Ney* a Waterloo avesse attaccata la manca di WELLINGTON, *come ne ebbe l'ordine*, e non il centro, forse la battaglia non si sarebbe perduta dai francesi.

Se *Augerau*, sbagliando ad Eylau non attaccava la dritta, ma il centro de' russi, non sarebbe stato distrutto.

punto sarà possibile la riescita del meditato colpo decisivo (¹).

—

Se gli Alleati a Lutzen non urtavano male accortamente nel centro de' francesi, ma ne attaccavano l'ala dritta, non sarebbero stati battuti.

Se l'ARCIDUCA CARLO a Caldiero si fosse lasciato aggirare sulla dritta da *Massena*, sarebbe stato vinto. Fu vincitore perchè seppe obbligar l'inimico ad attaccarlo in sul centro.

(¹) S'ella è massima prima nelle cose della guerra, ed in particolare quando si opera con eserciti di una non grande forza numerica, *l'operare con la più grande massa delle truppe*, *uno sforzo ben meditato sul punto decisivo*, pare che sia chiaro il dettato che raccomanda *le linee di operazioni semplici* come quelle che sole possono mettere un'armata nella circostanza di dar colpi sensibili ad un avversario prepotente, e distornarne i tentativi e gli attacchi, quando però l'ingegno del Condottiero di quella è secondato dal valore e dalla facile mobilità delle truppe.

Tale fu il segreto per il quale l'ARCIDUCA CARLO terminò la Campagna del 1796. Profittando della sconsigliata positura delle forze francesi partite sotto il nome di armata del Reno, e di Sambra-e-Mosa, ed avvalendosi mirabilmente dell'occasione che teneva i tedeschi sopra due linee interne relativamente a quelle dell'inimico, il PRINCIPE ALEMANNO guadagna alcune marce a *Moreau*, lo lascia bene invigilato sulla manca; corre con esempio di Napoleonica celerità sulla dritta e battendo il nemico a Würtzburgo, rimane libero di scagliare quel colpo che rincacciando *Moreau* nelle famose strette della Selva-nera chiude la campagna per la quale fu salvo l'Impero.

Ed al modo istesso nel 1799 il PRINCIPE AUSTRIACO posto a rincontro di tre armate francesi partite sul Basso-Reno, verso il Danubio, e nella Svizzera, e che riunirsi non potevano se non nella valle dell'Inn cioè ad ottanta leghe dalla loro base di operazioni, opera con la più grande massa delle sue forze un colpo vigoroso a Stockach, e l'armata di Elvezia evacua i Grigioni e tutto l'oriente della Svizzera.

Siccome, per lo più gli eserciti opposti sono proporzionalmente di una forza eguale; così uno solo essere potrà il punto adattato al colpo decisivo: e certamente sarà quello sul quale egli è possibile portarsi a far urto con forza numerica superiore a quella dell'avversario (*).

(*) In generale le linee strategiche sulle quali si trovano i corpi di un esercito hanno in loro un punto singolare il quale occupato da un avversario capace di valutarne la militare importanza, presenta risultamenti terminativi.

Tali punti singolari possono essere svariati all'occhio di un gran capitano, possono trovarsi tanto su di una linea strategica, come un fronte, o una linea di operazioni ec. quanto su di una linea tattica, come una colonna in marcia un fronte di battaglia ec.

I punti che naturalmente si distinguono in ogni linea sia strategica sia tattica sono il centro e gli estremi.

Una colonna attaccata alla testa, un fronte di battaglia o un fronte di operazioni attaccato sopra di un'ala; una linea soverchiamente diradata attaccata nel centro debbono di necessità subire un grande risultamento decisivo. L'attacco di un punto solo in una linea nemica provviene da un concepimento del tutto semplice e perfettamente meccanico: *quando di due masse uguali, l'una è sviluppata e l'altra è riunita, l'impulso di questa, sopra di un punto solo dell'altra, deve necessariamente rompere gli ordini di quella e menare a grandi risultamenti.*

Questa verità può andarsi allargando in cosiffatta maniera, che i grandi effetti terminativi de' quali è produttrice, ottener si dovranno nel caso indicato da S. A. l'**ARCIDUCA** cioè nella circostanza di una forza quasi eguale tra gli avversari, ma pure in una grande disproporzione tra due eserciti opposti; cosicchè il minore concentrato, ma ben diretto romperà sempre il più grande che si trovasse sviluppato, e lo dovrà rompere fino a quando (caso rarissimo) che la sua forza numerica

Stando ciò nella natura delle cose guerresche, solamente dal principio relativo a' risultamenti decisivi ricavar potrassi la vera diffinizione dell'Arte della guerra.

Ella sta tutta nel raccogliere e far agire una prepotente massa di truppe sopra di un punto decisivo (*).

---

giunga a tale che ognuna delle parti sulle quali può l'avversario tentare un urto sia tanto forte da controbilanciarsi colla massa che va contro a farle impulso.

Questa idea impertanto non è nuova, ella rimonta a lontana antichità; mercecchè guidati da tal principio i grandi Capitani a capo di poche truppe disciplinate ruppero gli eserciti immensi di nazioni barbare. Alessandro non poteva altrimenti battere l'esercito di Dario che col far agire la sua massa attiva e compatta sul punto debole della sterminata moltitudine nemica.

(*) *Riunire una massa e spingerla a far urto sopra un punto singolare della linea dell'avversario:* ecco il gran segreto della guerra moderna. Ecco una massima che l'**AUGUSTO CONDOTTIERO DE' TEDESCHI** fu primo a far sentire a tutti i generali alemanni i quali non altro principio tenean per ottimo che quello dell'*inviluppo*, cioè dello andarsi tanto e poi tanto distendendo ed allungando sicchè circondar si potesse l'inimico. E così distendendosi ed allungandosi nella vecchia ed irragionata *guerra di cordone* furono essi sempre mai battuti da chi fu primo a concepire la idea sublime delle *masse concentrate*, *e degli urti in punti singolari*.

Questa grande massima dell'**ARCIDUCA** è stata mai sempre la norma di tutte le sue operazioni, e brilla peculiarmente nella famosa manovra per la quale **EGLI** nel 1796 con ammirevoli ordinamenti e marce ardite concentrò sopra Neuburgo le forze austriache sparse in remote parti sotto gli ordini di *Wartensleben*, procacciare si seppe gli allori della battaglia di Amberga, ed obbligò i francesi ad una disastrosa ritirata.

Questa legge, cominciando dalle più grandi operazioni fino a' più piccoli combattimenti, così nell'offensiva come nella difensiva, ed in tutte le possibili combinazioni della guerra, è d'uopo che serva assolutamente di regola ad ogni Generale [1].

---

[1] Ecco uno degli anelli per cui si uniscono le leggi della Strategia a quelle della Tattica. Il medesimo segreto che impone la concentrazione utile, ed il diradamento pericoloso, l'urto in punti singolari quasi sempre felice, e l'attacco su tutta la linea quasi continuamente infelicissimo; il medesimo segreto sta tanto se si tratta di grandi linee strategiche, quanto di mediocri linee di gran Tattica, ed anche delle piccole e minute linee della tattica secondaria che presiede a' piccoli combattimenti. La massima dell'ARCIDUCA è lo sguardo penetrante dell'Aquila che da tant'alto discerne le medesime leggi universali campeggiare egualmente nelle grandi come nelle piccole cose.

PARAGRAFO II.

Delle Armi dalle quali vanno composti gli Eserciti.

Gl'istrumenti meglio adatti per conseguire i risultamenti esposti, sono quelle masse ordinate che sogliamo chiamare Eserciti.

Questi sono composti da Armi peculiari denominate Fanterìa, Cavallerìa ed Artiglierìa, le quali si dividono in Fanterìa, Cavallerìa ed Artiglierìa *di Linea;* Fanterìa, Cavallerìa ed Artiglierìa *Leggiera*. La particolare natura di ciascuna di tali Armi, non che quella de'precipui terreni sopra i quali elle possono regolarmente combattere indicano i modi particolari con i quali elle adoperar si debbono.

Siccome non vi ha terreno sul quale la Fanteria moversi non possa; così ella prende da per tutto, tranne sulle contrade di non rotta pianura, una influenza principa-

le, quindi formar ella deve la parte più numerosa degli eserciti (¹).

(¹) I progressi della tattica odierna vanno assicurando una superiorità incontrastabile alla fanteria a quest'arma antica quanto la guerra, la più sobria ne'suoi bisogni, la più facile ne'suoi movimenti, la più insensibile alla vicenda delle stagioni. Ella omai è l'arma di tutti i terreni, indistintamente, ed io oso credere anche delle pianure, comunque non rotte immaginare le si voglia.

I quadrati di **BUONAPARTE** a Marengo ed in Egitto, i battaglioni tedeschi chiusi in massa alla gloriosa per loro giornata di Aspern, sono esempi immortali di difensiva. I quadrati de'coscritti francesi a Lutzen si fanno ammirare per una offensiva inaspettata quanto brillante. Le moderne colonne doppie sono il modo come passare stupendamente sulla più integra pianura dall'ordine mobile di attacco, allo sviluppamento difensivo, quando occupar si dovesse una posizione dalla quale si è già discacciato il nemico. Tuttociò darebbe incontrastabilmente alla fanteria il primato sopra le altre sorelle sue nella composizione degli eserciti, se l'artiglierìa non stesse sordamente lavorando per elevarsi gigante al supremo posto di arbitra delle battaglie. Alla prima guerra in Europa (*quod Dii avertant*) l'artiglieria farà una parte orribilmente principale, e stoltezza sarebbe per la fanteria e per la cavalleria nemica il presentarsi freddamente disposte colle linee di battaglia in faccia ad un vulcano.

A'nostri giorni isvariate sono le profferte che risguardano ai *grandi modi di distruzione* contro gli eserciti (!!!) In Inghilterra il Perchins ha prodotto un *fucile da ramparo* a vapore, che, se creder dobbiamo agli esperimenti fatti (*Bul. Ferrusac V. 5. p. 138*) è capace di vomitare *centomila palle ad ogni minuto*, un vero torrente di piombo! Nella stessa Inghilterra il capitano *Warner* dicono che abbia distrutto un vascello quasi in un baleno, e dicono pure (dicono) che minaccia distruggere una Piazza forte in pochi minuti. Pur, tutto questo flagello è una carezza quando lo si vuol paragonare alla diabolica idea testè messa in campo dal sapiente nostro tenente colonnello Costa (*Antol. Mil. V. 15*)

In tale idea, la fanterìa di linea costituisce il nerbo dell'armata, e decide della vittoria, tanto nel difendere intrepidamente i posti chiusi e le posizioni, come nel valorosamente attaccare quelle dell'inimico (¹); mentre la leggiera, la quale rassicura dalle sorprese l'esercito, lo cinge con i suoi cordoni nel tempo stesso che inquieta

---

di applicare, cioè, *l'elettricità latente* dell'acqua, istantaneamente sviluppata, per distruggere, io mi penso, non solamente un esercito intero, ma gittar sossopra anche tutta la contrada sulla quale si accampa!

Pur se l'idea del Costa aver potesse sviluppamento, ella non sarebbe già, come sembra, idea funestissima alla umanità; che anzi inchiuder potrebbe un fine conservatore e produttore per l'uomo di quella tale *Pace perpetua* che sinora fu considerata come il sogno delle anime innocenti; mercecchè sino a quando i *mezzi militari di distruzione* saranno tali che lasceranno ad uno de'due eserciti, dopo il conflitto, certa forza residuale, questa sarà sempre sufficiente perchè chi la possiede in eccesso sull'avversario vada al fine che si proponeva. Ma quando i mezzi distruttori sono stati portati a tanta eminenza da rendere, dopo il conflitto, la forza residuale degli eserciti eguale a zero; sarà allora che nelle grandi quistioni fra due popoli, gli eserciti di uomini dovranno essere considerati mezzi così insufficienti e ridicoli per decidere, come ridicolo ed insufficiente sarebbe il mettere a tal uopo in campo due eserciti di formiche. Quindi sarà allora che le grandi quistioni politiche non più si decideranno che a via di Protocolli.

(¹) La fanterìa di linea va composta in principale di *Fucilieri* che formano le compagnie dette *del Centro*; ed in oltre di *Granatieri* e *Cacciatori* che formano le *Compagnie scelte*. I quali sono tutti instrutti per le fazioni d'impeto aperto. Tutta la fanterìa ordinariamente forma li 4/5 di un esercito.

l'inimico, è fatta utile, secondo la sua propria natura, battendosi alla diradata (¹).

Dalla constituzione del Cavallo principalmente si fa dipendere il modo col quale adoperata viene la Cavalleria; siccome di lei le proprietà, l'ordinanza e la sveltezza si dispiegano esclusivamente nell'impeto e nell'attacco, così solo nei terreni sgombri è possibile d'impiegarla con vantaggio (²).

(¹) La Fanteria leggiera ha i soldati detti *cacciatori;* ed in taluni eserciti distinti col nome di *soldati leggieri*, *cacciatori di reggimento*, e *bersaglieri* tutti deputati alle piccole fazioni che hanno per oggetto di guarentire l'esercito proprio, e molestare il nemico. Ella in un esercito suol formare circa l'**1/12** di tutta la fanteria. Epperò talora riceve nelle sue fazioni un rinforzo dalle stesse truppe di linea le quali ne'bisogni si cacciano innanzi per combattere alla leggiera, e non solamente ciò si fa a compagnie o battaglioni, ma qualche fiata a reggimenti interi che i francesi dicono *tirailleurs en grandes bandes* e si è giunto anche all'abuso di spargere, in un giorno di battaglia, tutta la fanteria dell'esercito alla bersagliera, come fece *Tchitchagof* contro i francesi alla battaglia della Beresina dove i guerrieri napoleonici, tutto che morenti per l'inudito disaggio, si ebbero il meglio perchè più adatti a quel genere di combattere.

(²) La Cavalleria è l'Arma che segnò ne'secoli passati l'incivilimento e forse anche la ricchezza delle nazioni; e fu l'Arma del comodo, l'arma della galanteria. Ci furono popoli che non combattevano se non a cavallo. I romani antichi fecero de'cavalieri un ordine della loro nobiltà. Le fazioni della odierna cavalleria, brillanti come il lampo, impetuose come il fulmine agiscono forse più sul morale che sul fisico dell'inimico; pur tuttavolta ella *ordinariamente* è l'Arma di ben pochi terreni, è l'Arma che non ha parte difensiva, è soggetta a molti bisogni, cede pe'suoi cavalli al rigor delle stagioni come all'ordinario disaggio, e per adempiere alla sua

Ella copre talora le ali ed i fianchi della Fanterìa; sovente ristabilisce una battaglia perduta ([1]), urta ne' fianchi de' nemici pedoni ([2]) e porta la vittoria sotto le bandiere che la guidano.

Gli stessi principi secondo i quali vanno regolati gli usi della fanterìa di linea, e della leggiera, debbono, nel far uso delle diverse specie di cavallerìa, essere osservati.

La leggiera ([3]) copre i fianchi della Cavallerìa di linea ([4]), forma la parte maggiore dell' avanguardia e

---

bella alla sua nobile parte in guerra, bisogna che vada informata di tutti gli elementi dell' eccellenza, ed escluda il menomo elemento di mediocrità.

([1]) Forse a Würtzburgo sorse un lampo di vittoria dalla parte della cavalleria francese, quando una riserva di corazzieri spiccata a proposito dall'ARCIDUCA CARLO fece inchinar la palma dalla parte di lui.

Forse NAPOLEONE ad Essling, in capo al catalogo delle vittorie sue notato avrebbe non una *battaglia indecisa*, ma una *fiera disfatta*, se i corazzieri suoi salvato non lo avessero da tanto luttuosa catastrofe.

([2]) Al combattimento di Hagelsberg (1813) un reggimento a cavallo della Landwehr di Pomerania ruppe una intera colonna di fanteria francese.

A Lipsia (1813) due squadroni di alleati sorpresero e ruppero due battaglioni dell' esercito francese.

([3]) Negli eserciti odierni alla cavalleria leggiera appartengono i *cavalli leggieri* propriamente detti, gli *ussari* ed i *carabinieri* tutti armati di sciabla curva, carabina e pistola. Questa cavallerìa è quella che dà l' ultima mano sopra i corpi di un inimico già rotto. Forma le 3/4 parti di tutta la cavalleria di un esercito.

([4]) Alla cavallerìa di *linea* o *pesante* si hanno appartenenza i co-

della retroguardia, come anche delle pattuglie di fiancheggiatori; e di lei la leggerezza e la celerità si rendono sopra tutto preferibili nelle sorprese e nelle scorrerie, come nella piupparte delle operazioni della piccola guerra.

In quanto all'Artiglieria, ella è soggetta alle circostanze medesime delle altre due menzionate armi [1].

---

razzieri dai grandi e forti cavalli, armati di corazza, sciabla dritta e lunga, e pistola; i *dragoni* (tutto che si tengano come mezzana cavalleria) con cavalli non grandi, armati di moschettone con bajonetta, di pistola e sciabla dritta, e gli *ulani* o *lancieri* (anche a malgrado del loro uso doppio) montati sopra piccoli cavalli, ed armati di lancia, sciabla ricurva e pistola.

La cavalleria ha negli eserciti una proporzione numerica variabile per i diversi teatri di operazioni: ella comincia dall'1/4 della fanteria e diminuisce fino all'1/10 a misura che il carattere del teatro si comincia a mostrare decisamente montagnoso.

[1] L'Artiglieria è la sapiente fra le Armi onde *in principale* si sogliono comporre gli eserciti (in ispecie poi, le si assorella il Genio come Arma scientifica). Finora è stata però un'Arma come le altre, e piuttosto difensiva nel suo principio campale; ma i progressi della Meccanica e della Chimica vanno mettendola nel grado di Arma offensiva non solo, ma di *Arma decisiva*. Ella in una battaglia è deputata a risolvere intanto un ben arduo problema, quello cioè di contemperare la oculata freddissima prudenza col più brillante valore e con la stessa cieca temerità. Ove questo problema non è risoluto, l'Artiglieria rimansi nel mediocre, fa sempre dell'inutile romore, quando non addiventa ostacolo pericoloso ai procedimenti delle armi sorelle.

La grossa serve all'attacco ed alla difesa delle posizioni (1); la leggiera ai celeri movimenti, ed in conserva colle truppe leggiere (2).

---

(1) Una batteria *campale di posizione* è composta da sei Pezzi da 12; due Obici da 6 pol.; due Fucine; due Carri da trasporto; diciotto Cassoni per lo approvisionamento de' pezzi, e sei per gli obici; più due Affusti di ricambio. In tutto 38 Macchine.

Questa specie di batterie è deputata a rovinare dalla lontana ogni maniera di ostacoli materiali, ed a rompere preliminarmente i parapetti delle fortificazioni di campagna pria che se ne proceda all'assalto.

(2) Una batteria detta propriamente *da campo* si forma da sei Pezzi da 6; due Obici da pol. 5. 6. 2; due Fucine; due Carri da batteria; tredici Cassoni per le munizioni de'pezzi; dieci cassoni di cartucce, e due Affusti di ricambio. In tutto 37 Macchine.

In terreni montagnosi sono trasportate a schiena di muli le batterie da montagna ognuna delle quali si forma da sei Cannoni da 4; due Obici da 8 co'rispettivi affusti; due affusti di riserva, ed una Fucina.

Gli Obici servono per far cadere projetti in siti dove possibile non è portare i tiri diretti; i loro globi cavi scoppiando sono formidabili alle truppe; i loro tiri possono comunicare il fuoco da pertutto ove toccano sostanze combustibili ec.

Adoperano i moderni anche *batterie di Razzi Congreviani.*

In generale l'Artiglieria da battaglia può mediamente considerarsi proporzionata a 3 pezzi per ogni mille uomini delle altre due armi.

Nell' applicazione di tutte queste Armi, intanto, egli è d' uopo non mai dimenticare il principio, che tanto nella difensiva come nell' offensiva *uno solo* è il punto decisivo, e che solamente con una abilmente calcolata concentrazione di forze sul medesimo, sarà possibile ottenere importanti e terminativi risultamenti.

PARAGRAFO III.

Delle diverse maniere di Guerra.

Della Guerra non vi hanno che due modi.

Primo, la guerra Offensiva.

Secondo, la guerra Difensiva ([1]).

Una decisa superiorità nel numero o nella qualità delle truppe, o un notabile vantaggio nella natura del terreno che forma il teatro della guerra, (vantaggio che potrà essere procacciato dall'arte, come con una linea di fortezze ec.) consigliar possono un generale alla offensiva, mentre che, in difetto, l'avversario è obbligato a limitarsi alla parte difensiva.

([1]) Questi due sono i modi generalissimi ne' quali si parte naturalmente ciò che dicesi Guerra. Lo andarne eunumerando tanti svariati altri come da taluni si vuole, non è se non lo enumerare tante svariate cagioni che producono una guerra, la quale accesa poi non altrimenti si può fare che al modo offensivo, o al difensivo.

La prima è per tutti i risguardi più vantaggiosa, mercechè porta più sollecitamente allo scopo, ed ogni operazione fassi libera da qualunque vincolo, mentre quelle dell'inimico sono costrette a regolarsi secondo i movimenti di colui che tiene la offensiva (¹).

(¹) Questo è ciò che suole intendersi colla frase *prendere la iniziativa de' movimenti*. Il generale che giunge a mettere questo vantaggio dalla parte sua è padrone d'impiegare le sue forze là dove meglio stima doverle condurre; quegli al contrario, che attende l'inimico, non può dettare alcuna combinazione, i movimenti dell'avversario daranno sempre mai legge ai movimenti suoi, e non mai sarà sperabile di poterli arrestare quando già si trovano nel pieno atto della loro esecuzione. Il generale che prende la iniziativa conosce quello che fa, nasconde la sua marcia, sorprende e vince un punto debole; mentre che quegli che sta nell'aspettativa è battuto sopra una delle sue parti, forse anche pria di essere informato dell'attacco.

Non basta però lo andar difilato ad affrontarsi con l'inimico, per avvantaggiarsi della iniziativa; egli è di somma necessità sapere bene prendere le proprie misure, mettersi alla cognizione esatta del terreno sopra cui si opera, delle truppe con le quali si manovra, e del generale contro del quale si combatte, ove anmentar non si voglia il funesto catalogo delle iniziative imprudentemente intraprese e stoltamente menate a termine. Il segreto della iniziativa e dell'attacco audace in faccia al nemico prepotente, non manca di fare nell'animo di questi una impressione che talora dà la vittoria al primo. **ALESSANDRO** sorprese, fece stupire ed intimorì l'esercito di Dario quando col picciol nerbo de' suoi in Arbella, animosamente si fece innanzi, attaccò e quindi sconfisse l'inimico che era dieci volte più numeroso.

E così a Wagrám, alla fatale Wagrám, l'**ARCIDUCA CARLO** nel secondo giorno della pugna passò inattesamente dalla difensiva più cauta, all'offensiva la più brillante che sorprese i francesi, che fu sul

Nulla potrebbe mai consigliare uno Stato alla trista scelta di far guerra difensiva (*) tranne il caso di una ineluttabile necessità, o di una saggia e sicurissima previdenza la quale sia per politiche relazioni, sia per qualche colpo decisivo che uno de'generali stesse per iscagliare d'altrove, assicura un sollecito passaggio dalla momentanea difensiva ad una offensiva brillante.

---

punto di loro strappar la vittoria separandoli dai loro ponti, e che meritava senza alcun dubbio il favorevole sorriso della sorte!

(*) Qui l'AUGUSTO SCRITTORE parla di ciò che intender si potrebbe una *difesa passiva*, quella cioè nella quale si soffre l'azione dell'attaccante, e si è man mano astretti ad abbandonare taluni punti strategici per indietreggiare sopra di altri. Questa maniera di guerra, ove non fosse momentanea, riescir dovrebbe sicuramente funesta ad uno Stato che adottata la si avesse. Diceva *Villars* che *la difensiva mena alla perdizione*.

Ma al dir di BUONAPARTE, *la guerra difensiva, non esclude l'attacco*, e sempre meglio si addice ad una nazione valorosa il mettersi su di una *difesa attiva*, cioè oltrepassando continuamente i suoi punti strategici per correre ad insultare e tribolare incessantemente l'aggressore; una difesa insomma figlia di un nobile pensiero che sdegna di presentar freddamente il petto alle ferite del nemico, ed ancha nella sicurezza di cadere, cader procura nella generosa attitudine del prode che si lancia scopertamente sull' avversario.

PARAGRAFO IV.

Del Piano di Operazioni.

La mira principale a cui volger si debbono tutti gli elementi di un Piano di operazioni, si è il più celere ottenimento di una pace vantaggiosa; indi volger dovrassi la mente a tutt'altro perchè dietro uno o più colpi decisivi sia l'inimico costretto a sollecitamente accordare questa pace.

Un Piano di operazioni non può essere schizzato se non dietro la esatta conoscenza de'mezzi dell'inimico, e de'particolari della contrada nella quale si dovrà operare (*).

(*) Il generale *Jomini* stima inutili i *Piani generali* di una guerra, per la ragione che essendo impossibile il prevedere fin dalla prima tutte

Ella è regola principale così nella guerra Offensiva come nella Difensiva, il non occupar mai col grosso delle forze una linea di operazioni o una posizione in vicinanza della quale sia l'inimico e portar si possa più sollecitamente di noi in qualche punto delle nostre comunicazioni, o su i nostri Magazzini Convogli ec. (*).

---

le mosse dell'inimico, si rende impossibile del pari il predire al di là di un secondo movimento.

E non vi ha certamente il menomo dubbio, che la soluzione matematica di un problema del quale molti dati principali e variabili sono nelle mani dell' inimico, non altrimenti che impossibile è fatta per riescire; ma la profonda cognizione della scienza della guerra, la esatta conoscenza del terreno, le notizie bene avute intorno alle forze dell'avversario, e la calcolata previdenza degl' interessi di lui, e de' movimenti che far dovrebbe di assoluto per l'ottenimento di taluni vantaggi; tutti questi sono bene de' dati che menar possono a risolvere il problema con tanta ammirevole approssimazione, da convertirsi in certezza laddove si hanno buone truppe, e si hanno i favori della iniziativa.

(*) Il punto più esposto delle comunicazioni, il più interessante de'nostri Depositi, il più essenziale de'Convogli che si aspettano, debbono essere *coperti strategicamente* dal grosso dell'esercito, senza di che potrà bene il tutto cadere nelle mani dell'avversario pria che le nostre forze siano in grado di accorrere per impedirlo.

Per *coprire strategicamente* un punto, vuolsi intendere, non solamente lo stare a campo immediatamente sopra di qoello, ma eziandio il tenere gli alloggiamenti così discosti dallo stesso, che l'inimico occuparlo non possa pria che da noi siasi in grado di accorrere e colà giungere prima di lui.

Un generale che trascurasse cosiffatta regola, potrà, anche nelle più felici circostanze, essere astretto a lasciarsi sfuggir di mano ogni maniera di vantaggi, ed a fare una vergognosa, svantaggiosissima e sollecita ritirata, senza tampoco aver perduto un solo combattimento.

PARAGRAFO V.

Della Guerra Offensiva.

La mira principale di un generale in capo, nella guerra offensiva, essere deve il procacciarsi vantaggi tali che lo mettano in istato di poter fare la parte di attaccante, raccoglierne tutto il profitto, e mercè decisive operazioni far abortire i disegni dell' inimico fin dal primo loro manifestarsi, onde metterlo fuori stato di poter guadagnare la minima superiorità.

A tal fine sarà d' uopo aprire la campagna con tutte le forze, e là dove credesi essere il punto decisivo, lasciando le rimanenti frontiere dello Stato presidiate solamente con tante truppe quante si crederanno indispensabili a metterle al coperto da qualche nemica scorreria, onde

l'avversario ivi non sorprenda gli approvisionamenti necessari all'esercito operante ([1]).

Il paese sul quale aprir dovrassi il teatro della guerra essere potrà in pianura aperta o difesa da piazze forti; o altrimenti interrotto, o pur montagnoso.

In qualunque di tali casi, il punto verso il quale farà d'uopo avanzarsi con tutte le forze sarà quello per cui nel più breve tempo e nel modo più sollecito noi essere potremo nell'interno del paese nemico, senza temere il menomo pericolo per le nostre comunicazioni ([2]).

([1]) Pur nella guerra offensiva prevalse appo i generali prima di **BUONAPARTE** il fallace sistema di spargere l'esercito onde tutto occupare, per andare togliendosi in mano anche la più miserabile bicocca che non mai lasciar si voleva alle spalle.

Nel 1793 gli alleati contro la Francia dopo di avere battuto Dampierre dovevano marciar sopra Parigi, ma si divisero in 15 o 16 distaccamenti, perdettero tempo a fare assedi, mentrechè l'inimico riordinava le sue masse.

Nel 1799 Souwaroff con forze doppie di quelle de' francesi comandate da *Moreau* in Italia, dopo di avere ottenuto vantaggi momentosi, si divide a far quattro assedi, ad occupar le gole de' monti, ad uscir incontro a *Macdonald*.... e perde i momenti favorevoli per una Campagna brillante.

([2]) Come per noi si disse che ogni linea strategica o tattica avèa un qualche punto singolare, sul quale allorchè dirigeva i suoi colpi l'esercito nemico, questi di certo dovèa conseguire terminativi risultamenti; così ancora il terreno sopra del quale fassi una guerra ha i suoi punti decisivi figli degli ordinamenti geografici e topografici per i quali è distinto. Questi punti sono denominati ordinariamente *chiari del paese*, e pur talora.

Nulla potrà mai obbligare un generale a discostarsi dall'esposto principio. Le sue prime cure, quindi esser debbono, lo aprir la campagna con un colpo decisivo, obbligando l'inimico a subordinare i movimenti alla operazione per lui cominciata: ad ottenere il che farà d'uopo procedere con passi saggiamente compassati, e con una estrema previdenza (¹); ma ottenuto l'intento, sarà allora sempre poco l'ardire e la celerità onde profittar della vittoria, e non dare all'avversario il menomo tempo a riordinarsi (²).

---

comechè ben di rado, *chiavi del teatro della guerra*. Ognuno di essi è *oggetto* delle operazioni militari, cioè lo scopo a cui tende ognuno de' movimenti successivi di un esercito durante una campagna.

(¹) Ecco dove la scienza prende a soccorrere l'ingegno di un gran Capitano. Fino a **FEDERICO II.** la guerra della piupparte de' generali era l'urto diretto era il giuoco di chi resta la vince. Ma i grandi Capitani pur fino a **FEDERICO** ebbero l'istinto di que'modi compassati, che fecero immortale la guerra di 7 anni, posero **BUONAPARTE** sul trono, e che sono que' raccomandati dal **GRAN GUERRIERO** di cui alle scritture facciam comento.

Questi *modi compassati* affatto diversi dagli attacchi di fronte, sono le *manovre strategiche* o *operazioni indirette* le quali per marce brillanti portano gli attacchi delle grandi masse di un esercito, non ad urtare nel fronte, ma a' fianchi o alle spalle dell' inimico.

(²) Questa massima si troverà luminosamente applicata ed in grande, allorchè si studia la campagna immortale di pochi giorni che **NAPOLEONE** aprì e chiuse colla sola battaglia di Jena.

Tutte le operazioni che vennero dopo tale battaglia non servirono che a bene assicurar la Vittoria.

In un terreno aperto, ove la prepotenza ordinariamente decide, una tale operazione incontra ben poche difficoltà.

Una prudenza maggiore nel procedere, una conoscenza esatta della contrada, e de' mezzi di guerra che esser possono impiegati dall' inimico, sono però necessarie nel muovere i passi trattandosi di operazioni in terreni intercisi o montagnosi (¹) ; e quantunque ivi resta pur invariabile il principio circa i *punti decisivi* su de' quali operare con tutte le forze; pure, un tale principio essere potrà sempremai messo in pratica con la esatta ricognizione del paese, la perfetta sicurezza delle spalle e de' fianchi, gli spediti distaccamenti, le vigili provvidenze, le sorprese che disturbano i movimenti del nemico, la guerra minuta dove il terreno la permette, e col saper operare in tempo una ritirata accorta laddove nulla di meglio è possibile di fare.

(¹) Ricordiamo come **NAPOLEONE** coglier non potè i frutti della Vittoria di Dresda perchè *Vandamme* operando fra le montagne, e non appoggiato convenientemente, distrugger non potè i fuggenti, ma anzi rimase oppresso dalla loro grande, comechè sgominata mole.

PARAGRAFO VI.

Della Guerra Difensiva.

I principi che servono di guida nella guerra difensiva, in gran parte derivano da quelli dell'offensiva.

La principale mira che nella difensiva aver si deve è il guadagnar tempo, il proteggere e lo assicurare il terreno di cui si è in possesso, dalle nemiche intraprese.

Il primo di questi oggetti si sarà ottenuto quando si sono potuti parare i colpi decisivi dell'inimico; otterrassi il secondo allorchè per il possesso della contrada si sarà mantenuto il nerbo delle forze sul punto decisivo, e legate le manovre colla scelta delle buone posizioni (*).

(*) L'ARCIDUCA CARLO nel 1799, sul Reno, a fronte di *Massena* e di *Lecourbe* vincitori de' russi a Zurigo e sempre intenti ad intraprese novelle sull'Alto-Reno; a fronte di *Jourdan* sempre vigile sul

Molti generali persistono nell'erronea idea di coprire un paese con estesi cordoni occupando tutti i punti della frontiera; in modo che sacrificano la difesa di una intera contrada a quella di qualche villaggio, o di qualche *Zona*, ed al nemico il quale aggredisse un punto con forze concentrate lasciano in mano ogni maniera di vantaggio (¹).

Basso-Reno ad ogni maniera di diversione, e sempre in atto di minacciargli le spalle e le principali comunicazioni colla Base; l'**ARCIDUCA** si restringe, e così occupa a Donau-Eschingen una posizione centrale a fronte di tutti i numerosi, abili, vigili ma sparsi nemici suoi; copre la valle del Danubio, e le uscite della Suabe; sconcerta ogni maniera di meditato concorso tra *Massena* e *Jourdan*, ed avrebbe saputo approfittarsi decisivamente della sua positura interna tra le linee esteriori dell'inimico, se nell'atto che a scagliar si preparava un colpo diffinitivo contro *Jourdan*, che nella parte più sensibile premevalo, mancato a lui non fosse d'improvviso l'appoggio de'russi da lui lasciati contro *Massena* in sulla manca.

Pur, tuttochè i russi battuti da *Massena* a Zurigo, e poi ritiratisi del tutto, avessero lasciato scoverto il fianco sinistro dell'**ARCIDUCA** del quale l'esercito fu astretto a sprolungarsi da quel lato; a malgrado che il fianco dritto fosse minacciato da una potente dimostrazione praticata dal generale *Lecourbe* e secondata dalla guernigione di Kehl, il **SAPIENTE CAPITANO DEGLI ALEMANNI** rimase nella sua posizione di Donau-Eschingen ed oppose con poche truppe a tanti nemici il potere della mente, e la costanza del cuore. E certo in quel *punto decisivo* non sarebbe soggiaciuto, se chiamato ad altre cure di stato, ceduto non avesse il comando al barone *Kray*, chiaro nell'armi; ma che quantunque assunto al comando, sopra forze accresciute, venne da Moreau cacciato dal punto fatale (dopo di avere però perdute le battaglie di Engen e Stockach e di Moeskirch) e fu costretto a ritirarsi sopra Ulma.

(¹) Questa erronea maniera della quale fa avvertenza il **CELE-**

Siccome una Vittoria riportata dall'avversario sul punto più vantaggioso porta con se le più ampie conquiste, così sarà a noi facile prevenire un cosiffatto danno, col far petto all'inimico sopra quel tale punto, e lasciare sulle rimanenti parti della frontiera solo qualche corpo distaccato onde opporsi alle scorrerie.

Ove l'inimico si dividesse, affine di irrompere sopra svariati punti, e con ciò si lasciasse uscir di mano il vantaggio della sua superiorità numerica; allora, da quel punto sul quale è raccolto il nerbo delle nostre forze, bisognerà attaccare separatamente que'corpi divisi, batterli e dare alla guerra un procedimento ben diverso che pria (¹).

Nè bisogna, nella guerra di montagna, osare di allontanarsi dal fondamentale principio della concentrazione delle forze sul punto decisivo (²); come pure è d'uopo non

---

DELL'AUTORE, è quella conosciuta dai generali ordinari col nome di *guerra di cordone*, o *sistema d'inviluppo* seguito e predicato dai generali *Daun* e *Lascy*, sistema che ha sempre mai prodotto infinite disfatte agli eserciti comandati da uomini mediocri.

(¹) Ecco in poche parole tutta la teorica delle linee di operazioni *interne* sempre efficaci, in risguardo alle *esteriori* sempre pericolose.

(²) Qual'è il *punto decisivo* in un paese di montagne?

La quistione è uno degli oggetti di grave polemica in Europa. Contro coloro che sostengono essere il possesso delle cime la guarentìa di quello delle valli, l'ARCIDUCA CARLO ha mantenuto con gravi sentenze, e con l'immensa Autorità sua propria, che l'essere padrone delle

lasciarsi indurre nell'errore dall'apparente vantaggio di andare, in una intera contrada, occupando tutte le vie e tutti i passaggi (¹).

Il terreno montagnoso, che dovrassi difendere, o è tale che in se contiene un passaggio principale, o presenta svariate e facili vie per le quali possa l'inimico avanzarsi fino ai nostri Magazzini, o alle nostre comunicazioni.

Nel primo caso, è di mestieri collocare sopra quel passaggio il grosso delle nostre forze, ed ordinare le difese di un tale punto in modo che l'accesso dell'inimico risulti, per naturali ostacoli, il più difficile che fosse possibile: talora si ricorre all'arte per aumentare tali difficoltà (²).

---

vallate rendeva di necessità un esercito padrone delle alture. Si leggano le immortali campagne di questo GRAN GENERALE combattute nel 1799 gloriosamente nella Svizzera, e si troveranno a dovizia sviluppate le prove della sua proposizione dalla quale dissentir non sanno i maggiori intelletti militari ai giorni nostri.

(¹) La triste idea della guerra di cordone, sembra che abbia avuto origine nella difesa de' paesi di montagne che sono teatri di guerra ne'quali il dettato di spartir le forze, pare che sorga dalla stessa natura del terreno. Ma un buon generale, non mai deve obbliare il principio della concentrazione delle forze sul punto decisivo, il quale solo può lasciare la libertà ed il potere di esercitare a vicenda, e come meglio il terreno lo richiede, la difesa strategica per manovre, e quella tattica per distaccamenti che girano sempre appoggiati a punti affortificati ne'siti meglio convenienti.

(²) Quando il paese del quale si è in difesa non presenta di notabile

Gli sbocchi delle montagne, nelle contrade aperte, denno dall'avanguardia occuparsi, non già per difenderli, ma perchè noi potessimo essere informati dei movimenti dell'inimico, e profittare de'falli che egli può talvolta commettere sia in qualche passaggio nell'offensiva, sia in qualunque altra circostanza.

Ove poi le montagne a difendere presentassero svariate vie facili e vantaggiose all'avversario, la difensiva in tale caso porta con se le maggiori difficoltà [1], tranne

---

nel sistema delle montagne che una lunga gola per la quale l'inimico conviene che passi per andare all'oggetto suo di operazioni, la miglior maniera di difendere quella gola è la bene intesa combinazione degli ostacoli naturali ed artificiali con una specie di sortite o irruzioni che l'armata difensiva far deve frequentemente insultando la testa delle Colonne che nella gola s'inoltrano.

Ma se l'inimico nell'atto di passare per quella specie di tagliuola, potesse procurarsi il vantaggio di far girare la posizione de'difensori da un corpo leggiero, e per sentieri reputati impervi, si vedrà bene che il difensore altro non può fare che ritirarsi.

[1] Nella difensiva di un paese montagnoso le difficoltà che superar deve un esercito sono immense quando la necessità lo costringe a coprire isvariate vie per le quali l'attaccante portar si potrebbe in massa sopra il punto interessante ove sta il nodo della difesa. Non pertanto il genio di un gran capitano trova in queste medesime circostanze svantaggiose sempre mai de' modi a lui favorevoli; che se le moltiplici comunicazioni presentano la difficoltà del doverle tutte ben coprire, offrono d'altronde la facilità di poter concentrare le forze difensive là dove è uopo

allorquando le valli attraverso le quali passano diverse vie di entrata, hanno tra di loro molte comunicazioni trasversali (1).

Qualora le vie che sono utili all'entrata del nemico spiccansi tutte da un medesimo punto il quale non molto sia lontano dall'ingresso del terreno montagnoso, sarà su quel tale punto riunito il grosso dell'esercito (2), ed i passaggi bisogna solo assicurarli con truppe leggiere a sostegno delle quali si spingerà innanzi un qualche Distaccamento.

---

di tener fermo con maggior vigore, e portano con loro il vantaggio di potere scegliere la più confacente via di ritirata in caso di disastro senza pericolo di rimanere tagliati e presi.

(1) La frequenza delle comunicazioni trasversali permette in un paese di montagne quelle manovre strategiche di fianco che sono l'anima di ogni maniera di guerra difensiva; ma come ordinariamente fra i contrafforti che partono le vallate non altro guari si trova che qualche viottolo non adatto ad un movimento formale di grossa parte di esercito, così tutta la difensiva-offensiva di fianco ad altro non può ridursi che a delle lievi scappate di qualche corpo leggiero.

(2) L'armata difensiva occupando col nerbo delle forze sue i più notabili punti strategici, che nelle montagne facilmente si discernono perchè siti alla concorrenza delle valli, o alla confluenza de' principali corsi di acqua, obbliga l'aggressore a volgere singolarmente ed obbligativamente i suoi sforzi verso questi tali punti (che si ha sempre mai cura di ben preparare) per ispostarne i difensori pria di proceder oltre alla occupazione del paese.

Se l'inimico attacca uno di tali passaggi bisognerà richiamare all'esercito gli avanposti ed i distaccamenti, onde, se il medesimo riportasse vantaggio sopra qualche punto, quelli non corressero pericolo di essere tagliati dal Corpo principale, dalle comunicazioni e dai Magazzini.

La situazione delle Cose e la natura della contrada determineranno chi comanda o ad attendere l'avversario là dove l'esercito si trova, rimanendo sulla semplice difensiva, o ad uscirgli incontro ed attàccarlo.

Il secondo modo, nella guerra di montagna, è preferibile, precipuamente allorchè si ha sopra l'inimico il vantaggio di conoscere meglio il paese ed il terreno (¹).

Un paese montagnoso nel quale le vie sono parallele, o semplicemente scorrono riunite verso l'interno della contrada senza che abbiano comunicazioni trasversali fra loro, è troppo raro, ma potrassi pur convenientemente difendere, collocando l'esercito riunito sopra quello di tali passaggi che più sia vicino alle comunicazioni dell'inimico, e facendo occupare i rimanenti da semplici distaccamenti;

(¹) La difensiva-offensiva è l'anima della guerra di montagna. Una continua minaccia alle comunicazioni dell'avversario, una incessante sorpresa ai suoi posti, ed una mobilità senza pari bisogna che sia posta in opera con le *braccia*, senza però che il *corpo* abbandoni la chiave del paese.

mercecchè in tale maniera sarà l'inimico ridotto all'impossibilità di nulla operare d'importante, senza un gran timore per le sue Comunicazioni, pria di aver battuto l'esercito principale; o d'altronde poco per lui potrassi fare, avendo noi conseguito abbastanza l'intento nostro, quando lo avremo astretto ad operare contro quel tale punto sul quale sarà per incontrare la maggior resistenza.

Però, contro una tale prepotenza, che mette l'inimico nella facoltà di non solo contrapporre all'esercito un superiore numero di truppe, ma eziandio di potere sopra un altro punto agire con la medesima energia, ogni specie di difensiva dovrà esperimentarsi inefficace.

PARAGRAFO VII.

Delle Fortezze.

Le fortezze poste sulla Frontiera della Potenza attaccante, cangiano le probabilità ordinarie ne' calcoli delle cose guerresche.

Le Piazze forti sono preposte o semplicemente a difesa di una Contrada, o a sostegno di una operazione offensiva.

L'oggetto principale della Guerra Difensiva sta nel guadagnare tempo: e ciò non mai bisogna perdere di vista, ogni qualvolta si tratta di elevare fortezze deputate allo schermo di un paese; esse debbono essere situate in tali luoghi sicchè l'inimico non possa facilmente portarsi alle loro spalle senza pericolo in risguardo alla sicurezza delle sue Comunicazioni e de'suoi Convogli; ed in conse-

guenza a lasciar sia costretto dietro a se una forza considerevole per osservarle, bloccarle o assediarle; fazioni per le quali il suo esercito verrà ad indebolirsi, ed ogni ulteriore offensiva di lui a perdere la necessaria efficacia.

Nelle contrade aperte, sarà facile l' ottenere un tale divisamento, quando le Fortezze sono poste agli sbocchi principali delle montagne circostanti ed in que' punti per i quali passano le grandi strade, e dove concorrono le Comunicazioni; o sopra fiumi navigabili, o sopra quelli che particolarmente scorrendo in direzione perpendicolare alla frontiera del paese, possono servire di appoggi e di comunicazioni ad ambo i partiti; o in fine quando elle sono di tale ampiezza che racchiudendo una considerevole guernigione, possono essere abbondantemente provvedute di tutto ciò che ad una non lieve difensiva è necessario.

Solo nella occasione, che la fortezza esser debba preposta alla difesa di qualche punto particolare, come una gola in una contrada montagnosa, dovrà ella essere piccola anzichenò. E siccome l' utilità relativa alla sua posizione può allo spesso e con pochi mezzi di guerra ottenersi, così potrà essere del pari limitata la grave spesa delle opere che costituire la debbono. La Natura indica sempre il punto dove tali Forti esser debbono costrutti, e precipuamente il sito in cui le nostre mire possono più facilmente essere soddisfatte.

Relativamente alle fortezze deputate ad appoggiare le operazioni offensive ([1]) bisogna aver particolare risguardo ai punti dai quali si può o si deve aprire l'offensiva contro l'inimico; badar poscia agli sbocchi principali sul paese di lui, ed indi alle comunicazioni sul proprio.

Quando le Piazze debbono contenere considerevoli Magazzini, elle è mestieri che siano fra loro così ravvicinate che in caso di disastro coprano la ritirata dell'esercito, ed arrestino l'inimico che s'inoltra: in tale oggetto bisogna costruirle di una non iscarsa estensione ([2]).

([1]) Talune piazze hanno un carattere offensivo assolnto allorchè mancando fuori del loro ricinto l'oggetto di una difesa, e non essendo deputate a contenere grandi materiali da guerra, mostrano non ad altro fine elle essere state costrutte che a continnamente ricordare la forza di colui che le possiede. Un tale carattere però ordinariamente non è che relativo, avvegnachè non rilevasi distintamente se non per la circostanza che l'attributo difensivo in qualche modo par che si nasconda. Non poche piazze di guerra vedute con questa idea, facilmente mostreranno alla mente dell'osservatore l'oggetto per il quale occuparono piuttosto il tale che il tal altro sito su di una frontiera; e quelle che sono come sentinella importuna alle porte della casa altrui; quelle che guardano gelosamente la chiave di tutto un paese non interamente nostro; quelle che dominano ambo le rive di un fiume navigabile il quale passa attraverso delle contrade altrui; tntte queste in somma ben di rado non sono ciò che noi intender vogliamo con la frase *fortificazione offensiva*.

([2]) Tali sono le piazze che occupar debbono i punti di tutto lo sviluppamento delle Basi secondarie di operazioni. Queste piazze perchè deputate successivamente al sostegno de' procedimenti degli eserciti di ope-

V'ha una terza specie di fortificazioni, le quali non servono già a difendere le frontiere, ma sì ad assicurare ed a far punto di resistenza sopra una certa estensione di paese (*). Desse debbono essere situate nell' interno delle

---

razione, hanno il loro principale carattere sempre mai offensivo. Siccome il loro ufficio è di sopperire ai bisogni di un esercito numeroso che si avanza, così è ragione che elle siano non mai abbastanza spaziose per contenere i magazzini e le vaste officine proporzionate a così grave bisogno. Però, il carattere offensivo di ognuna di queste piazze, talora per una improvvisa facile transizione cangiar si suole in difensivo quando l'esercito che le copre è costretto da rovesci di fortuna ad indietreggiare ed a farsi schermo de'loro baloardi. Questi punti forti, non sempre possono essere costrutti di proposito e durante la Pace, dall' istessa Potenza operatrice, ma ordinariamente sono le fortezze prese sul territorio nemico, e rese adatte a contenere gli approvisionamenti dell' esercito che procede, ed a resistere agli sforzi dell' avversario quando ritorsele pensasse nelle mani.

(*) Discuta altri se **CARLO V**. volle o *dovette* arrestarsi in faccia a Metz, e se *Eugenio* e *Marlboroug* vollero o dovettero arrestarsi sotto Lilla e Douai. Il certo è che **BUONAPARTE** generale, quasi inventore di una non mai più vista *guerra di movimenti*, si vide astretto per otto mesi a fermarsi al cospetto di Mantova (1796) ed a combattere con i modi della guerra metodica. **NAPOLEONE** imperatore onnipossente, arrestò il corso delle vittorie sue e dopo la battaglia di Eylau restò tre mesi all'imboccatura della Vistola al cospetto dei Baloardi di Danzica.

L'ARCIDUCA CARLO, nel 1796, grazie all'esistenza della Piazza di Strasburgo, si vidde astretto a far gli onori di un assedio formale alla testa di ponte di Kehl, quale in altro caso avria presa in poche ore passando il Reno ed entrandovi per la gola.

E così fu e sarà sempre quando le Piazze sono ben situate ed il punto ove son poste è un vero *punto strategico*.

province, e nel proprio loro senso non sono che *piazze d'armi*. Il loro uficio sta nel conservare le provvisioni di ogni maniera di armamenti e di vettovaglie dell'esercito; accogliere le truppe battute, apprestare il bisognevole al loro ordinamento ed al loro armamento, ed essere come un centro di concorso per tutto il personale e materiale di guerra che si raccoglie dalle province.

Queste fortezze esser debbono spaziosissime; alluogate sul punto centrale ove a riunirsi vanno tutte le strade che da fuori procedono verso l'interno, e da cui si spiccano le comunicazioni verso le retrostanti contrade; altronde elleno trovar si debbono a cavallo ai fiumi navigabili per assicurare il possesso di entrambe le rive (1).

—

(1) Ecco l'idea delle grandi *Piazze-Depositi* che costituiscono una imponente linea su quella parte della Zona-frontiera che dir propriamente potrassi la grande Base di operazioni di un esercito. E questi grandiosi stabilimenti militari, per nna Potenza di primordine convien che non solo vadano alluogati sulla Zona-frontiera propriamente detta, ma eziandio sopra i pnnti principali delle Zone interne ove sono le Province meglio adatte a richiamare le forze di un invaditore. Questi grandi centri di preparamenti militari, sono dai moderni talora stabiliti nel cuore dello Stato e sullo stesso terreno delle Città Capitali, che sono la residenza ed il deposito del Governo e degli Archivi della Nazione.

Di quì la grande quistione sulla necessità di affortificare le Capitali, che non ancor risolnta corre per l'Europa.

La considerazione che uno Stato gode relativamente agli altri, ed il valore dell'influenza che esso procurar vuole di stabilire sopra il suo vicino, o che questi sopra di lui vuol pretendere, mostrano la necessità e l'importanza de' punti forti deputati alla sicurezza di ognuno di loro.

Il sistema di affortificamento spesso è calcolato sulle forze disponibili della nazione, perciocchè non mai esser potranno utili quelle Piazze forti le quali per la loro grandezza assorbono una parte significante delle truppe destinate alla guerra, ed esauriscono le forze senza che l'esercito attivo possa nei suoi bisogni essere ristorato ([1]).

Le piazze d'armi cooperano con le forze interne di uno Stato, ed hanno una influenza diretta sulle forze di ogni maniera.

Ma, precipuamente per questa ragione, per la loro importanza, grandezza e posizione, egli è di necessità che il loro numero sia saggiamente limitato.

([1]) Tutte quelle Piazze le quali per la loro posizione non altro oggetto aver si possono che il *difensivo*, quello cioè di presentarsi all'aggressore come ostacolo adatto a fermarlo, e ad impedirgli il facile possesso di un punto che è la chiave del paese; quelle è prudenza che non si abbiano uno sviluppamento vistoso nelle loro opere. Il quale assorbirebbe un numero di truppe che utile meglio saria impiegar nell'esercito, e metterebbero in potere del vincitore gli approvisionamenti considerevoli quando male accortamente ne fossero le depositarie.

Una sola piazza d'armi talora è sufficiente per un intero Stato; mentre per lo contrario, a coprire una frontiera, fanno bisogno sempre e tranne pochi casi di eccezione, di non poche fortezze. Delle quali la posizione e la forza decidono del corso delle operazioni così nell'offensiva, come nella difensiva (¹).

L'assedio di una fortezza, e nel tempo istesso i mezzi bisognevoli a proteggerlo, sottraggono all'esercito una parte considerevole di forza; perlocchè non mai intraprender si debbono assedî che quando esiste una notevole eccedenza nelle nostre forze mobili sopra quelle dell'inimico; dal che ne risulta, che non mai bisogna osar di aprire una campagna con un assedio, quando non si è preventivamente guadagnata sull'inimico una battaglia decisiva; perciocchè, tranne il cennato caso di nostra assoluta preponderanza, egli solo dopo di essere stato da noi battuto potrà trovarsi tanto male da permetterci di attaccare la piazza sulla giusta probabilità di non venir oltre disturbati (²).

(¹) Qui IL GRANDE accenna al sistema generale secondo il quale andar debbono affortificate le frontiere degli Stati, di cui un ammirevole quanto nuovo Saggio, dopo scritta l'opera presente, fece dono ai dotti militari moderni negli Elementi della Scienza della Guerra dei quali io stesso produssi un umile Commentario non mal gradito dal pubblico e clementemente approvato e rimunerato dall'AUGUSTO SCRITTORE.

(²) Di qui la fallacia del vecchio sistema che apriva sempremai le Campagne con qualche memorabile assedio, in faccia al quale comin-

Nella guerra di montagna si determina il sito delle piazze forti sul principale accesso o su i passaggi laterali che possono attirare l'assedio o semplicemente il blocco dell' inimico; nelle contrade aperte, per lo contrario, una fortezza sarà piccola o grande a misura che sarà coperta da una o da svariate altre piazze forti (¹).

Una piccola fortezza la quale non copre direttamente l'accesso principale della contrada, merita poco riguardo; perciocchè ella, da un corpo distaccato e di poco momento, esser potrà osservata o bloccata.

Per lo contrario, ove ella è grande in modo da contenere una forte guernigione, Magazzini ec: e di conseguente non solo copre il terreno dell' inimico, ma eziandio

---

ciava a considerevolmente indebolirsi il mal consigliato aggressore. E di un tale errore erano conseguenza non solamente i disastri successivi, ma il terribile allungamento delle Campagne, e le calamità de' popoli. **BUONAPARTE** conquistò tutte le fortezze d'Italia con la sola battaglia di Marengo, e tutte quelle della Prussia con la sola battaglia di Jena.

(¹) Se il paese montagnoso presenta una Zona che limita il Teatro della guerra naturalmente aperto nelle Vallate, le piazze forti debbono essere alluogate sopra gli sbocchi principali delle montagne. Ma se il paese di montagna è fatto per essere interamente il teatro della guerra le considerazioni che lo debbono affortificare sono del tutto peculiari; e siccome per la natura del terreno ivi sono bene scarsi i punti strategici, così scarse vi debbono essere le Fortificazioni, in modo che talora un forte ben situato in sulla chiave del montagnoso basta a guardare efficacemente de' tratti considerevoli del terreno ove si combatte.

dà al medesimo i mezzi di potere, in caso di prospero evento, cambiar contro di noi la difensiva in offensiva; bisogna che sia assolutamente assediata, e col grosso dell'esercito è di mestieri non fare alcun passo importante pria di averla presa (¹).

Trattandosi di piccole fortezze vicine, bisogna torsi in mano le più importanti, per così isolare quelle rimanenti, perciocchè prese le principali, le altre non hanno più modo da formare un sistema di difesa, possono essere bloccate con poche truppe, e ridotte nella impotenza di agire in qualunque modo contro le nostre comunicazioni, allorchè il grosso dell'esercito sarà per procedere oltre.

Ove la nemica frontiera è coperta da una o da più linee di fortezze, sarà necessario volgere una disamina

(¹) La necessità di sospendere il corso delle operazioni di un esercito, o quella di formare un considerevole distaccamento per espugnare una piazza, si manifesta:

1.° Allorchè ella è situata sopra il passaggio che conduce nel paese nemico, in modo che sia impossibile penetrarci senza aversela tolta in mano.

2.° Quando tagliar potrebbe le comunicazioni coi magazzini dell'esercito, in paese sterile.

3.° Nel caso che la Piazza debba essa stessa servire come magazzino onde facilitare le operazioni nostre.

4.° Quando chiudesse grandi e preziosi depositi.

5.° Se con la presa di quella si fermasse il conquisto di una vasta provincia ove metter si volessero i quartieri d'inverno.

affin di vedere quali di esse per la ragion del trovarsi sulle nostre comunicazioni, o per quella dell'essere sull'accesso principale della contrada, possono maggiormente a noi nuocere in caso di disastro. E poi quando di qualcuna farsene voglia lo assedio bisognerà cominciare di preferenza dalla maggiore o da quella la quale giace sull'accesso principale del paese nostro. Egli è solamente dietro il loro conquisto, che procedere si potrà nell'interno del paese nemico, allorquando però le nostre frontiere sono esattamente coperte, e le nostre Comunicazioni, i Magazzini ed i Convogli perfettamente sicuri; quando ci avremo saputo procurare una base, da cui senza tema procedere, ed in circostanze contrarie non essere astretti a fare una pregiudizievole ritirata, ed a levarci i modi per una onorevole difesa.

Non mai, e tampoco al più propizio sorriso della sorte, deve un Generale trascurare la regola, di non dare un passo del quale le conseguenze infelici siano di un peso maggiore di quei vantaggi che asseguir si potrebbero ove la Fortuna lo arridesse.

PARAGRAFO VIII.

Delle Campagne d'Inverno.

Siccome una Campagna d'inverno è ordinariamente la rovina di un esercito, così non dovrassi intraprendere, se non quando la forte necessità della propria difesa, o peculiari notabili vantaggi, i quali ricavar se ne potrebbero, faranno reputar tollerabile una cosiffatta maniera rovinosa [1] come, a cagion di esempio, quando l'eser-

---

[1] L'ARCIDUCA CARLO oel 1796, dopo la giornata a lui gloriosa di Schliengeo, per la quale ebbe discacciato *Moreau* dalla sponda dritta in sulla manca del Reno, avria dovuto per la inoltrata rigida stagione prendere i quartieri d'ioverno. Ma, egli oon poteva alle sue truppe dar cosiffatta maniera di riposo in modo comodameote largo e sicuro dalle nemiche sorprese, senza avere spostato i francesi dalle teste di ponte di Uninga e di Kehl. Egli adunque attaccò d'inverno e prese questi doe punti forti, che lo fecero del tutto signore del terreoo ove rimase l'esercito.

cito nemico è disfatto in modo, che si potrà avere lusinga di interamente distruggerlo proseguendo la campagna d'inverno; far qualche utile conquista; di tanto internarsi nelle terre dell'avversario da poter obbligarlo alla pace [1]; allorquando si hanno intelligenze nel paese, o si capita in qualche accidente naturale, da cui si può sperare vantaggio, e giovarsene senza perdita di tempo, come ad esempio, una gelata la quale, durante il tempo in cui le acque

---

[1] Gl'intelletti preoccupati gridano la campagna d'inverno fatta da **NAPOLEONE** in Russia, come una imprudente caponeria....... Il gran capitano costretto dalla mala sorte a commettere le sue giustificazioni anche al cospetto di costoro, rispose che ogni maniera di probabilità politiche (e la guerra congiunta alla politica non è se non calcolo di probabilità) inducevano a credere che l'imperatore **ALESSANDRO** avrebbe conclusa la pace vedendo occupato il suo territorio (dove in Polonia erano genti non quiete......) dalle truppe di quasi tutta Europa capitanate dal figlio primogenito della fortuna. Ora gl'intelletti preoccupati avrebber voluto che **NAPOLEONE** consumata la buona stagione a varcare gl'immensi spazi della sua linea di operazioni, gigantesca come la mente sua, avesse interrotte le sue brillanti le sue felici operazioni per paura del freddo (colui che prese a gioco il S. Bernardo!) e restato si fosse da una campagna d'inverno quando tutto mostrava probabile che la pace si sarebbe fatta mettendo solamente il piede sul territorio russo.

Ma l'ignoranza l'invidia e la preoccupazione che sono elle mai in un giudizio sopra **NAPOLEONE**?

Il giudice illuminato, il giudice per ogni maniera competente è l'**ARCIDUCA CARLO**, e questo **DEGNO EMULO DEL MASSIMO CAPITANO**, già quattro anni prima del disastro di Russia, notava il procedimento, poi fatale a **NAPOLEONE**, fra i principi che dar possono regolarmente motivo alle *campagne d'inverno.*

sono al giaccio vi dia facilità ad un passaggio per siti che pria formavano ostacolo; o pure allorquando l'inimico ha preso tanto fuor di regola i suoi quartieri d'inverno, che a noi riesce possibile attaccarlo in essi, fargli abbandonare gli alloggiamenti, battere l'esercito e distruggerlo.

Per simili campagne, o intraprese deve un generale in capo far ogni possibile perchè le sue truppe siano provvedute di tutto, e che le fatiche ed il disagio, inseparabili da cosiffatte spedizioni, loro diventino meno gravanti e più comportevoli che sia possibile, e laddove egli anche riportasse il vantaggio più decisivo, prevenir possa in certo modo la ruina dell'esercito.

SECONDA SEZIONE.

PARAGRAFO I.

Della situazione de' Magazzini.

Il sito, nel quale esser devono allogati i Magazzini, che sono la raccolta di ogni maniera di bisogni per l'esercito, esser deve determinato in conseguenza del piano e dell'andamento delle operazioni, affinchè nulla s'intraprenda, pria che quanto fa d'uopo all'esercito perfettamente al sicuro trovar si possa (*).

(*) Questo è ciò che in Strategia dicesi *stabilire una base di operazione*, o ciò che altri ha voluto intendere con la frase *Base di approvisionamento*. Pur, il *sito* di cui qui dice lo SCRITTORE AUGUSTO. intender non si deve per la Base intera, ma solo per quella parte di una

La principale linea di operazioni bisogna che sia anche quella del movimento dei Magazzini, affinchè questi possano essere coperti ne'movimenti dell'esercito (*).

I Magazzini principali esser debbono situati dietro i fiumi, o pure laddove molte vie tra di loro concorrono e guidano verso le linee di operazioni dell'esercito; dove sarà possibile, nelle fortezze, o pure ne'siti al coperto da un colpo di mano. Da questi punti debbono gradatamente essere disposti i Magazzini di second'ordine a metà di strada tra i principali e la posizione dell'esercito; ed in ultimo i Magazzini di consumo allogati sull'istesso terreno

---

grande base di operazioni, che corrisponde all'origine di quella linea scelta dal generale in capo, o dal Capo dello Stato, *a linea direttrice delle operazioni*. E sarà sopra quella tale parte della base che si dovranno fare le raccolte delle munizioni di ogni maniera abbisognevoli all'esercito.

(*) Mentre nocevole sarebbe il far due cose distinte della *Base di operazioni* come linea formata di punti forti, e della *Base di approvvisionamento* come linea formata da magazzini; così per lo contrario non bisogna menomamente confondere la *linea principale delle operazioni* quella sopra di cui marciano le diverse *armi*, con le linee di *approvvisionamento* quelle sopra delle quali vanno i carriaggi e le salmerie. Le armi in generale, e precipuamente l'artiglieria e la cavalleria uopo è che in ogni movimento retrogrado trovino sempre sgombra la *strada* principale tracciata sulla *linea principale di operazioni* la quale, *strada* non è, ma una *zona* di paeso su cui esser debbono distinte le vie per le truppe, e quelle pei carriaggi, onde le une e gli altri vadano liberamente, e non possano reciprocamente imbarazzarsi.

dell'esercito. Di questi la posizione varierà secondo le operazioni delle truppe, ed essi non conterranno le provigioni se non per 8 a 10 giorni.

Le fortezze, precipuamente quelle che sono più esposte, debbono all'apertura di ogni campagna essere munite non solamente per l'intero tempo che potrebbero rimanere assediate, ma almeno per il terzo di più, e con tutto ciò che è necessario alla loro difesa.

Ove esse lo sono solamente per il tempo necessario a poter sostenere un assedio, viene di conseguente a mancare il più importante oggetto della loro destinazione.

L'inimico il quale può facilmente torsele in mano per mezzo di Blocco, avrà il vantaggio di risparmiare le fatiche ed il pericolo di un assedio formale, di non indebolire il suo esercito, e trovarsi libero nell'intraprendere ogni operazione ulteriore.

PARAGRAFO II.

Delle Marce (*).

Quanto pronto e deciso è d' uopo che sia un Generale in capo nel tempo della battaglia, tanto prudente e circospetto bisogna che si mostri nel determinare e nell' eseguire la sua Marcia.

(*) Ecco quella fra le branche dell'Arte della guerra che dal generale *Jomini* è detta *Logistica*. Ecco uno degli attributi dello *Stato Maggiore* degli eserciti, che tutto sta nell' immenso sviluppamento di que' calcoli militari ne' quali per lo movimento delle truppe dalla conoscenza degli spazi si passa a quella del tempo, e dalla determinata quantità di questo si procede a determinare la natura, la direzione, e la moltiplicità di quelli onde giungere al grande oggetto mentale di una operazione.

L' ordinamento delle marce è figlio della mente del Generale in Capo, ma perchè questi possa con libertà essere interamente volto alle cure della parte suprema delle operazioni, uopo è che lasci al Capo del suo stato maggiore tutti i particolari necessari perchè le tali armi e le tali altre

Dal fine della marcia dipendono, l'ordine di marcia, la scelta del terreno non che il numero delle Colonne in cui deve procedere l'esercito, e le armi da cui ciascuna di esse esser deve composta.

In ogni caso, sarà bene marciare in tante colonne quante sarà possibile poterne fare, ma in modo però che ognuna non sia tanto debole da non poter bastare a se stessa; le distanze fra le medesime debbono essere tali che esse possano reciprocamente sostenersi, e comodamente procedere (*).

---

arrivino nel tal tempo in un determinato luogo. Ove il generale in Capo discendesse alle minutezze di tali particolari, mal potrebbe aver tempo onde animare le svariate parti principali della gran macchina della quale egli esser deve il motore.

(*) Qui l'ALTEZZA SUA parla della distanza tra due colonne procedenti sopra una medesima linea di operazione, e non di quella che per avventura esister potrebbe tra due corpi di esercito cooperanti sopra due linee strategiche, locchè sarebbe differente.

Nel primo, secondo gli spazi lo permettono, una colonna bisogna che non si discosti dall'altra di tanto che udir non ne possa il cannone, allorchè quella fosse attaccata da un corpo nemico. Che se le colonne procedono senza artiglierie, o marciano sopra terreno difficile uopo è che distaccamenti intermedi le mantengano in continua relazione, ed esse non si discostino fino a non più potere con tal modo aver comunicazione. Due colonne però non mai marceranno divise da un fiume o da un braccio di montagna, quando per il primo non hanno con loro, e pel secondo non trovano mezzi facili di potersi riunire accadendo un attacco improvviso.

La forza e la composizione dell'avanti e dietroguardia esser deve fissata in conseguenza della situazione che si tiene relativamente all'inimico: elleno sono composte per lo più di truppe leggiere (¹).

Siccome esse hanno per semplice oggetto di presentare una cortina innanzi all'esercito onde coprirne i movimenti, o affin di tenere a bada l'inimico o anche arrestarlo fino a che il generale in Capo dalle rispettive posizioni possa essere informato dell'arrivo delle truppe, possa guadagnare tempo, e fare le sue disposizioni di attacco;

Nel secondo caso, quando due corpi sono sopra due linee di operazioni, queste debbono non mai essere tra loro distanti per più di una giornata di marcia.

(¹) Alla spesso l'esercito si fa precedere da una avanguardia generale, o più comunemente, nel sistema odierno, il corpo di battaglia e ciascuna delle ali hanno la loro particolare avanguardia.

Una avanguardia generale dev'essere composta, nella universalità de'casi, da truppe leggiere di ogni arma, da una mano di soldati scelti che ne formano il nucleo, da qualche dragoni instrutti a combattere a piedi, da artiglieria a cavallo, pontonieri, zappatori, ed anche da qualche squadroncello di cavalleria irregolare spinto alle perlustrazioni nel fine di risparmiare la buona Cavalleria.

Andar debbono con l'avanguardia generale di buoni ufficiali di stato maggiore capaci di bene giudicare in risguardo ai movimenti del nemico, e di renderne un conto non equivoco al generale in capo. Ed utile pur sarebbe che vi andasse qualche officiale topografico il quale rilevasse a vista uno schizzo del terreno per il tratto di uno o due miglia tanto a dritta quanto a manca della strada principale.

così l'avanguardia deve solo di tanto avanzarsi, o pian piano di così retrocedere quanto è necessario ad ottenere un tale oggetto, ed allora le truppe avanzate debbono rientrare all' esercito, e secondo le circostanze essere distribuite alle ali, ne' villaggi, nelle pieghe del terreno, innanzi il fronte ec.

Ove l' esercito si trovasse in tale posizione, o altrimenti fosse costretto a fare una marcia sicchè rimaner dovessero tra lui e l'avanguardia eminenze, stretti ec. i quali non potessero essere guerniti dalle genti di quella, o dalle sue proprie, perchè giacenti fuori della posizione principale, e fuori la catena degli avanposti, e richiedono intanto assolutamente di essere occupate e difese così per arrestare l' inimico, come per coprire la ritirata degli avanposti ec. bisognerà distaccare alquante truppe di linea, le quali allora quando avranno ottenuto l' oggetto per cui furono spedite, debbono ritornare all'esercito senza aspettare che l' inimico si volga in dietro ed impegnar le possa in qualche serio affare e distruggerle.

Tre modi di marce si fanno dagli eserciti: avanzando, retrocedendo e di fianco (*).

(*) Generalizzando anche dippiù, soglionsi in oggi dividere le *Marce* in due, cioè la *Marcia di transito*, e la *Marcia manovra.*

Nella prima l' ordinamento delle Colonne e la loro atmosfera di sicurezza van calcolate nella ipotesi di una grande lontananza dall' inimico, e

Se si marcia avanzando verso l'inimico, dovrà ogni Colonna distaccare un'avanguardia, della quale la composizione è relativa allo scopo della marcia, alla vicinanza dell' inimico ed alla natura del terreno che si deve percorrere (*).

Alla medesima maniera sarà disposta una retroguardia nelle Ritirate, e questa essere dovrà composta delle

---

di un attacco non certo ma nel numero de' possibili. Nella seconda si procede supponendo l'avversario nella maggiore prossimità, e prevedendo un attacco in tutti i momenti e da tutti i lati.

Ordinariamente nelle marce di transito l'esercito si fa precedere dall' avanguardia generale; ma appena si giunge al punto di mettersi in migliori misure per la vicinanza del nemico e cominciano gli ordinamenti delle marce-manovre, l'avanguardia generale si ritira, e si divide ne'corpi dell'esercito. Il quale comincia a marciare non più presentando all' inimico la testa con una o due Colonne, ma il fronte con più colonne, capaci di spiegarsi all' istante, e presentare una linea di battaglia. E siccome per brevi che siano queste colonne, e per facile che voglia supporsi il terreno, sempre per le truppe è un mal punto quello in cui si passa dall'ordinanza di colonna a quella di battaglia, così nel fine di far che questo pericoloso movimento si esegua dietro una forte e densa cortina, ogni colonna spinge innanzi la sua avanguardia particolare, e tutte le svariate avanguardie comunicano tra loro per mezzo di distaccamenti di truppe leggiere, in modo da formare una catena per attraverso la quale nulla possa venire inosservato dalla parte dell' inimico.

(*) Alla testa di queste avanguardie è utile che vadano sempre qualche Pionieri e Zappatori delle Divisioni, per riattare o allargare le strade in taluni siti. E se vi andasse ancora un equipaggio capace di formare piccoli Ponti sopra cavalletti sia per qualche profondo ma breve braccio di fiume, sia sopra qualche burrone ec. In sarebbe cosa utilissima.

truppe migliori, ed essere molto forte (*) per riguardo a qualche colonna contro la quale si ha ragione di supporre che l' inimico possa intraprendere cosa con vantaggio.

(*) La forza della Retroguardia, e la sua distanza dall'esercito che si ritira, dipendono dal vigore di questo, dallo stato in cui si trova nell'atto della ritirata, dalla natura del paese che si attraversa, e particolarmente dalla capacità del generale nemico. Quando l'esercito ha buon nerbo, quando si ritira per proprio militare divisamento, e non per battaglia perduta, e quando l'inimico lo segue soverchiamente dappresso; allora la retroguardia è ragione che sia molto forte, e può rimanere anche ad una marcia indietro dell'esercito.

Ma nel caso che l'esercito in ritirata, incalzato si vedesse da un intraprendente nemico fino al punto da non più potere agire con la celerità o libertà che gli è d'uopo nell'operazione, o nella manovra; i grandi generali sogliono anche venire ad aperta giornata coll'inimico, affin di ributtarlo tant'oltre in dietro, da non poter più nuocere alla libertà del movimento.

Sopra di queste idee l'ARCIDUCA CARLO essendo stato nel 1805 richiamato d'Italia, per accorrere in Alemagna, ebbe d' uopo di battere *Massena* a Caldiero per avere una ritirata libera e vantaggiosa.

Ma lo stesso GRAN CAPITANO DI AUSTRIA, dovendosi ritirare nel 1796 nella vallata del Danubio ad oggetto di riunirsi alle forze di *Wartensleben* con movimento sapientemente concetto ed eseguito, avèa già egualmente pensato a dar battaglia a *Moreau* nel fine di spingerlo indietro, e procacciossi in fatto la vittoria di Neresheim. Intanto, questo fatto d'armi tuttochè favorevole agli Austriaci; applaudito da tutto un pubblico militare; celebrato come modo egregio dagli scrittori più valorosi dell'Arte; ha trovato nella penna della stessa ALTEZZA SUA una critica forse soverchiamente severa. Pur, se l'AUGUSTO SCRITTORE nel suo gabinetto non si addimostra guari contento delle ragioni per le quali il GENERALE AUGUSTO sul Campo

Nella marcia di fianco si distinguono la testa e la coda delle Colonne, non che i fianchi delle linee che ne risultano, e ne sono le parti deboli ; per la qual cosa le avanguardie debbono essere disposte innanzi ed in dietro alle colonne ed a quelle precipuamente che sono dalla via più prossima all' inimico ; elleno coprono le marce , ed indi gli spiegamenti fino a che non siano giunte al punto della loro destinazione ; fanno alto, e fanno un po' di fuoco contro l' inimico , mentrecchè le colonne acquistano la possibilità di potere senza ostacolo alcuno marciare.

Solo le pattuglie di fianco e piccoli distaccamenti costeggeranno le Colonne dalla parte dell'inimico, dalla quale parte vi è ben poco a temere, perciocchè in ogni circostanza, con un solo mezzo a dritta fatto dalle unità di forza, si potrà in pochi minuti trovarsi sviluppato a fronte dell' avversario.

Ne' terreni aperti gli ordini di marcia implicano in nessuna difficoltà, ma non pertanto è di mestieri non obbliare la regola di marciare in modo che sempre si sia

---

diede il combattimento di Neresheim , forse il pubblico venerando sempre le sapientissime riflessioni del primo vorrà meglio schierarsi dalla banda del secondo; mercechè la troppo sottile metafisica e la soverchia rigidezza con cui il **GRAND' UOMO** giudica sovente delle cose sue, non sono che il frutto nobilissimo dell' impareggiato candore e dell' immensa modestia di S. A. I. l' **ARCIDUCA CARLO**.

nell' ordinanza di subito spiegarsi e trovarsi tosto in ordine di battaglia verso la parte di dove può venire l' inimico.

Le Artiglierie ed i Bagagli debbono sempre essere incaminati per strade le più lontane dall' inimico, e le meglio adatte a lasciar coprire gli oggetti che vi transitano. Nel caso di una ritirata sono spedite innanzi; marciando contro l'inimico debbono rimanere indietro [7].

Ne' terreni intercisi, e quando si è in prossimità dell' inimico, non mai è sufficiente la precauzione e la prudenza nelle marce. Dovrà l' intera contrada essere esplorata dalle truppe leggère; ogni stretta occupata con forza sufficiente a difenderla, pria del passaggio della Truppa, onde il transito delle Colonne possa essere coperto contro un attacco dell' inimico.

---

(7) Nella campagna del 1796, tanto gloriosa all' **ARCIDUCA CARLO**, e dopo la Battaglia di Amberga guadagnata da questo **PRINCIPE**; mentre che ritiravasi il generale *Jourdan* per le contrade difficili, e pessime strade lunghesso il corso della Regnitz, avrebbero i francesi voluto fare quella disastrosa attraversata di montagne, tutto di un fiato, affine di uscire in sul paese aperto a procacciarsi la libertà di una linea di ritirata meno nocevole. Un tale divisamento, però, venne impedito dal che essendosi la colonna degli equipaggi ed il parco di Artiglieria, per poca accortezza dello Stato maggiore, incontrati negli stretti di Velden, l'esercito non potette procedere oltre, e fu costretto a prendere posizione fino a quando le vie non furon liberate dagl' imbarazzi.

Ove a malgrado tutte le provvidenze, l'inimico sorprendesse l'avanguardia la rispingesse in disordine, e si avanzasse contro la testa delle nostre Colonne in marcia, con tale celerità, che non vi fosse tempo per dare all'esercito un conveniente ordine di battaglia; allora non dovrassi far altro che lo spiegamento delle prime divisioni alla testa.

Con tali divisioni, ove un terreno vantaggioso ne dasse l' occasione, si potrebbe tosto attaccar l' inimico, o resister tanto tempo sul punto dove esse si sono spiegate, fino a che l'esercito dietro di loro abbia avuto tempo di mettersi in ordine di battaglia.

Ed anche nel caso che queste truppe essere dovessero interamente distrutte da un inimico prepotente, si sarà con ciò ottenuto uno scopo principale: l' esercito avrà scampato alla sua rovina, ed il generale in capo, coll' aver solo guadagnato tempo, sarà nella possibilità di prendere una buona posizione, ed anche mercè un'accorta manovra battere l'inimico, o pure ove stesse già facendo una ritirata sarà nel caso di poterla continuare.

PARAGRAFO III.

Delle Posizioni e del loro Attacco e Difesa.

Una buona Posizione potrà dirsi quella nella quale un esercito è nel caso di poter dare pieno compimento all'idea principale espressa nel piano di operazioni del generale in capo; e nel medesimo tempo ove si gode di tale sicurezza che nel caso di inimica aggressione, potesse l'esercito accettare con vantaggio una battaglia.

Nella guerra offensiva ella essere dovrà sulla nostra principale linea di operazione (*); nella difensiva sarà so-

(*) Tale si era la posizione di Donau-Eschingen presa dall'ARCIDUCA nel 1799 sul Reno. La quale copriva la principale linea di operazioni degli Alemanni giacente nella vallata del Danubio, ed era sostenuta alle spalle dal gran campo trincerato fatto sapientemente costruire dalla medesima ALTEZZA SUA intorno alle vecchie mura

pra di quella la quale dovrà servire alle mosse dell' inimico: altronde, allorchè la natura del paese, le Fortezze ec: possono favorire il Generale, la posizione potrà essere presa in sul fianco dell' avversario, o sopra punti dai quali si possa operare sulle comunicazioni di lui, e guadagnare in conseguente tempo, coll' impedirgli di inoltrarsi durante che quella tale posizione si occupa.

Non dovrà mai però essere occupata una consimile posizione quando possa per la direzione sua lasciare in pericolo le proprie comunicazioni (¹).

---

della città di Ulma. Fu sopra di questo punto eminentemente strategico, che poscia il barone *Kray* contrastar potette lunga pezza alla guerra offensiva che contro gli andava movendo il generale *Moreau*.

(¹) Trattandosi di una Difesa passiva le posizioni di fianco sono sempre inutili come lo furono tutte quelle prese da *Custine* nel 1793 contro gli alleati. Ma per lo contrario nella difensiva-offensiva, o che dir si volesse nella Difensiva attiva, una tale maniera di posizioni è la nudrice de' più belli risultamenti mercecchè ella priva di energia i movimenti dell' avversario, col minacciarlo nelle comunicazioni, ed obbligarlo a volgere inevitabilmente gli attacchi su quello già preparato punto di difesa. Tale si era la posizione occupata dai francesi nel 1799 a Lucienstcig che formava la chiave della vallata de' Grigioni e paralizzava le mosse dell' **ARCIDUCA CARLO** postato col suo quartier generale a Stockach. L' **ARCIDUCA** dava il carico di espugnare quel punto al prode generale *Hotze* il quale sopra quattro colonne l' attaccò di fronte, di rovescio, d' in su i fianchi, e recossela in potere con fatica memoranda, facendo prigioniero quasi tutto l' intrepido presidio che la difese con ammirevole bravura.

Le principali qualità di una buona posizione sono precipuamente gli ostacoli, insuperabili all'inimico, sopra entrambo le ali, le comunicazioni libere in sul fronte, una sicura ritirata per isvariate vie (¹), ed a se dinnanzi un terreno il quale mentre per un verso presenta qualche difficoltà all'inimico, permette a noi il libero uso delle nostre armi, e sia dai punti della posizione dominato ed infilato (²).

Impertanto dal giovane militare uopo è che si distingua la *posizione di fianco* cioè quella che presenta un fianco alla linea di operazioni dell'avversario alla quale è perpendicolare, e perciò immensamente difettosa; dalla *posizione in sul fianco* del nemico, cioè che ha il fronte parallelo alla nemica linea di operazioni, e che per tale positura mette già al coperto le proprie comunicazioni, quindi nella difesa attiva può riescire utilissima.

(¹) Quando la ritirata da una posizione non può essere fatta per isvariate vie, ma è giuoco forza eseguirla per una sola, e la si esegue in ottima ordinanza, tutto il merito ascriver se ne deve al Capitano dell'esercito. In altro luogo cennai la disastrosa ritirata de' francesi comandati da *Moreau* (morto *Joubert*) per le gole di Pasturana, dopo la infelice battaglia di Novi. E quì ricordare si vuole la memoranda ritirata fatta dall' **ARCIDUCA CARLO** nel 1805 dopo la vittoria da lui riportata a Caldiero, quando fu colle sue genti richiamato d'Italia per soccorrere la patria minacciata sul Danubio. Il **PRINCIPE**, dopo una battaglia di tre giorni, seguito da un avversario come *Massena*; ritirò con la regolarità con la quale si è reduci da campo d'istruzione un esercito di 50mila uomini, accompagnato da numerosa artiglieria e grosso bagaglio, e ritirollo in buon ordine *per una sola strada!*

(²) Certo non una sola di tutte queste condizioni erasi trasandata nel 1792 dal prode in guerra **ARCIDUCA ALBERTO** di Sassonia Teschen, affortificando le formidande posizioni di Iemmappes contro i francesi che

Per ciò che risguarda a quest'ultima veduta, possono le posizioni dividersi in due maniere:

1° Quelle nelle quali non si tratta che della difesa del sito su cui sono schierate le truppe: elle non mai saranno in sul fronte abbastanza intercise fino ad una gittata o ad una gittata e mezza di cannone, perchè l'inimico possa trovarci opposte tutte le possibili difficoltà.

2° Quelle nelle quali non si tratta che di semplicemente situarci l'esercito, e dalle quali poi si ha in mente di manovrare contro l'inimico che si avanza; come per esempio quella si prenderebbe ad un quarto d'ora o a mezz'ora di cammino dietro un importante stretto, onde l'inimico, sedotto, lo attraversasse coll'esercito, per noi

---

dopo lunga e passiva difensiva, si mostravano per la prima fiata animosi nell'attacco. E certo, se la sapienza messa negli ordinamenti, ed il valore dispiegato nella difesa avessero avuto un dritto al sorriso della Sorte, non mai la posizione di Iemmappes sarebbe caduta sotto i colpi di un attaccante per il quale fu tutto il valore, ma non certo tutto l'ingegno che richiedevasi a quell'impresa.

Ed alla battaglia di Iemmappes fu per la prima fiata al fuoco, con la intrepidezza di provetto guerriero, UN GIOVANETTO DI 22 ANNI, del quale il nome dovèa poscia fra i prodi suonar fama di valor singolare e di prudenza maravigliosa. In quella battaglia IL GIOVANETTO ARCIDUCA CARLO imparò per la prima fiata a conoscere che la Fortuna capricciosa si piace spesso a tradire i divisamenti del saggio ed i generosi sforzi del valoroso.

poscia attaccarlo quando solamente una parte delle sue truppe vi si trovasse inoltrata. Elle debbono essere aperte sul fronte e su i fianchi (1) a seconda della positura dell'oggetto contro il quale si vuol far movimento, onde essere liberi nel manovrare, precipuamente allorchè si tiene una numerosa e meglio costituita cavalleria (2).

Le posizioni destinate alla difesa de' fiumi, o di una estensione di paese aperto, o fornito di svariate comunicazioni tutte convergenti ad un medesimo scopo, appar-

---

(1) Tale si era la famosa posizione presa nel 1805 a Caldiero dall'**ARCIDUCA CARLO**, e dalla quale i tedeschi uscirono in diverse Colonne per attaccare i francesi, sboccando per gl' intervalli de' loro trinceramenti.

Fu in questa posizione che l'**ARCIDUCA CARLO** non solamente per la brillante offensiva, e per la sapiente difensiva fece le parti di provvido Capitano, ma compì quelle ancora gloriosissime di privato guerriero. Mercechè sostenne personalmente gli sforzi fatti da *Massena* contro il suo centro, e caricò alla testa della sua riserva di granatieri seguito nel cimento glorioso dagli **ARCIDUCHI GIOVANNI** suo fratello e **MASSIMILIANO** suo nipote.

(2) Tra le due specie indicate dal **CELEBRE AUTORE**, esser ve ne possono delle intermedie, che partecipano cioè della prima e della seconda, come sarebbe la bella posizione presa dallo stesso **ARCIDUCA CARLO** a Böhmenkirch sul Necker, la quale tuttochè avesse il carattere topografico, ed il fine per cui fu occupata, del tutto difensivo, pure era minaccevole per il generale *Moreau* il quale ove imprudentemente fosse sboccato dalle strette gole della Fils al cospetto del suo nemico, sarebbe stato senza alcun dubbio battuto in dettaglio.

tengono a quest' ultima maniera; e precipuamente si trovano ne' punti laddove concorrono le comunicazioni o gli stretti (¹).

Le posizioni sono il più delle volte prese sulle alture a ragione che da quelle si può meglio scoprire il dintorno (²), e la salita istessa diventa per l' inimico una dif-

---

(¹) Di tal natura era l'eccellente posizione occupata nel 1809 in Italia dall'**ARCIDUCA GIOVANNI DI AUSTRIA** sulla pianura che si apre tra la Livenza ed il Noncello, fiumi che scorrono tra Pordenone e Sacile. Sopra questo bene scelto terreno **L'ARCIDUCA** dar potette un sapiente sviluppamento alle sue forze superiori ed in particolarità alla sua bella cavalleria, della quale alle cariche formidabili egli affidato avèa l'impegno di scuotere ed aggirare la sinistra del principe *Eugenio Beauharnais*, sul quale riportò la vittoria di Sacile.

Per lo contrario la posizione nella quale il Capitano de' francesi accettò mal cautamente la pugna, tuttochè ristretta ed acconcia alle poche forze che la occupavano, menava a due enormi svantaggi, nell'avere una sola ritirata per la strada e ponte di Sacile, e nel presentare l'ala sinistra senza appoggio e facile ad essere girata, come avvenne, dall'accortissimo nemico.

Alla battaglia di Würtzburgo, 1796, anche così malamente era postato il generale *Jourdan* di cui l'ala sinistra era gittata in una pianura, senza il menomo appoggio, e sprolungata nella medesima direzione secondo la quale procedevano gli austriaci. Egli è noto abbastanza come l'**ARCIDUCA CARLO** profittò degli errori dell'inimico e della propria prevalenza in Cavalleria per vincere quella battaglia per cui l'Alemagna fu salvata.

(²) Le Artiglierie debbono essere alluogate in modo che se agir debbono contro nemico posto in suolo piano, l'altezza di dominio sul piano

ficoltà. Queste debbono, dalla medesima fanterìa destinata ad occuparle, essere coronate, e le truppe saranno disposte secondo la configurazione del terreno [1].

I punti che in una posizione possono menare a risultamenti decisivi sono, le Ali ed i Saglienti; questi perchè sporgendo in fuori possono col loro fuoco, meglio spazzare il fronte della posizione ed il circostante terreno, non che rendere sempre più difficoltoso ogni attacco fino a quando essi non sono caduti in potere dell'avversario. Mentre le ali per lo contrario diventano importanti perchè non potendo essere protette che dal fuoco di una piccola parte della posizione, è ad esse che l'inimico si volge, perchè ci tro-

---

istesso, non sia maggiore di un centesimo della distanza a cui è utile ferire. Se l'Artiglieria ha molta elevazione patisce d'incertezza ne'tiri, non si avvantaggia guari de'tiri radenti ed a rimbalzo, ed a misura che l'inimico si approssima l'effetto di lei diminuisce sino a zero. Impertanto ei ha una particolare Artiglieria, l'Obice, che può utilmente essere adibita ne' siti che hanno soverchia elevatezza sul piano opposto.

[1] Nel 1796 trovandosi S. A. I. l'ARCIDUCA CARLO sul Necker nelle posizioni di Canstadt ed Esslingen, ed avendo ivi sostenuti duo gloriosi attacchi dai francesi, dovette, perchè lasciato dagli alleati, operare una ritirata sopra tale un punto che mentre arrestasse diffinitivamente il nemico, tempo gli dasse a salvare i suoi magazzini. L'ARCIDUCA prese posizione sopra Böhmenkirch punto elevato qual cittadella sopra le rocce a cavaliere della vallata della Fils. Di questa posizione quella parte che forma la ripida salita di Geislingen batteva da sopra in sotto l'inimico nel medesimo caso indicato qui nel testo del medesimo AUGUSTO SCRITTORE.

va una maggior facilità negli attacchi. I quali possono menare a dispiacevoli conseguenze per i difenditori allorchè hanno una felice riuscita; perciocchè l'inimico trovandosi nel prolungamento del fronte (1) potrà senza ulteriori sforzi sopraffare l'una dopo l'altra e successivamente le truppe che vi si trovano schierate (2).

Per la qual cosa, debbono le ali essere le più rinforzate con truppe e con Artiglierìa, e quest'ultima deve sempre essere ordinata in batterie; perciocchè l'effetto del fuoco di più cannoni concentrato su di un punto è sempre più efficace (3).

---

(1) Non crediamo tradurre *nel fianco*, che non renderebbe l'idea con esattezza nella nostra lingua, come ella è bene resa in tedesco.

(2) L'attacco delle ali è da preferirsi a quello del centro in una posizione. Nel 1805 l'**ARCIDUCA CARLO** a Caldiero, conoscendo il debole della dritta della sua posizione, ov'era la gola ed il villaggio di Colognola, e vedendo il danno che alle sue comunicazioni veniva se l'inimico per quella parte lo aggirasse, affortificò e munì così bene la posizione da quel lato, che *Massena* disperando di vincerla circuendola, fu costretto ad attaccarla di fronte, e con tanto svantaggio sicchè fu succumbente nella battaglia.

(3) Laddove l'inimico sboccasse da stretti, da ponti, da strade di bosco ec: sarà utilissimo dirigere il fuoco simultaneo di più pezzi sopra que' punti di dove si presentano all'attacco le teste delle sue colonne. Se l'inimico ha l'imprudenza di addensare le sue colonne sotto al tiro del nostro cannone, bene sarà il concentrare su quelle masse il fuoco di molti pezzi della nostra Artiglierìa. Queste offese alla lontana vanno eseguite co' pezzi da 12 mentrechè i minori sono rapidamente diretti là dove agir

La Cavalleria dee solamente esser posta sopra quel terreno sul quale possa agire, ed anche su quelle parti piane che sono nell'interno della posizione o sulle ali. Epperò, come in un sol fronte della posizione è la fanteria che forma la prima linea, così dietro di questa basterà solamente che taluni distaccamenti di cavalli sieno quà e là postati onde far quasi una irruzione sull'inimico allorchè questi si sarà fatto padrone di un punto; attaccarlo quando per virtù del fuoco della posizione si è messo un certo disordine nelle sue file ec. Ma perchè l'attacco è il carattere della Cavalleria, conviene che questa sia sempre postata ad una certa distanza indietro del punto sul quale farla si vuole piombare (¹).

---

possono contro i prolungamenti delle linee del nemico, o sopra i punti imprevvedutamente minacciati dalle sue colonne.

(¹) La Cavalleria non potendo agire altrimenti che con l'impulso è d'uopo che acquisti la quantità di moto a lei necessaria percorrendo un determinato spazio, altrimenti non mai potrà acquistare quello che in Meccanica direbbesi per avventura *velocità dovuta*.

Quindi uopo è che i cavalli non mai siano discosti dal punto che urtar vogliono per meno di 400 passi; il quale tratto dovrà da loro essere percorso partendo al trotto, stringendo poscia al galoppo, ed a pochi passi dal nemico sciogliendo la carriera.

Epperò nocevole sarebbe il metter la Cavalleria pronta alla carica, ad una distanza molto maggiore de' notati 400 passi; mercechè il cavallo dato in preda ad una corsa soverchiamente lunga non ritiene al termine della carriera una forza sufficiente all'urto, quindi l'impulsione riescirà fiacca ed inefficace.

La seconda linea va alluogata dietro la prima e tanto prossima che la possa sostenere, ed in fine la Riserva anderà in terza linea, o pure situata dietro il punto del maggiore interessamento.

Non mai generale prenderà una posizione o tenterà la menoma intrapresa, senza avere una Riserva, la quale in caso di disastro gli assicuri la ritirata, migliori la sorte di un attacco mancato, o dia l'ultima mano ad una riportata vittoria (*).

Una tale riserva, nella difesa delle Posizioni è d'uopo che sia composta in buona parte di cavalleria la quale tener si dee in pugno onde principalmente impiegarla ad attaccar l'inimico allorchè dopo molti sforzi ha riportato un vantaggio sopra di noi onde strappargliene il frutto

(*) Sempre, tanto ne' vecchi sistemi quando Carlo d'Angiò vinceva a Tagliacozzo perchè ebbe il buon consiglio di conservare una Riserva; quanto ne' sistemi moderni allorchè **NAPOLEONE** perdeva a Waterloo perchè non ebbe una Riserva nel momento supremo; sempre una battaglia si è vinta da colui che ha saputo tenersi in mano una forza fresca onde farla vigorosamente agire al finale dell' azione e contro un inimico stanco dalla lotta.

Il pensiero della Riserva, comincia in grande scala nelle Riserve strategiche, procede alle Riserve sulla linea di battaglia, e finisce a quel lieve gruppo di soldati tenuti addietro, che ogni capo di piccolo distaccamento formar si deve quando porta la sua gente all' attacco, e non ha voglia di essere rispinto tutto in un fiato, e veder la sua truppetta dispersa.

dalle mani [1]. La sveltezza e sopratutto l'attitudine a fare un attacco istantaneo sono le principali qualità che aver deve una truppa destinata a formare la riserva.

Egli accade bene spesso in guerra, che il generale è costretto a prendere una posizione che manca ora dell'una ora dell'altra fra le più essenziali qualità che vi si dovrebbero richiedere.

Le tagliate d'alberi, le inondazioni, i trinceramenti, la occupazione de' castelli, l'apertura delle comunicazioni ec: sono mezzi ausiliari mercè i quali in molti casi si supplisce al difetto: intanto, allorchè un tale difetto sta nella natura del terreno bisognerà o rimediare ad un così grave inconveniente con una particolare maniera di disporre le truppe, o non mai decidersi a prendere una cosiffatta posizione, qualunque siano gli altri vantaggi che possa presentare, come ad esempio:

1° Una posizione ottima su tutto il terreno del fronte, ma che intanto tiene alle spalle uno stretto considerevole [2].

---

[1] Ecco letteralmente il mezzo per LUI adoperato onde vincere alla battaglia di Würtzburgo. Quella vittoria preparata da tutta la sapienza dell'ARCIDUCA, fu colta precipuamente per il bel lume che l'AUGUSTO si ebbe nel tenersi in mano una Riserva di 12 squadroni di Corazzieri, e farla piombare sullo stanco avversario nel momento decisivo.

[2] Di cosiffatta natura era la posizione presa dal generale *Joubert* nel 1799 con la dritta sulla Scrivia, il centro a Novi e la manca in Ba-

2° Una che abbia tanto scarsa profondità da non permettere di schierarsi se non sopra una linea ec.

Fra le cattive posizioni vanno particolarmente distinte quelle delle quali entrambo le ali non hanno un appoggio sufficiente, o che si estendono in sulla pianura, come anche quelle di cui una sola ala è appoggiata, perciocchè l'inimico il quale col massimo vantaggio attacca di una tale posizione il fianco nudo, può spingere l'esercito che vi si ripara, contro l'appoggio dell'ala opposta il quale ove fosse non altro che un fiume una palude ec: ne cagionerebbe la totale rovina ([1]).

---

saluzzo. Questa bella posizione dominava da lungi tutta la pianura posta in fra l'Orba e la Scrivia, ella era fortissima per natura, chè gli alberi ed i burroni ne rendevano gli accessi sommamente difficili; era formidabile per arte perchè difesa da numerosa, bene collocata e meglio ministrata Artiglieria. Ma, avèa il difetto di non presentare che una difficile ed angustissima ritirata; mercecchè appena il generale austriaco barone *Melas* ebbe con ardita manovra circuita la dritta de' francesi, questi furono rincacciati nelle gole di Pasturana, unica loro ritirata e messi all'orlo della loro totale rovina.

Nel 1814 il Principe di *Wurtemberga* a Montereau tenne e con infelice risultamento una posizione con lo stretto alle spalle, e già **NAPOLEONE** a Lipsia in caso affatto consimile si era trovato, tuttochè non ne provasse le funeste conseguenze.

([1]) Tale è la regola generale, per cui un esercito attaccato sull'ala opposta ad un ostacolo insuperabile, e battuto, va per così dire a rompere sull'ostacolo istesso che a lui serviva di appoggio. Ma v' ha de'casi particolari, precipuamente trattandosi di fiumi, per i quali è talora con-

La mira per la quale noi procuriamo un appoggio alle ali, sta nel rendere inattaccabili queste parti che sono le più deboli. Ove mercè i soli nostri ordinamenti arriviamo a togliere all' inimico la possibilità di spuntarci snlle ali, noi siamo in ogni caso rassicurati quando la natura della posizione non offre alcun sufficiente appoggio.

Gli ordinamenti che riuniscono tutti i possibili vantaggi consistono nell' occupare la posizione in iscaloni, quando principalmente secondo la circostanza e secondo la natura del terreno, due, tre ed anche un maggior nu-

---

veniente movere l' attacco direttamente all' ala dell' inimico che al fiume vedesi poggiata. Ciò si avvera quando l' esercito poggiandosi al fiume nel sito dove ha i suoi ponti, c' convien meglio operare in guisa da separarlo da quel punto di ritirata per tagliarlo del tutto e distruggerlo anzichè rincacciarlo al di là del fiume dove facilmente potrebbe rinforzarsi.

I francesi a Wagram avevano l' ala sinistra sul Danubio covrendo i ponti che loro avèan dato accesso e che lor servir dovevano di ritirata. Quindi fu alla loro sinistra che l' **ARCIDUCA CARLO** mosse l' attacco brillante nella seconda giornata della celebre battaglia, allorchè assumendo una offensiva inattesa dall' inimico, si pose a martello alla manca di lui nel fine di separarlo dai ponti che erano l' unica via della sua salvezza.

Egli è noto che questo inaspettato e sapientissimo movimento fu per dare la vittoria agli austriaci, se la Fortuna ed il Genio di **NAPOLEONE** non avessero, la prima, *contro ogni probabilità*, protetta la colonna di attacco di *Macdonald*, ed il secondo escogitata l' idea della famosa batteria di cento pezzi di cannoni, che con modo dell' intutto nuovo fulminò la linea nemica, impedì la rovina de' francesi, e diede loro la palma.

mero di Divisioni possono essere situate a gradoni dietro l'ala scoperta in modo che reciprocamente si spuntino e siano a tiro di potersi sostenere. In tal modo l'inimico trovasi nella impossibilità di girare quell'ala dell'esercito ed ove lo facesse esporrebbe il suo fianco alle truppe disposte in iscaloni; e tampoco potrà tentare con una marcia di spuntare affatto le stesse truppe scalonate giacchè loro presenterebbe scoperta la via della sua ritirata come le sue linee di comunicazione, e lascerebbe alle stesse il tempo onde venirgli, con una marcia di fianco di tutto l'esercito, a piombare sull'ala opposta alla marciante. In breve, si ottiene con ciò l'intento di coprire ed assicurare le ali ([1]).

([1]) L'ordinamento a scaloni per le truppe deputate a sostenere un'ala priva di appoggio naturale, è migliore senza meno del modo adoperato da taluni che mettono, come i russi ad Eylau, le truppe a martello sporte indietro all'ala scoperta. Questa maniera è cattiva perchè le batterie nemiche prendono l'infilata sul martello e lo distruggono ogni qual volta si ha pensiero di girarlo.

Il generale *Jourdan*, 1796, postato a Wetzlar ideò in maniera cosiffatta di afforzare la sua ala sinistra. Ma l'**ARCIDUCA CARLO** più ratto del baleno profittò dell'errore, e corse a girare l'ala difettosamente coperta. In vano il francese, accorto del pericolo, procacciò i modi di una contromanovra, ed oppose il valoroso petto di *Soult*, di *Richepanse*, di *Lefèvre;* gli austriaci calpestarono tutto, coprirono la manovra loro e diedero alla sapienza del **GIOVANETTO LORO CAPITANO** la meritata vittoria.

Vi è nella circostanza di fare altrettanto, allorchè entrambo le ali mancano di un sufficiente appoggio, o una di esse si deve estendere in pianura dove conviene farla coprire dalla Cavallerìa ordinata in iscaloni.

Sarebbe facile il produrre innumerevoli casi di questa specie, perciocchè ogni posizione richiede ordinamenti e modi affatto a lei particolari. È all'abilità del Generale devoluta la saggia applicazione delle regole universali dell' arte della guerra, e lo adattamento delle medesime alle particolari circostanze e siti ne' quali il medesimo può ritrovarsi (¹).

(¹) Le prime condizioni di una difesa, precipuamente nelle opere che circondano le posizioni, sono la vigilanza, il sangue freddo, e l'ostinazione.

Siccome l'attaccante comincia dal prendere una conoscenza esatta della positura e forma delle opere difensive siano naturali siano artificiali, e delle forze deputate a sostenerle, così colui che difende la posizione uopo è che miri ad impedirgli ogni maniera di riconoscenze, spingendo frequenti e svariate pattuglie in tutte le direzioni, impedendo l'entrata alle spie, tenendo amici gli abitanti del vicinato, e facendo serbare alle truppe una disciplina rigorosa. Potranno anche, i difensori, procurare di nascondere la positura e forma delle opere, con argomenti analoghi a quello di cui si avvalse Lord Wellington quando alla vigilia della battaglia di Albuera in Ispagna (1811) ingannò la riconoscenza spinta dal Maresciallo *Soult*, coprendo con rami di alberi i suoi trinceramenti, e dando loro l'aspetto di un campo arbustato.

Nell' atto di un attacco bisogna pacatamente osservare qualunque esser si vogliano i progressi dell' inimico, e rintuzzarli non già con lo

Due sono i modi perchè si obbliga l'inimico a lasciare una posizione: quello di attaccarlo in essa e cacciarlo via, cosa che sicuramente si ottiene allorchè si possiede una superiorità in numero o in qualità di truppa, e si reputa preferibile quando l'inimico ha malamente scelta la posizione: e l'altro, di manovrargli intorno (*).

Questo secondo mezzo è da adottarsi allorchè non si può con sicurezza contare sull'attacco di viva forza, o quando non si ha premura di venire ad un affare decisivo, affin di stancare l'inimico co'nostri movimenti, coglierlo in

---

sperdere e dividere i difenditori sopra tutta la sviluppata de' parapetti, ma sì con mettere dietro de' medesimi pochi ma abili tiratori, e tenere la truppa riunita in gruppi capaci di dare addosso all'inimico, marciando a passo di carica parallelamente a' parapetti, allorchè egli entra disordinatamente nelle opere.

Ed anche quando a malgrado di tutte le buone disposizioni, l'inimico è giunto nell'interno, sarà bel frutto della costanza, il riunire con una mano le truppe rinculate, e lo spingere coll'altra le riserve addosso all'aggressore il quale bene spesso è costretto a fuggir via più celeremente di quello che fece nell'entrare.

(*) Il *girare* una posizione quando non si può o non si vuole attaccarla di fronte, è legge da mantenersi tanto nelle grandi manovre strategiche, quanto nelle piccole della Tattica. L'**ARCIDUCA CARLO** all'aurora della sua immortale carriera, comandando l'avanguardia del principe di *Cobourgo*, alla vigilia della celebre battaglia di Neerwinden, 1793, assaltando con audacia giustamente celebrata dalla storia la collinetta di Tirlemont, non ne venne a capo se non quando girò la posizione e prese alle spalle il bravo colonnello *Lamarche* che la difendeva con ammiranda bravura.

una situazione svantaggiosa ed in tal modo assicurare meglio le conseguenze prospere delle nostre vedute.

In tale scopo si ottiene col marciare sia con tutto l'esercito, sia con corpi veloci o di parteggiani sopra qualche punto che minaccia o recide la linea di comunicazione del nemico; o pure mercè dimostrazioni e movimenti verso tali siti de' quali la difesa a lui sommamente interessa, onde costretto vedasi, per ivi accorrere, a lasciare la posizione che occupa ([1]).

Pria dell'attacco di una posizione è d'uopo sopra ogni altro osservare quali ne sono i punti più deboli, o talmente decisivi sicchè un attacco in ogni altra parte riesca

---

([1]) In vano agli attacchi di viva forza ebbe avuto ricorso *Massena* per espugnare il famoso campo trincerato costrutto dagli austriaci a Feldkirch nella valle dell'Alto-Reno e fra le montagne di Foralberg, punto strategico il quale formava capo alla difesa del Tirolo chiudendo le valli del Reno e le comunicazioni coll'Italia. Gli austriaci ingegnosamente lo munirono fin dal 1799 e difesero con bravura stupenda e costanza maravigliosa fino al 1800, quando il generale *Moreau* operando sul Danubio e volendo dopo i suoi successi in Alemagna procacciarsi pel Rhein-Thal, pel Foralberg e pe' Grigioni una comunicazione coll'Italia, dovette volgere il pensiero ad insignorirsi della posizione Feldkirch la quale eragli d'inciampo alla ritirata, e di soggezione a'fianchi. *Moreau* non ne potette venire a capo, se non quando manovrò intorno alla posizione, e mercè di abili ed ardite marce si spinse agli stretti del Walser-Thal e del Montafou sulle comunicazioni del prode *Jellachich* che la difendeva, e che costretto si vide ad abbandonarla.

impossibile o pericoloso fintantochè di uno di quelli non si è nel possesso [1].

Ai primi appartengono di preferenza le Ali allorquando non sono bene appoggiate, o in ispezialità i punti saglienti che non possono essere difesi dai fuochi della posizione [2].

Sono fra i secondi, i siti trincerati, le alture delle quali i fuochi proteggono il fronte della posizione, e prendono in fianco le truppe che loro passano dinanzi onde attaccarle sopra qualche altro punto; ed anche taluni siti i

(1) Il primo pensiero di un aggressore esser deve il mettersi a chiaro conoscimento della positura e forma dello opere che attaccar si propone, e degli argomenti di difesa di cui dispone il nemico. Ciò si ottiene mercè le Riconoscenze. Queste si fanno da vicino, ma senza esporsi a grave pericolo, quindi di notte, o da qualche altura, o nascondendosi dietro le flessure del terreno. Per conoscere le forze ed i mezzi di guerra del nemico si fanno di falsi attacchi; si marcia vivamente in più colonne fingendo un assalto, e così obbligatolo a mostrare le sue armi, se ne prende nota esatta, e si fa la ritirata per concertare l'occorrente.

(2) Formidabile era la posizione difensiva presa da *Massena* nel 1799 nella Svizzera, della quale il fortissimo Campo trincerato di Zurigo formava il fronte e la parte centrale. Questo campo allorchè fu attaccato dall'ARCIDUCA CARLO, presentava taluni saglienti formati da villaggi affortificati, che gli austriaci espugnar dovettero, dopo di avere occupate tutte le vie superiori al campo. Dopo di tali pericolosissimi preliminari, l'attacco portato dall'ARCIDUCA sul fronte de' trinceramenti obbligò *Massena* ad evacuare la posizione. L'ARCIDUCA fece demolire i trinceramenti di Zurigo.

quali si trovano prossimi alla strada che noi, in caso di un attacco mancato, percorrere dovremmo nel far la nostra ritirata.

In ogni aggressione devesi avere per regola capitale il principio di concentrare tutte le forze possibili contro il punto decisivo (*); nè metter mano all' attacco quando le proprie comunicazioni e la via della ritirata non sono perfettamente al sicuro; e sotto di quest'ultimo rapporto, egli sarà molto meglio conveniente portarsi a far impeto sul

---

(*) Ciò non vuol dire già che si abbia a formar di tutte le truppe una massa nella quale il cannone nemico farebbe delle rovine irreparabili. L'AUGUSTO sempre coerente al suo principio della concentrazione delle forze, vieta che queste poco accortamente si sparpagliassero di tanto in faccia ad una posizione sicchè l' inimico irrompendo in massa spezzasse la linea de' difensori, li dividesse in due e li battesse in dettaglio.

Nell'attacco delle posizioni, come in ogni altra operazione di vigore bisogna assottigliare le truppe quando queste debbono (caso ben raro) restare esposte buon pezzo all'Artiglieria nemica; ma quando il terreno presenta de' ripari fino a gittata di fucile dalle opere, egli è mestieri allora che le truppe dietro di tali cortine vengano raccolte, e colà fatte le colonne di attacco, debbono queste in un lampo attraversare la distanza micidiale, e senza pensare a far fuoco correre e gittarsi all'assalto de' punti giudicati più favorevoli nelle opere.

Quindi la concentrazione delle forze sapientemente dettata da SUA ALTEZZA intendere si deve nella mira di postare il nerbo degli attaccanti sempre verso l'unico punto giudicato più debole degli altri nella posizione, e non mostrare sul perimetro della posizione istessa che o poche truppe o colonne mobili adatte a solamente menar nell' inganno i difensori.

punto più difficile, anzichè, facendolo sul più vantaggioso, mettersi nel rischio di non avere ritirata, o di vedersi l'inimico sulle comunicazioni dietro il più piccolo sinistro.

La maniera migliore di attacco è quella in iscaloni (1), mercechè raccoglie tutte le forze contro di un punto, lascia che le linee gradatamente si sostengano, i fianchi siano coperti quando non hanno sul terreno buoni punti d'appoggio, e tengono una o anche tutte due le ali così ritirate e rifiutate che l'inimico non possa sorprenderle girarle con un movimento della sua Cavallerìa e prenderle di rovescio (2): una tale maniera finalmente può essere adoperata per coprire ed assicurare una ritirata in caso di sinistro. Il nerbo della Cavallerìa però va in tali occasioni,

---

(1) Il 22 Maggio 1794 il generale *Pichegru*, attaccò i trinceramenti de' tedeschi sulla riva manca dell'Escaut, ed attaccolli sopra tre punti e simultaneamente, e con vigore eguale. Il generale francese stava in dietro, in luogo di sicurezza, e lasciava che i soldati andassero come onde a rompere negli scogli . . . . i francesi in quell'urto diretto, in quel silenzio di ogni maniera di manovra, furono battuti.......

Era in questa battaglia l'**ARCIDUCA CARLO** rivestito del grado di Generale di Artiglieria.

L'Artiglieria in fra gli Ulfiziali suoi va superba per due nomi, **BUONAPARTE** e l'**ARCIDUCA CARLO**!

(2) Nella vittoria riportata dai tedeschi in Maggio 1794 a Charleroi. mentre **S. M. L'IMPERATORE DI AUSTRIA** comandava in Capo le truppe, e S. A. l'**ARCIDUCA CARLO** vi ebbe una parte gloriosa; furono i francesi battuti per un abile movimento in fianco fatto dalla Cavallerìa austriaca.

destinato sull' ala dell' attacco quando il terreno lo permette (¹), o pure nel Corpo di riserva. Appena è stato deciso l' attacco, l' esercito si mette in movimento sopra quante colonne gli è possibile eseguirlo; queste esser debbono colonne serrate, e tanto fra loro distanti sicchè possano reciprocamente sostenersi, ma conservare d'altronde tanto spazio onde potessero formarsi e dispiegarsi in battaglia.

Quando le colonne saranno giunte in vicinanza dei loro posti avanzati, l' avanguardia, la quale secondo le circostanze potrà anche essere rinforzata da qualche piccol corpo staccato dalle linee, si metterà in movimento e precederà l' esercito tutt' al più per un quarto d' ora di marcia onde l' inimico sia il più tardi possibile informato de' nostri procedimenti, mentre però ad essa rimane tempo sufficiente di sgombrare la via da tutte le resistenze che opporre potrebbero gli avanposti dell'avversario, e pria dell' arrivo delle Colonne.

L' avanguardia rispinge indietro gli avanposti dell' inimico: occupa que' tali punti, che coprir possono i nostri spiegamenti ed il nostro attacco, e dai quali si può perlustrare il terreno che dobbiamo ancora percorrere;

(¹) A Würtzburgo l' ARCIDUCA CARLO così dispose la sua numerosa Cavalleria, e fu grave l'errore di *Jourdan* che le pose a rincontro la troppo debole Cavalleria francese.

que' punti che esser possono a noi indispensabili nel caso di una ritirata come le Strette, i Ponti, i Villaggi, le Alture, i Boschi ec: spinge nel tempo istesso al cospetto della posizione nemica una catena di cacciatori di truppe leggiere, ed allorquando lo reputa utile, tira un rinforzo dalle truppe di Linea e dà mano a falsi attacchi ed a dimostrazioni contro que' punti della posizione dell'avversario, dove non si ha pensiero di portare realmente l'offesa: in una parola; il comandante dell'avanguardia dee far di tutto per nascondere la mira del suo generale all' inimico e far che sulla medesima questi cada in errore.

Quando le colonne arriveranno a prossimità della posizione nemica, si spiegheranno fuori la portata del suo cannone (*); alquanti battaglioni formeranno la prima

(*) Le Colonne si spiegano per non esporre le loro masse compatte ai danni che loro farebbero le Artiglierie della posizione. Ma se le flessure del terreno lo permettono, le colonne si porteranno in massa da tali pieghe coverte, il più che si può a vicinanza del nemico, perchè sboccando all' attacco opereranno colla forza, e colla sorpresa.

Pur, se le colonne sono poco profonde potranno maggiormente approssimarsi al nemico pria di svilupparsi; mentre al contrario le masse che hanno una profondità considerevole, e che per ispiegarsi richiedono tempo non lieve, fa d'uopo che ciò facciano lungi dall'Artiglieria nemica, e fuori tiro dal poter essere attaccate nell' atto del loro spiegamento.

Bello è l' attacco fatto dal generale tedesco *Sztarray* contro i francesi postati sulle alture di Lengfeld all' alba della immortale battaglia di Würtzburgo guadagnata dall'ARCIDUCA CARLO nel 1796 sopra

linea ; altri la seconda spuntante le ali della prima ; verrà indi la terza, o almeno taluni battaglioni dietro le ali della seconda ; poscia il corpo di riserva con una parte della Cavalleria a sua prossimità, e di quest'ultima la massa principale rimane disposta in diversi scaglioni sulle ali secondo lo permette il terreno (*).

Ove l'attacco della posizione nemica non è poi guari difficoltoso , bisogna , appena formatosi in battaglia , effettuarlo nel modo più brillante che sia possibile ; ma se per lo contrario ha l'inimico fornito il vero punto dell'attacco con molta artiglieria, con trinceramenti ec: allora , dopo di essersi formati in battaglia ed avanzati alquanto , bisogna mettere innanzi la prima linea e sopra i punti reputati favorevoli , il maggior numero possibile di pezzi in batteria e far convergere sul punto di attacco il fuoco più vivo fino a quando , nello scorgere l'inimico già inquieto,

---

i francesi. Il generale austriaco profittò di una densa nebbia per approssimarsi a gittata di fucile all'inimico ; ivi formò le sue colonne di attacco, e stette fino al cader di quel velo. L'azione riescì brillantissima , ed ottenne il meritato successo.

(*) Grandissima è la parte che può fare la Cavalleria in una battaglia, quando il generale in capo ne ebbe abbastanza e seppela mettere in azione sul terreno adatto. La battaglia di Eylau fu vinta da **NAPOLEONE** per una gigantesca carica di Cavalleria fatta sul centro de' russi. La battaglia di Würtzburgo fu vinta dall'**ARCIDUCA CARLO** per una bella carica di Cavalleria che ruppe la linea de' francesi.

indebolito e forse anche disordinato, si procederà diffilato all' attacco.

In caso di prospero successo, bisogna sopratutto procurare che le truppe, le quali in ogni caso sempre alquanto disordinate si trovano, siano rannodate il più sollecitamente possibile, onde proseguire l' attacco contro una seconda linea o la riserva che l' inimico potrà tenere preparata (1), o pure poter difendere il terreno di cui si è preso

---

(1) Ella è stata mai sempre regola de' grandi uomini di guerra il non mai arrestarsi dopo un prospero evento, ma spingere oltre l'ottenuto vantaggio senza lasciare all' inimico il tempo di ripigliar lena. fino a che non lo si vede del tutto prostrato

Colui che in guerra opera un bel colpo e si arresta, quando altri colpi ancora uopo era di scagliare, va in pericolo di perdere il frutto della durata fatica. Dice Lucano, parlando di Cesare, *Nil reputans factum si aliquid superesset agendum*, e così fanno tutti gli uomini sommi. Nel 1793 quando l'**ARCIDUCA CARLO** nella qualità di Tenente Maresciallo preludiva a quella rinomanza che non mai più morirà; trovandosi alla battaglia di Neerwinde ed avendo battuto in sull' ala destra le genti de' generali *Miranda* e *Champmorin*, non si ristette ozioso spettatore della sua vittoria, ma lasciato a parte de' suoi il carico di rincacciare i fuggenti, si portò col grosso delle truppe in sul centro dove gl' imperiali con mirabile accanimento disputavano a' francesi la posizione celebre sotto il nome di Tomba di Midel-Winden. Il solo arrivo di queste truppe sul punto decisivo, diede la vittoria ai tedeschi.

Il giovanetto **ARCIDUCA** decideva una tanta vittoria il dì 16 Marzo 1793 ed il **FRATELLO E SIGNORE** di **LUI**, in data 2 Aprile gli mandava in guiderdone la Gran Croce dell' insigne Ordine di **MARIA TERESA**.

possesso, mentrechè la cavalleria appoggiata da tanta fanteria che lo permette il luogo, si occupa del proseguimento e della conchiusione della Vittoria.

Se l'attacco è rispinto ed il generale non prevede sicurezza di riuscita negli ulteriori conati, o nel far avanzare la riserva, bisogna che disponga per la ritirata (¹). Le trup-

---

Nel 2 Aprile 1843 dopo 50 anni che quella insegna gloriosa risplende sopra l' intrepido petto del Guerriero immortale, l'IMPERATORE FRANCESCO I. celebrar volle in Vienna un tanto Giubileo, del quale il suono troverà un Eco felice in ogni parte della Terra ove sono anime nobili e generose.

(¹) Quegli uomini che il Cielo deputava a scrivere sulla Storia pagine non periture, dopo di avere adoperati gli argomenti ordinari degli attacchi iterati e delle riserve spinte a tempo, pria di pensare alla ritirata fanno qualche cosa di più, la quale ove non sempre loro la vittoria procaccia, costantemente però loro dona una gloria immortale. Altrove fu detto come l'ARCIDUCA CARLO a Caldiero per sostenere il centro della posizione caricò alla testa de'suoi granatieri, e dopo di avere raggiunto il fine militare per il quale combattuto avèa con ammirabile costanza, ritirossi perchè l'AUGUSTO SUO SIGNORE la ritirata prescrisse. Ma ad Essling (1809) dove ritirar non doveasi, e ritirar non si volle, il PRINCIPE CARLO vedendo i francesi sul punto di rompere in sul centro la sua linea di battaglia, fece del petto suo sopra quel punto fatale schermo alle genti tedesche; e tolta in pugno la bandiera del reggimento Zack, con questa si spinse a capo della bravura alemanna ed animoso urtò la francese intrepidezza, che sorpresa ristette...... e l'UOMO DEL DESTINO pagò bel tributo di ammirazione al degno emulo suo, quando ordinò la ritirata e rimise ad altro giorno la decisione della gran lite!

pe che hanno fallita l'impresa, dovranno riformarsi sotto la protezione dell'ala rifiutata, o della riserva, o, ne'terreni aperti, di tutta la Cavalleria; queste truppe s'impadroniranno de' punti più utili a coprire la ritirata, ed a nodi a nodi, o pure a scacchiere potranno eseguire il loro movimento retrogrado fino a che la notte, o l'arrivo sopra posizione adatta ad una fermata, metta termine alla persecuzione dell' inimico.

Come conseguenza del principio che dettava nell'attacco della posizione nemica la concentrazione delle truppe su di un solo punto, ne viene la somma facilità che queste trovano alla ritirata nel caso di un infelice risultamento.

Che se mai un attacco eseguir si dovesse con la combinazione di diverse colonne le quali da svariati punti o luoghi procedono, bisogna procurare che le medesime non fossero fra loro soverchiamente distanti (*): ma una tale

(*) Queste manovre di truppe che da punti molto lontani debbono concorrere esattamente nel medesimo fine vanno sotto il nome di *movimenti soverchiamente estesi.*

FEDERICO II. guadagnò la battaglia di Praga perchè i tedeschi fecero un tale movimento, che nelle cose di guerra è peccato.

FEDERICO II. poco mancò che non fosse battuto a Torgovia dove questo peccato egli stesso commise.

Wellington per questo errore battè *Marmont* a Salamanca.

L'**ARCIDUCA CARLO** per questo errore battè *Jourdan* a Stockach.

maniera di attacco è cosa da eseguirla il meno che si può. La simultaneità dell'arrivo delle colonne non mai può esattamente accadere ([1]), a cagione degli ostacoli che durante

---

([1]) La guerra spiana le sue difficoltà in faccia a coloro cui il Cielo diede prezioso buon senso, per sapere evalutare al giusto gli elementi propri, e quelli dell' avversario.

La conoscenza del merito del generale nemico è fra le prime cose che evalutar bisogna ne' calcoli guerreschi; mercecchè la medesima operazione potrà avere un diverso risultamento quando è fatta contro di un generale abile, da quello che sarebbe contro un ingegno minore.

Il movimento di concentrazione fatto da **NAPOLEONE** colle sue svariate colonne tutte dirette e tutte giunte esattamente ad Ulma nel 1805 se riescì contro *Mack*, certo riescito non sarebbe contro l'**ARCIDUCA CARLO**.

La medesima manovra fatta dall'**ARCIDUCA** quando nel 1796 riunì mirabilmente le sue forze a quelle troppo lontane di *Wartensleben*, sul punto strategico Amberga, nel fine di ottenere la vittoria di questo nome; tale sapiente manovra se dettata non poteva essere da calcolo che facesse torto alla capacità dell'avversario, lo fu però troppo bene per errori da costui fatti nella sua ritirata, e dall'esatta estimazione del tempo e degli spazi fatta dall'**ARCIDUCA**. Intanto, la bella marcia strategica eseguita sopra le incassate sponde della Vils, ed i sagaci divisamenti che menarono con loro la vittoria di Amberga, ove sviluppati si fossero al cospetto non di *Jourdan* ma di **BUONAPARTE**, forse menar potevano ad altro risultamento.

Pur ne piacque ciò mettere in *forse*, mercecchè quando sul medesimo campo di battaglia sono a rincontro due grandi generali, essi procedon cauti nè da uno con austerezza soverchia si fan pagare all'altro le violazioni di talune regole, come si farebbe in risguardo ad uomini mediocri.

la marcia possono incontrarsi sul terreno, o di quelli che nascono per i cattivi tempi e che potrebbero di una o di un' altra colonna ritardare la coincidenza dell' arrivo, ed in conseguenza fare interamente mancare l' impresa. Intanto potrebbe l' inimico, durante il nostro movimento e nel mentre che le nostre colonne sono fra loro lontane, prendere una nuova posizione, ed in tal caso non rimarrebbero tempo e mezzi in mano al nostro generale per cangiare tanto sollecitamente le disposizioni delle sue colonne, in modo che pria di tornargli danno esse potessero agire convenevolmente contro la nuova posizione dell'inimico. E finalmente ove l' istesso inimico avvisato a tempo della divisione delle nostre forze, piombasse con tutte le sue sopra una delle nostre colonne, si correrebbe da noi pericolo di veder non solo questa distrutta pria che possibile fosse di sostenerla, ma le altre eziandio successiva-

---

NAPOLEONE dopo la battaglia di Jena distrusse l'esercito prussiano ritirato eccentricamente perchè quello era comandato da *Blucher*; ma dopo la battaglia di Wagram non distrusse l'armata tedesca che pur eccentricamente ritirossi; perchè quell'armata era comandata dall'**ARCIDUCA CARLO**.

BUONAPARTE quando fu *circondato* da *Alvinzi* a Rivoli, e da *Kutusow* ad Austerlitz, sfondò la linea d'inviluppo, guadagnò le battaglie, distrusse gli eserciti. Ma quando ad Essling fu circondato al modo istesso, perchè mai non isfondò l'inviluppo? perchè, prescindendo dalla necessità che i francesi avevano di non allontanarsi dai loro ponti, la linea concava di battaglia fu sapientemente formata ed *eroicamente* sostenuta dall'**ARCIDUCA CARLO**

mente soggiacere al medesimo destino. Una tale manovra tanto maggiormente facile riesce all' inimico, quantochè egli parte da un medesimo punto centrale.

Ma allora quando un generale tiene concentrate le forze sue, e le colonne reciprocamente a tiro, ben di raro potrà aver luogo un accidente, o un movimento degli avversari contro di cui egli dar non possa al momento le più convenienti disposizioni e rimanere al sicuro da ogni pericolo (¹).

(¹) L'attacco del quale fin quì disse l'AUGUSTO SCRITTORE è quello di viva forza, è l'attacco del prode che sente la propria possa e non vuole proceder per altre vie, è l'attacco di chi ha bisogno di andar oltre e non ha tempo da perdere. Ma chi non ha dovizia di mezzi guerreschi, e può non essere molto economo di tempo, uopo è che a rendersi padrone di talune posizioni ricorra a modi cauti e capaci di risultamenti favorevoli.

Tali sono lo Stratagemma e la Sorpresa, quando però l'attaccante è abile, e l'attaccato ignorante; l'attaccante è operoso e l'attaccato poltrone, l'attaccante bene affetto agli abitanti del vicinato, e l'attaccato odievole. In parità di circostanze, o in circostanze opposte alle enumerate, sarà bene non pensare a stratagemma o a sorpresa essendoci una quasi certezza di averne la peggio.

Ma anche qualora un aggressore ha forza sufficiente, ed il suo tempo non è stringente, e le difese sono formidabili, ed i difensori accorti ed operosi, sarà bene usare all'attacco delle posizioni una maniera che forza aperta non è, e tampoco inganno, ma sì che inchiude tutta quella saggia lentezza la quale mentre è la economa del sangue, è pur la guarentia di una certissima felice riescita. Questo è l'attacco metodico quel medesimo che si adopera nella espugnazione delle piazze forti, adatto però e reso

In quanto alle posizioni di montagna; sono elle tanto strettamente legate fra loro, che allorquando la fanteria è stata sloggiata dalle alture il corpo principale della valle non può ulteriormente rimanervi; ed ove questo venisse scacciato, bisogna che quella pensi a saggiamente voltar viso onde non restare scissa dalla via della ritirata e da quella de' sussidi.

Il solo grande ed incalcolabile vantaggio che ivi gode l' attaccante su di colui che si difende consiste nel poter egli agire con forza prepotente per una sola delle svariate vie e vallate di cui abbondano i paesi di grandi montagne, e che bene spesso mancano di reciproche comunicazioni

---

più semplice e più sollecito dall'abilità di chi lo dirige, e dalla importanza dell' ostacolo che vuolsi superare.

La scelta di quale de' tre modi debba adoperarsi tutta sta nella mente di chi comanda, quando è Generale nel nome e nel fatto. S. A. I. l'ARCIDUCA CARLO nel 1796 onorò di un assedio formale le opere di terra che formavano il Campo trincerato di Kehl ampia testa del ponte di Strassburgo, situata tra la Kinsig ed il Reno, della quale le linee forti per loro stesse, ben fornite dalle truppe di *Moreau* e fiancheggiate mirabilmente non lasciavano la menoma probabilità per un attacco di aperta violenza. Ma nel 1799 lo stesso GRAN CAPITANO a fronte del Campo trincerato di Zurigo, ed avendo in contro il prode *Massena*, non con formale assedio, ma con attacco di viva forza procedette al conquisto de' trinceramenti. L' ARCIDUCA vinse nel primo e nel secondo caso, col primo e col secondo metodo, ed ogni generale che avrà la mente dell' ARCIDUCA CARLO potrà in casi somiglianti o diversi adattare il metodo di soluzione a consimili problemi.

trasversali, o se ne hanno le si trovano ben nell' interno della contrada, e l' attaccante invigilando questa sola o recandosela in mano è sicuro che ella, come tutte, guida al punto principale della difensiva e sulla linea di comunicazione dell'avversario, il quale è costretto a dividersi onde guardare le strade da pertutto.

Una tale circostanza rende quasi impossibile la difensiva in un paese montagnoso del quale i passi non sono guardati da Forti capaci di essere abbandonati a loro stessi.

Nell' attacco delle posizioni in paese di montagna, il nerbo della forza, cioè la Fanterìa una con alquanta Artiglierìa e qualche piccola frazione di Cavallerìa rimaner deve formata in colonna nella valle, mentrechè le truppe leggiere sostenute da alquanta fanterìa si spingeranno innanzi sulle montagne a dritta ed a sinistra onde spazzarle dall' inimico, e potersi avanzare nella vallata.

Ottenuto quest'oggetto, le truppe che sono state spinte sull' alto incalzeranno l' inimico mentre che le altre attaccheranno le alture di dritta e sinistra della posizione di lui, o, dove egli le avesse lasciate, le occuperanno, e le colonne della valle procederanno innanzi.

La posizione dell'inimico ed il terreno circostante possono solamente decidere se preliminarmente farà d' uopo

spiegarsi per far uso dell' offesa lontana, o senza via di mezzo portare contro la posizione un attacco in colonna. Ove l' attacco fosse mancato, bisognerà eseguire la ritirata ma colla maggiore previdenza e con la più grande circospezione, in modo che le truppe della montagna e quelle della valle sempre dar si possano la mano, perchè la soverchia precipitanza delle une non dia all' inimico la possibilità di tagliare la ritirata alle altre, o forse anche astringerle a metter giù le armi.

Le continue difficoltà che si trovano sopra i terreni montagnosi possono essere giovevoli ad un generale anche dopo una battaglia perduta.

Dalle prodotte regole per lo attacco nelle montagne, ne derivano in gran parte quelle applicabili ai terreni frastagliati dove le siepi, le prunaie, le fossate ec: tengono il luogo delle montagne, con la sola differenza che queste difficoltà possono essere in parte appianate dalla mano dell' uomo, mentre che le prime non mai.

PARAGRAFO IV.

De' Trinceramenti.

Nelle contrade montagnose o in quelle molto intercise possono i trinceramenti contribuire alquanto alla difesa delle posizioni, perciocchè per loro mezzo possono essere sbarrate quelle stretture per le quali l' inimico è solito ad inevitabilmente passare onde tenere l' offensiva (*).

(*) Nella serie delle guerre Napoleoniche, in Italia ed Alemagna, avendo dovuto gli Austriaci combatter molto in paesi di altissime montagne, portarono a grado sommo non solamente l' arte di affortificarne i passaggi, ma eziandio la gloria di saper difendere le loro fortificazioni con costanza maravigliosa.

Per lo contrario, riguardo alle posizioni in terreno aperto, sono i trinceramenti nocevoli anzichenò, perciocchè indicano all' inimico i punti di mira su de' quali deve dirigere e far convergere i fuochi della sua Artiglieria; gli fan vedere que' siti che per noi sono riguardati del maggior interessamento, mentre d' altra via spesso riescono d' imbarazzo alle manovre della stessa nostra truppa e della nostra artiglieria.

Daltronde, l' esperienza c' insegna che un trinceramento attaccato con risoluzione non mai resiste all' impeto dell' inimico.

Quindi un generale abile non trincererà della sua posizione se non que' punti che non potranno dall' inimico essere

---

Qui non accade far cenno della stupenda Cittadella naturale che i tedeschi occuparono in Feldkirch nell' immensa Fortezza costituita dalle montagne del Tirolo, dove brillarono con isvariate vicende la sapienza dell' **ARCIDUCA CARLO**, il valore di *Massena*, e l' impeto di *Souwarow*. Solo ricordar ne piace i famosi trinceramenti mercè i quali a Malborghetto, a Prediel ed a Prevald (1809) furono chiuse le gole de' monti nell' Austria inferiore. Per tali passaggi, se adito ebbe il francese vincitore, certo era virtù di prepotenza e di costanza non mai vacillata; ma se in quelli, le invitte falangi de' domatori del mondo furono per interi giorni fermate al cospetto di un pugno di difensori, certo che di questi immortale suonerà sempre la parola della lode, e sopra gli scogli di Tarvis e di Prediel i monnmenti degli Austriaci capitani *Henzel* e *Hermann* saranno sempre vivi e riveriti finchè nel cuore degli uomini arderà un' ara votiva al Valore ed alla Fedeltà.

evitati nell'attacco, e tutt' al più farà i suoi trinceramenti nella sola mira di dar da pensare all'avversario (*).

(*) I trinceramenti di un campo di battaglia meritano oggigiorno poca o nessuna attenzione. Solamente quando mercè la loro direzione potrebbero prendere qualche infilata nocevole all'attaccante, questi deve procurare di vincerli colla baionetta o giuntovi a contatto girarli e prenderli alla gola come fecero gl'inglesi a Tolosa nel 1814 e come avèa fatto **NAPOLEONE** nel 1812 alla Moscowa facendo prendere i Ridotti de' russi dai suoi Corazzieri.

Ma se l'esercito si fa schermo di grandi trinceramenti fatti dalla natura e perfezionati dall'arte come quelli di Torres-Vedras in Portogallo, che presentavano tre distinte linee naturali di difesa e dietro le quali il Duca di Wellington fece brillante la sua parte anche quando ebbe a petto il prediletto figlio della Vittoria (*Massena*) sarà allora che il generale deputato ad attaccarlo potrà far vedere al Mondo se veramente il Cielo lo avèa chiamato ad una impresa di cotanta forza.

PARAGRAFO V.

Della Difesa e del passaggio de' fiumi.

Nella difesa de' grandi corsi d'acqua accade che la natura determina i siti ove lo attraversarli è possibile, e l'arte vi stabilisce gli schermi adatti, onde guarentire contro il fuoco dell'inimico i mezzi di guerra e particolarmente le artiglierie disposte per proteggere i punti di passaggio (¹).

(¹) Quando nell'Arte o nella Scienza della guerra si tratta del passaggio di Fiumi vuolsi sempre ragionare de'grandi fiumi i quali non mai altrimenti che sopra ponti valicare si possono. I grandi fiumi, anche avendo di buoni ponti mobili con se, non *possono* nè *debbono* essere passati da per tutto, mercechè i punti di valico debbono non solo essere là dove sia facile sollecito e sicuro lo stabilimento di un ponte, ma anche dove l'esercito che esegue il passaggio si trovi sulla propria linea di operazioni e sopra strade praticabili dalle armi che debbonvi transitare. Queste peculiari prerogative inerenti ad un punto di passaggio; il dover transitare sopra uno spazio angustissimo del tutto scoperto al fuoco dell' inimico; il doversi spiegare sopra la riva dominata da un avversario il

Questi punti si trovano ne'siti ove la riva nemica comanda la nostra; ove la curva del tronco volge la concavità verso l'avversario; ove la corrente, le isole ec: favoriscono particolarmente il passaggio delle truppe e la costruzione di un ponte (*).

---

quale ebbe tutto il tempo di fare i preparativi suoi onde impedire l'impresa, pare che tuttociò dovesse rendere il passaggio di un fiume, precipuamente con aperta violenza, quasi impossibile ad un esercito: pure la cosa non è così.

La storia non mai trasmise alla posterità la notizia di un esercito che, sia per le difficoltà topografiche, sia per la forza dell'inimico eseguir non potette il passaggio di un fiume.

Che se ciò potesse essere in fra le cose possibili all'uomo, non mai i vincitori di Ebersdorf di Eckmulh e di Ratisbona (1809) passato avrebbero il Danubio a danno dell'Austriaca Monarchia; e tutto quello che la sapienza, l'operosità, l'entusiasmo patriottico dell'**ARCIDUCA CARLO** potette far di meglio fu il risospingere due volte l'immenso capitano di Francia dalla riva minacciata, ed il fare che ad Essling corresse il Danubio tinto del sangue e grave de' cadaveri de'nemici così fatali alla patria sua.

(*) Ordinariamente i fiumi che fanno un gomito presentano la riva convessa dominante sulla concava; or l'esercito il quale sopra di questa riva procede, deve nel gomito riconoscere il sito adatto a'ponti suoi. Nè il dominio della riva nemica sulla nostra deve considerarsi come svantaggioso all'azione delle nostre artiglierie, mercechè il terreno dalla parte dominante si presenta in anfiteatro e lascia scoperto e bersagliato da noi ogni movimento dell'avversario. Impertanto, ne'gomiti accade pur talora che la riva concava la quale è la corrosa dalle acque domina la opposta e ne fornisce ancora quest'altro vantaggio. Ma qualunque questo esser mai si possa, si dovrà con cura allontanare il ponte dal fondo della curvatura del gomito. Nel quale suole la corrente essere più attiva, e vorti-

Il passaggio di un fiume si fa in due maniere: con aperta violenza, o col mezzo di una sorpresa.

Non si ricorre al primo modo se non quando il terreno del sito determinato per il passaggio, favorisce talmente una simile operazione che si possa, impiegando una numerosa artiglieria e superiore, spazzare la riva nemica dalle sue truppe, e, sotto la protezione delle batterie, far tosto passare un numero di soldati nelle barche, prendere indi posizione, ed in fine gittare il ponte che tosto fa d'uopo procurar di stabilire in una maniera solida, e poi quando l'armata intera è passata si darà opera ad affortificarlo coprendolo con una buona testa di ponte (¹).

---

cosa; sogliono le sponde elevarsi soverchiamente sull'acqua richiedendo rampe incomode, e grande elevazione del pavimento del ponte; sogliono le rive essere inondate e fangose e vogliono ponte soverchiamente lungo ec. Quindi sarà bene lo allogare il ponte ad un centinaio di tese più sopra o più sotto del fondo del gomito dove le rive sono più basse, meno a picco, più trafficabili ec.

Il fondo della curva però essendo il luogo meglio adatto allo stabilimento di una Testa di Ponte; egli sarà di mestieri, volendone stabilire una, di colà trasferire il ponte dopo che si è fatto il passaggio nel sito meglio adatto al comodo delle truppe e ad ogni maniera di celerità nell'operazione.

(¹) Ordinariamente nell'offensiva i generali accorti procurano di passare i fiumi a modo di sorpresa; ma è nelle ritirate, quando si ebbe la disgrazia di essere prevenuto dal nemico sulle proprie comunicazioni, e non si ha quindi il tempo di andare scegliendo i siti ed i momenti adatti, che il passaggio di viva forza si rende inevitabile. Fra i più celebri passaggi di questo genere la Storia scrive quello fatto da **NAPOLEONE** alla

Un passaggio per sorpresa può effettuarsi con minori vantaggi di terreno, ma esso esige il più grande segreto, e generalmente parlando non riesce se non quando i posti militari sulla riva nemica sono trascurati ed il fiume non è guari largo, o che la natura della corrente permette ai battelli carichi di truppe il facilmente e sollecitamente andare dal punto d' imbarco alla riva nemica.

Un esercito che volesse difendere un fiume occupando sulla riva di cui è in possesso, tutti i punti di passaggio, tenterebbe cosa impossibile e pericolosissima. Appena che l'avversario è giunto a passare colle sue truppe in qualche punto, locchè sempre accade quando il fiume ha i suoi punti di passaggio, ecco tosto rotta la catena, senza speranza di potersi facilmente rannodare, quando l' inimico ha colto il vantaggio ed avidamente profittato del successo, cosa che a lui sarà tanto più facile quanto che fin dapprincipio niente forse avrà trovato in istato da resistergli.

Nella difesa di un fiume, essenziale sarà il riconoscere quale esser può la vera linea delle principali operazioni offensive del nemico, e su qual punto del corso egli in conseguenza deve passare. Una tale conoscenza sarà

Beresina nella infelice ritirata dalla Russia. Il Capitano era l'uomo fatale; i generali i soldati erano uomini di ferro; la Beresina era un fiumicello e pure vi è chi grida aspre parole di accusa contro i difensori della Beresina, che forse ben potevano spegnere in quelle poche acque la meteora che nelle acque dell'Atlantico poco più tardi fu spenta.

utile per potersi volgere di preferenza là dove l' inimico più facilmente sarà per tentare l' attacco.

Il grosso dell' armata esser deve riunito sopra di questa linea delle nemiche operazioni, mentre che una catena di truppe leggiere occuperà, con l' artiglieria necessaria, l' intera riva del fiume (*), o, altrimenti, si farà in modo che mentre questa riva è incessantemente sopravvegliata da continuate pattuglie, de' piccoli corpi veloci saranno distaccati, e delle batterie saranno costrutte ai luoghi del probabile passaggio per arrestare l' inimico ne'suoi tentativi.

Il grosso dell' armata sarà stabilito, s'egli è possibile, sopra un punto ove svariate strade s' incrociano, onde potersi muovere liberamente e senza ostacolo, e ad una tale distanza dalla riva da non aver timore di essere sorpreso o ingannato da qualche dimostrazione, in modo da non agire che allorquando, dietro le sue disposizioni e gli attacchi sugli avamposti, si sarà ben sicuri del progetto dell' inimico : tutte le forze saranno allora dirette sul punto il più minacciato ; e l' inimico, il quale non avrà ancora potuto far giungere che solo una parte delle sue truppe, sarà facilmente rigettato al di là del fiume (*).

(*) Questa fu la sapiente maniera con la quale nel 1705 il Duca di *Vendôme* pagar fece a caro prezzo al Principe *Eugenio* la bella sorpresa fattagli passando l'Adda a Cassano. La stessa fazione venne adoperata dall' ARCIDUCA CARLO ad Essling.

(*) Anche quando l' inimico è giunto a passare interamente con le

Ottenuto un tale successo, non solamente si sarà raggiunto lo scopo del movimento, ma si potrà forse essere nel caso di passare dalla difensiva all'offensiva.

Le truppe d'attacco non avranno intanto corso alcun pericolo per la loro ritirata; perciocchè esse agiscono sulla principale linea di operazioni dell' inimico e si trovano in conseguenza sopra di una direzione sulla quale l'avversario, in senso contrario, è costretto a ritirarsi. I distaccamenti poi e le truppe leggiere che saranno andate scorrendo lunghesso la riva, avranno sempre il tempo di ritirarsi pria che l' inimico abbia potuto intraprender qualche cosa di serio contro di esse.

---

sue truppe e ad attelarsi in battaglia, potrà il generale che difende il passaggio, se abile, fargli pagare a caro prezzo la riescita della fazione. Mercechè se le truppe passate sono sviluppate parallelamente e con le spalle al fiume: elle si troveranno all'orlo di un precipizio dove infallibilmente precipiteranno ed anche a malgrado de' ponti, se hanno la sventura di perdere la battaglia e di essere vigorosamente rincacciate. Se si trovano in battaglia perpendicolarmente al corso di acqua, potranno essere girate sul fianco opposto a quello che sta poggiato al fiume e nel caso che perdono il combattimento, ove non sono gittate nell' acqua avranno sempre l' immenso danno di una linea di ritirata in prolungamento di quella battaglia: in somma, nella fazione propriamente detta *passaggio di fiume* il difficile non istà nel passar l' acqua, ma nel sapersi bene e sicuramente stabilire sulla riva dove sta l' avversario.

Il miglior modo di difesa però ed il più sicuro, contro nemico prepotente è l'attacco portato alla testa delle colonne sue quando parte delle truppe sono passate e parte sono sull' altra riva.

Ma se l' avversario menasse ad effetto il passaggio non in quel punto che per noi fu presupposto egli trovar si dovrà o di noi più vicino, o di noi più lontano dalla nostra linea di comunicazione. Nel primo caso, un saggio capitano altro non farà che procurare di guadagnar quella linea prevenendo l' inimico con delle marce forzate; nel secondo, non vi ha di meglio che profittare dell' errore che l' inimico istesso ha fatto nello scegliere un punto falso per la sua operazione.

Allora il generale che difende il fiume lascerà che l' avversario penetri per qualche marcia nell' interno del paese; ed indi si porterà coll' armata, sopra i fianchi o le spalle alle comunicazioni di lui, onde forzarlo ad una ritirata sollecita e svantaggiosa.

Celeberrima, per mirabile accorgimento sarà mai sempre lo stratagemma adoperato dall'**ARCIDUCA CARLO** contro di **NAPOLEONE** al passaggio del Danubio nelle vicinanze di Vienna, fervendo la guerra del 1809. Non potendo il **CAPITANO DI AUSTRIA** impedire di assoluto il passaggio che portava l' impronta del Genio e della non mai più veduta operosità, escogitò modo ammirando perchè riescisse funesto e di gravissimo pericolo alla esercito francese. Raccoglier fece sulla sponda amica, ed a grandi lontananze dal punto periglioso, una quantità di grossi, gravi e combustibili galleggianti, e questi poi lanciò contro i lunghi e fragili ponti del nemico al momento che una parte delle truppe era solamente passata. Rotti i ponti attaccò ad Essling i corpi taglinti i francesi si difesero come bravi e come uomini cui fu tolta ogni speranza di scampo, ma era con loro **BUONAPARTE** *e la sua Fortuna!!*

PARAGRAFO VI.

De' Quartieri d'inverno e degli Accantonamenti.

Il modo col quale si debbono stabilire le Armate ne' Quartieri d'inverno (*), si deduce dall'oggetto che si ha in mira prendendo tali quartieri.

Un tale oggetto sta nel tenere le truppe sicure e riposate, ed in modo che elle stando così divise, difendano i

(*) Per *Quartieri d'inverno* intendono i militari quel riposo che suol darsi talora da un Generale in Capo alle truppe che hanno finita una campagna, suddividendole nelle principali Città e Piazze del paese occupato.

La condizione del dover occupare *Città e Piazze* rende, i quartieri d'inverno, tale maniera di riposo che solamente in pochi paesi verificarsi potrebbe senza spartire con grave pregiudizio l'esercito sopra un terreno soverchiamente esteso. Forse in Italia, in Sassonia, ne' Paesi bassi ciò sarebbe in qualche modo sperabile, ma non così da per tutto. Ecco il perchè **BUONAPARTE** ordinariamente non metteva le truppe in Quartieri.

punti particolari ove sono alloggiate, e questi punti coprano tutto il paese di cui si è restato padrone alla fine della campagna.

Sicurezza contro le nemiche sorprese e possibilità di riunire le truppe sul punto principale della nostra linea di difesa, e pria che l'inimico giunga a torselo in mano; ecco per conseguente le prime condizioni di un Quartiere d'inverno.

Se i Quartieri sono coverti da stretti considerevoli, da fiumi, da montagne ec: avranno il grande vantaggio di essere più sicuri, ed in conseguenza quello di permettere che le truppe stanze più spaziose si avessero ([1]).

([1]) Dice lo stesso AUGUSTO SCRITTORE ne' suoi celebri *Principi di Strategia* che l'oggetto degli Accantonamenti e de' Quartieri d'inverno è sotto molti rapporti lo stesso di quello delle *Linee di difesa;* così generalmente parlando, le regole di queste fa d'uopo aver presenti nell'occasione di doverne stabilire. Intanto, per eccellenti che siano i regolari mezzi di difesa naturali ed artificiali, la miglior guarentia degli Accantonamenti e de' Quartieri d'inverno sarà sempre un armistizio, perchè all'ombra del medesimo goder possano, le truppe, di quel riposo che in effetto loro fa d'uopo per prepararsi alle fatiche della novella campagna.

S. A. I. l'ARCIDUCA CARLO parlando de' Quartieri d'inverno che sul Reno presero gli eserciti alla fine della Campagna del 1795 dice che la sospensione d'armi firmata dai due generali in capo fu quella che li pose perfettamente al sicuro.

Al dinanzi de'quartieri sarà stabilita una catena di avanposti, dietro i quali, particolarmente sopra i punti principali per dove può aver accesso l'inimico, e secondo le circostanze, preferendo i terreni aperti, si stabiliranno in ristretti accantonamenti, considerevoli corpi di sostegno, i quali saranno di tempo in tempo rilevati, se le truppe ci soffrissero di troppo. Questo è ciò che dicesi il *Cordone de'posti.*

Agli avanposti, come nelle posizioni indicate per lo rannodamento di loro, tutto devesi impiegare per rendere gli accessi il più che possibile difficili all'inimico.

Dietro questo fronte si determineranno de'punti ove l'armata si riunirà in caso di bisogno; e questi punti debbono essere scelti nella mira delle operazioni che probabilmente può l'inimico intraprendere.

Quindi l'armata sarà stabilita ne'suoi quartieri, facendo attenzione che essi siano egualmente lontani dalla posizione principale, cioè da quella che si trova sopra la principale linea di operazioni, in modo che le truppe, in caso di allarme, possano arrivarvi presso a poco nel medesimo tempo; la cavalleria che può fare delle marce più sollecite, avrà naturalmente i suoi quartieri dietro alla fanteria, e le truppe saranno ristrette il più che possibile, senza pertanto che si noccia al bisogno che possono avere gli uomini di riposarsi e rinfrescarsi, e senza che gli abitanti della contrada ne soffrano di molto.

Finalmente nella determinazione del sito degli avanposti, de' loro sostegni, come delle posizioni che sono scelte per la riunione dell'armata, e de' quartieri medesimi, non bisogna perdere di vista che il tutto deve essere calcolato in un modo tanto preciso, sicchè si possa contare con confidenza che gli avanposti ed i loro sostegni siano in istato di arrestare l'inimico tanto tempo che gl'impedisca di giungere alla posizione assegnata all'armata, prima che il grosso delle truppe abbia ivi potuto raccogliersi.

Gli stessi principi che debbono dirigere il Generale, nello stabilimento de' quartieri d'inverno, sono applicabili allorchè nel corso della campagna l'armata prende accantonamenti (*), cosa che ben raro accade, e solo quando delle impreviste contrarietà della stagione, delle circostanze che impediscono un generale di profittare dei van-

---

(*) Sono gli *Accantonamenti* altro modo militare di dare stanza alle truppe secondo l'ordine che loro conviene sul Fronte di operazioni. I soldati vanno distribuiti ne' Villaggi e Città più vicine al sito che i corpi occupano sul fronte strategico. Sono de' Quartieri, ma più in ristretto.

Non mai, o ben di raro, come nota l'AUGUSTO SCRITTORE egli è da prendere accantonamenti per solo oggetto di riposo pria che sia finita una campagna. Essi possono, quando la Campagna si apre, servire come punti di riunione alle truppe; e talora anche nel corso di una campagna difensiva essere con molta avvedutezza presi come *linee di osservazione* fino a che giunga qualche rinforzo, o l'inimico ha chiaramente svelate le sue operazioni.

taggi ottenuti, o la necessità di dar tempo all'armata di riposarsi e rimettersi, possono determinarlo ad arrestarsi, quando è sicuro che l'inimico nella situazione in cui si trova non può con movimenti improvvisi e subiti obbligarlo, a de'contro movimenti precipitati.

Gli accantonamenti di questa specie hanno sopra i quartieri d'inverno il grande vantaggio, che non essendo presi se non per breve tempo, possono le truppe essere tenute più facilmente ravvicinate ed in più gran numero (1).

Qui egualmente non bisogna trasandare la gran regola, di disporre le truppe in modo, che tutte le forze possano riunirsi nel più breve tempo possibile sul punto capitale e decisivo della linea di operazione.

Un generale ignorante e poco familiarizzato con la Scienza della guerra, che non sa distinguere il punto decisivo

(1) Le truppe negli accantonamenti perdono moltissimo nella forza della disciplina, ed il miglior modo per evitare un così grave inconveniente, sta nel farle alloggiare a piccole squadre, e non ad individui isolati.

Dicono i vecchi guerrieri che il riposo dell'accantonamento è inutile ad un soldato fatto duro sotto la sferza delle stagioni. La necessità di una tale maniera di riposo, è però eminentemente necessaria per i cavalli i quali soffrono grandemente a soggiornare a lungo nel campo ed al bivacco.

nè apprezzarne l'importanza, potrà solamente dividere le sue forze nella difensiva o nell'offensiva ([1]).

Nella guerra di *aggressione*, a contare dalle grandi operazioni fino all'attacco delle posizioni e de'posti, egli perderebbe con tale metodo tutti i vantaggi che dar gli può la sua parte di assalitore, e procurerebbe all'inimico la possibilità di gittarsi con tutte le forze sopra i distaccamenti dispersi, e per conseguenza batterli con vantaggio uno dopo l'altro, senza che i medesimi potessero opporci resistenza. Con una tale condotta non solo tutti i piani di guerra potranno facilmente abortire, ma anche l'intera armata sarà esposta ad essere battuta in dettaglio.

Nella guerra difensiva poi, alla quale ordinariamente si è costretti dalla superiorità dell'avversario, non si può certamente fare di peggio che rendere questa medesima superiorità, più notabile, mettendosi fuori stato di po-

---

([1]) Talune fiate i generali, nell'errore di troppo essersi allargati negli accantonamenti, portano la scusa della necessità di occupare più terreno perchè le truppe possano meglio trovar da vivere. Ma quando il paese è sterile, o di scarsi prodotti, varrebbe meglio tenere la gente raccolta negli accampamenti, con sommo vantaggio della disciplina, e della sicurezza, e far uso de'magazzini momentanei deputando peculiari distaccamenti alla raccolta delle *requisizioni*.

ter opporre almeno in qualche sito una mediocre resistenza (¹).

(¹) Se gli Accantonamenti presentano il riposo alle truppe, non lo danno però al generale in capo il quale uopo è che vegli con occhio linceo intorno a' procedimenti del nemico. Il quale non solamente profittar potrebbe della nostra inazione per mettersi in una positura meglio acconcia per la campagna avvenire; ma anche venirne a sorprendere e produrre la rovina nostra.

La Storia rammenta la sorpresa degli accantonamenti austriaci fatta da *Turenna* nel 1674 in Alsazia. Ma non mancherà certamente dal rammentare quella fatta dagli austriaci ai troppo sparsi e trascurati accantonamenti francesi di *Aldenoven* attaccati e dispersi dal principe di *Coburgo* celebre per gloriose campagne combattute contro gli ottomani.

Nel 1° marzo 1793 questo principe profittando della discordia in cui erano i generali di Francia, e del nullo ordine e ligame che stava ne' loro accantonamenti deputati a difendere il corso della Roër, ed a proteggere l'assedio di Maëstricht, piomba inatteso sugli sparsi alloggiamenti e mette l'inimico in un disordine spaventevole.

Ma pur niente sarebbe stato lo avere rotto il mal guardato campo, se un **GIOVANETTO** di 23 anni, Generale dell' avanguardia non avesse con l'impeto e la celerità della folgore rincacciato l'inimico, che in vano, riavutosi dalla sorpresa, opporre si volle alla crescente ruina con valore ammirando. Il **GIOVANETTO** generale, stringe cosiffattamente e con la spada alle reni le truppe del peruviano *Miranda*; cosiffattamente loro taglia la ritirata a Tongres, che i francesi sono astretti tutto in un fiato a levare l'assedio de' Maëstricht, ed a cedere all'inimico l'ampia contrada fino alle porte di Lovanio.

Il Principe di *Coburgo* volendo rendere immortale giustizia al coraggio brillante ed alla sapienza del suo **GIOVANETTO** generale dell'avanguardia, scrisse alla Maestà dell'Imperatore che *la Vittoria era dovuta, dopo Dio, al valore ed ai talenti dell'* **ARCIDUCA CARLO**.

TERZA SEZIONE.

PARAGRAFO I.

Della protezione de' Convogli.

Quando le operazioni sono condotte con principî retti, ed i Magazzini egualmente stabiliti, ben di raro si presenterà il caso nel quale i convogli avranno bisogno di protezione particolare; essi saranno abbastanza protetti dalla stessa posizione dell'armata. Se intanto chi comanda si trovasse nella necessità di distaccare un corpo speciale per proteggere un convoglio, allora la forza di un tal corpo dev'essere determinata dalla grandezza del pericolo, la sua compo-

sizione dalla natura del terreno che si dovrà attraversare fino all'arrivo all'esercito (¹).

La circospezione dev'essere principale qualità di un generale che comanda uno di tali corpi (²).

Se per una via è importante che egli giunga al suo scopo il più presto possibile; dall'altra, è anche più necessario che vi giunga con sicurezza, perciocchè la riescita

---

(¹) Quando si tratta di un Convoglio di Polvere e di munizioni da guerra, la forza della scorta dev'essere maggiore che per altro. E devesi anche aumentare la scorta quando il convoglio deve far lungo cammino, e si ha a fronte un inimico attivo e scaltro.

Nella composizione della scorta bisognerà ordinariamente dar poca cavalleria, e tanta quanto ne fa d'uopo alle perlustrazioni de' dintorni.

Questa mira è maggiore ne' terreni piani. Ma non mai la forza principale di un convoglio sarà di cavalleria, anche quando si marcia sempre in pianura. La cavalleria è un'arma che non può avere azione se non slontanandosi dal suo punto di partenza, quindi per bene operare le converrebbe discostarsi dal convoglio, con pericolo di lasciarselo torre da una partita nemica messa nell'imboscata.

Gli Zappatori, o una partita di paesani forniti di zappe e di pale, debbono ne' terreni difficili accompagnare i Convogli. Le vetture debbono avere ruote, pezzi e cavalli di ricambio ec.

(²) Una circospezione forse anche maggiore bisognerà avere allorchè trattasi di un convoglio di prigionieri, i quali potrebbero cooperare con gli sforzi dell'inimico. In caso di attacco, i prigioni si faranno mettere *ventre a terra* con minaccia della vita; ma il meglio sarebbe forzare la marcia per giungere in qualche grande edificio campestre affine di chiudere là dentro quella merce pericolosa.

di una intera campagna sovente dipende dall'opportuno arrivo di un convoglio ([1]).

Il paese che dovrà essere traversato dai carriaggi, deve dunque essere continuamente scorso e riconosciuto accuratamente; non si deve mancar di visitare tampoco il più piccolo borgo, e non mettersi in marcia se non quando si hanno rapporti degni di confidenza e rassicuranti ([2]).

Durante la marcia, la colonna del convoglio dev'essere circondata da una catena di truppe leggiere che si mantengono ad una conveniente distanza, onde essere a tempo informate dell'avvicinamento delle truppe nemiche. Fuori questa catena si debbono spingere il più lontano che si può de'partiti di cavalleria per andare in traccia di notizie.

([1]) In maggio 1814 il generale *Pacthod* con un forte distaccamento era deputato a condurre un convoglio considerevole ai corpi di esercito de' marescialli Duchi di *Treviso* (*Mortier*) e di *Ragusi* (*Marmont*). Ebbene, vuolsi che il generale avesse mancato di colpo d'occhio e di celerità in una così importante commissione. Egli, attaccato dagli Austro-russi perdette non solamente il Convoglio, ma anche tutto il suo Distaccamento, e la Storia lo accusa di essere stato una delle cagioni de'disastri sperimentati dai francesi alla battaglia detta della Fére-Champenoise.

([2]) L'uficio di perlustrare e preparare il terreno è dovuto all'avanguardia. Con essa marciano gli Zappatori che accomodano le vie, allargano gli stretti; marciano con essa le guide paesane; le sue truppe visitano le boscaglie, i villaggi, i burroni ...... i suoi uffiziali riconoscono i terreni adatti alle fermate, ed allo stabilimento de'parchi.

Il grosso del corpo incaricato di coprire il carriaggio, dev' essere concentrato sul punto più debole ed il più esposto. Io dico *concentrato;* perciocchè non si dee perdere di vista, che non mai si potrà andare allo scopo, senza la riunione delle forze; sugli altri punti non saranno impiegati che piccoli distaccamenti di truppa.

Ove per la testa del convoglio vi fosse qualche timore, deve il generale col grosso del suo corpo prendere il dinnanzi, e far occupare ogni stretto, ogni posizione vantaggiosa nella quale potrà far fronte al nemico o arrestarlo (*).

Appena che la natura del terreno rende necessario l' occupare una seconda posizione ad una piccola distanza, bisognerà ivi portarsi e stabilirsi appena che la testa del convoglio sarà per arrivare; altrimenti una semplice avanguardia precederà il convoglio, ed il grosso della truppa si manterrà nella prima posizione fino a che la massa

(*) Mentre il corpo principale di scorta, seguendo gli stessi principi dell'AUGUSTO SCRITTORE, si mantiene concentrato alla testa del Convoglio e pronto ad opporsi ad ogni attacco, dovrà l'avanguardia correre ad impadronirsi degli stretti e di tutte le posizioni ove l' inimico potesse stabilirsi per aspettare il convoglio al varco. Sarà in que' siti riconosciuti e *preparati* preventivamente dall' avanguardia, con la quale marciano gli Zappatori, che il forte della scorta anderà man mano stabilendosi, e non mai ne partirà se non quando ivi, o ad un pari di quel sito è giunta la testa del convoglio.

de' trasporti sia arrivata. Allora si farà alto con l'intera colonna delle vetture, si farà di nuovo avanzare la testa della scorta, si rannoderanno i piccoli distaccamenti che sono distribuiti alla coda e su i fianchi del convoglio, per occupare la stretta che si sarà lasciata indietro, o alla prima posizione, fino a che l'intero convoglio non sia passato.

Le medesime regole sono applicabili nel caso quando le spalle del convoglio sono minacciate; solamente con questa differenza che in tal caso una posizione vantaggiosa non mai deve essere abbandonata prima che la coda del trasporto non sia sfilata e non si trovi già ad una certa distanza (*).

La protezione di un convoglio contro un attacco di fianco, mena le più grandi difficoltà, precipuamente se il paese è frastagliato, e che vi sono svariati stretti da attraversare.

Quì deve il generale, costeggiando i trasporti col suo corpo, osservare questa regola capitale, di sempre stabilirsi sul punto dal quale l'inimico potrebbe più facilmente, e col maggior vantaggio attaccare il convoglio; di pren-

(*) In questo caso la retroguardia ha il carico di rompere i ponti, tagliare le strade ed opporre all'inimico i maggiori ostacoli che può. Questa retroguardia comunicherà incessantemente col convoglio per mezzo di ordinanze a cavallo.

dere questa posizione pria che la testa del convoglio sia giunta alla medesima altura; mantenervisi sino a che tutto il convoglio sia passato, e giunto in sicurezza a qualche distanza: solamente delle deboli avanti e dietroguardie debbono essere impiegate per assicurare la Colonna.

Sopra un terreno interamente aperto il corpo destinato a proteggere i fianchi marcia all'altura del centro della colonna di vetture; una avanguardia segue (*).

I medesimi principî, che servono a dirigere un generale per coprire un convoglio durante la marcia, debbono essere di norma allorquando si tratta di formarsi in ordine di battaglia in una posizione minacciata. Il corpo sarà concentrato sul punto ove pare che debba essere diretto un attacco principale; ivi sarà scelta la più vantaggiosa posizione, e si disporranno le truppe in modo che riesca impossibile all'inimico di prevenire la scorta sopra un punto qualunque, e di attaccare il convoglio prima dell'arrivo della medesima. Nel medesimo tempo, le vetture che compongono il convoglio saranno dirette sopra i

(*) In una pianura perfetta sarà utile formare del carriaggio due parti le più compatte che si può, facendo marciare le vetture sopra due o anche tre file secondo la larghezza delle strade, o la solidità de'terreni non lavorati. Il corpo della scorta si potrà mettere in fra le due parti ond'è diviso il Convoglio. Vi sarà una vanguardia, ed una retroguardia. In tal modo il tutto sarà sempre pronto a far fronte da ogni parte per dove possa venire l'attacco dell'inimico.

punti convenienti, per sezioni, di cui ciascuna occuperà il minimo possibile spazio e presenterà un nodo riunito. I carri delle munizioni formeranno il gruppo più lontano dall'inimico; i cavalli saranno staccati ed inviati nel sito meno esposto.

Questa maniera di formare per gruppi le vetture è preferibile a quella usata fino al presente di disporle a figura di Ridotti perchè richiede meno tempo, meno spazio, e vuole minori truppe per la difesa ([1]).

Se le truppe che coprono il convoglio sono astrette a perdere terreno, possono trincerarsi entro o dietro i gruppi di vetture i quali le proteggeranno molto meglio de' *Carrati* ([2]). Se esse dovranno muoversi in ritirata,

([1]) Precipuamente trattandosi di un numeroso convoglio sarà utile sommo il seguire il dettato egregio dello Scrittore, dividendo il carriaggio per nodi o sezioni preparate a muoversi isolatamente allorchè l'occasione il richiedesse ed il Capo della Scorta ne dasse il comando. Bene in molti casi, allorchè devesi passare per taluni siti dove la forza e la prossimità dell'inimico ispirano di giusti timori, sarà utile il fare difilare le divisioni separatamente e ad intervalli perchè il convoglio non avesse pericolo di compromettersi in totalità.

Intanto questo difilare in parti, non deve chiamare l'idea di formar della scorta anche tante porzioni diverse, ed il pensiero dell'integrità della scorta prefisso dall'**ARCIDUCA** deve essere dato principale alla soluzione del problema.

([2]) *Wagenburgen* in tedesco vuol dire un *Fortino formato di Carri* e che io chiamar voglio *Carrato* cioè riparo di Carri, come *murato* dicesi un riparo fatto con muro, *palificato* un riparo fatto di pali ec.

avranno almeno la libertà di poter salvare qualcuna di tali sezioni o i cavalli, appiccando il fuoco alle vetture che si dovranno abbandonare (¹).

Non bisogna fare di fermate notabili se non là ove si troverà una posizione vantaggiosa (²).

Al quale uopo servir potranno que' punti sopra i quali saranno giunte le vetture per sezioni, ed il più concentrate che fosse possibile, onde limitare lo spazio che vuolsi covrire (³).

I puristi fra noi dicono *Carrino*, ma questo vocabolo chiaramente mena all' idea di un *piccol carro* e non altro.

(¹) Nel dovere abbandonar le vetture, si lasceranno di preferenza in mano del nemico quelle cariche di liquori spiritosi che potrebbero presso l' inimico istesso far nascere di non pochi disordini; poi i viveri ed in ultima estremità le munizioni.

(²) Le fermate momentanee però debbono essere non trascurate per far riprendere lena alle bestie, particolarmente dopo le salite ripide; ma non mai si staccheranno gli animali dalle vetture, per qual si voglia motivo.

(³) Quando nel luogo della fermata passar si dovrà la notte, farà d'uopo stabilire il *parco de' carri*. Questa operazione si fa sempre lontano dai luoghi abitati, specialmente in paese nemico, o presso popolazioni turbolente.

Le vetture si *appareano* sopra un terreno preventivamente riconosciuto e reputato adatto alla difesa tanto contro di un attacco di aperta violenza, quanto contro una sorpresa. I carri sono ordinariamente disposti sopra diversi *ranghi;* con gli assi in linea continua; co' timoni paralleli nella medesima direzione: tra i ranghi si lasciano vie larghe abbastanza per la circolazione degli uomini e degli animali. Ove si temesse di un attac-

Per attaccare un convoglio non si può scegliere un momento più favorevole di quello nel quale i trasporti passano uno stretto considerabile, si cercherà di dare l'allarme da per ogni lato alla scorta; arrestare la marcia con attacchi verso la coda del convoglio, e separare questa dalla testa e dal centro. Bisogna fare le più forti dimostrazioni sul punto contro il quale il generale nemico ha prese tutte le sue disposizioni, ed ove egli crede dover essere attaccato, mentre che gli sforzi reali si faranno, se è possibile, dai fianchi contro il centro della Colonna.

Negli errori, e particolarmente la mancanza di prudenza per parte della scorta possono sovente dare i modi di attaccare vantaggiosamente un convoglio. Quando ciò accade bisogna sopratutto usare diligenza e discrezione, per non lasciare alla scorta istessa il tempo di riparare il suo errore, o per non farle conoscere il piano d'attacco, e per conseguenza impedirle che prenda delle disposizioni al contrario ([1]).

---

co i carri formeranno tanti nodi de'quali ognuno avrà le sue vetture co'cavalli volti con le teste al centro, e con le parti posteriori sul perimetro.

([1]) Il leggitore il quale avrà veduto in questo paragrafo i pochi semplici e notevolissimi tratti segnati dalla mano maestra dell' Autore, quando leggerà nella *Piccola Guerra* del *Decker* che le regole per la scorta de' convogli, quali si trovano *nelle diverse opere militari* sembrano *interamente inutili attesochè sono per la piupparte assolutamente impraticabili*, non potrà certo astenersi dal concludere che la presente opera di S. A. I. l'ARCIDUCA CARLO o fu scritta dopo la *Piccola Guerra*, o non mai venne nelle mani dell' autore prussiano.

PARAGRAFO II.

Delle Dimostrazioni.

Si dà il nome di *Dimostrazione* a' movimenti che hanno per oggetto l' ingannare l' avversario sul nostro vero proponimento.

Per giungere a questo scopo, elle debbono essere concette di maniera che per loro sperare si possa di menare l' inimico in uno abbaglio; elle debbono dunque indicare propositi che non siano sprovvisti di verosimiglianza militare. Siccome tali movimenti sono deputati a semplicemente ingannare l' avversario ed a facilitare la esecuzione di un piano, ma non a deciderla; come per conseguenza, essi non debbono chiamare che un interessamento accessorio, non si deve dunque mai per loro diminuire o indebolire i mezzi deputati alla vera operazione fino al punto di esporla ad abortire; e ciò tanto meno, quanto il risultamento di una dimostrazione non è

che solamente probabile e dipende dalla maniera con la quale l'inimico la riguarda, mentre che la speranza del successo di una intrapresa decisiva dev'essere fondata sopra calcoli esatti.

Vi ha tre maniere di dimostrazioni:

1° Dimostrazioni in grande (*) che sono deputate a mettere l'inimico fin dal principio delle operazioni, in un grave errore risguardo all'intero nostro piano, o sopra il futuro procedimento della campagna. Elle si fanno mercè un modo particolare di mettere i Quartieri o gli Accantonamenti; mercè il concentramento, lo sviluppo

(*) Le Dimostrazioni in grande scala, quando si fanno mercè Corpi di esercito che escono dal *teatro delle operazioni* e si portano in remota parte del *teatro della guerra*, prendono denominazione di *Diversioni*. Queste però fatte contro un Capitano sapiente sono sempre mai pericolose, mercecchè menano al massimo de' *movimenti troppo estesi* e distraggono dagli eserciti delle forze utili ne' momenti del maggior uopo.

Così *Pichegru* nel 1794 liberar volendo Landrecia assediata dagli alleati, lungi dal raccogliere le sue forze e marciar difilato contro gli assedianti, concepì la mala idea di spartirle, onde attaccar da varie parti, secondo la mania di que' tempi; e per meglio mettersi nella impossibilità di presto riunire le sue parti, spedisce un bel corpo nella Fiandra occidentale, credendo di colà attirare grossa parte dell'esercito del principe *Cobourgo*.

Com'era di ragione, tutti questi spartimenti dell'esercito francese furono battuti in dettaglio; e peculiarmente le divisioni de' generali *Dutigneau* e *Duhesme* furono completamente disfatte dal GIOVANETTO ARCIDUCA CARLO.

ed il movimento studiato delle truppe (¹), lo stabilimento de' Magazzini; le riparazioni a talune strade; la costruzione di qualche trinceramenti ec.

2° Dimostrazioni che hanno in vista un fine minore, e che si fanno solo da piccoli corpi (²): per esempio; onde attirare l'attenzione dell' inimico sopra un paese, minacciandolo, o con una irruzione reale per indurlo ad indebolire la sua armata con distaccamenti.

(¹) L'ARCIDUCA CARLO, nel 1796, costretto a lasciare l'esercito di *Jourdan* sopra la Lahn, per correre verso *Moreau* già postato sul Danubio, pensò dare al primo un'azione decisiva sicchè non solamente l'obbligasse a lasciare la Lahn, ma lo facesse incapace per qualche tempo ad agire offensivamente. A tal uopo mirando a tagliare le comunicazioni de' francesi colla loro base, ideò manovrare girandone la dritta; ma nel tempo medesimo affidò al generale *Kray* una vigorosa *Dimostrazione* della quale l' *oggetto* era la sinistra del fronte di operazioni di *Jourdan*. *Kray* tuttochè avesse attaccato con soverchia sollecitudine, pure lo fece con tale forza e tanta verosimiglianza, che *Jourdan* a malgrado gli avvisi del generale *Marceau* credette sempre sulla manca essere l'attacco vero; e l'ARCIDUCA guadagnati i ponti di Limburgo fu sopra le comunicazioni dell' inimico forse anche pria che il medesimo se ne fosse avveduto.

(²) Questi piccoli corpi però, debbono essere non mai spiati fuori la sfera di attività dell' esercito, e debbono sempre refluirgli in grembo ne' momenti di azione. Gli spagnuoli perdettero la battaglia di Valls in Catalogna, 1809, pe' distaccamenti fatti sopra Tarragona e Santa Colonna di Querald, e non ritirati a tempo. I francesi perdettero Ciudad-Rodrigo per la dimostrazione fatta con forte distaccamento verso Alicante, e non ritirata a tempo per coprire la piazza ec.

3° Dimostrazioni prima o durante un combattimento, delle quali lo scopo principale è d'ingannare l'inimico sul punto ove si vuole attaccarlo, o sul modo di attacco che si è risoluto di usare. Esse consistono in attacchi finti fatti, con avanguardie o corpi distaccati; nello spiegare l'armata in battaglia o metterla in colonna, contro siti di cui non si ha in idea di rimanere al possesso, ma dai quali però, coverti dal terreno, da avanguardie, da falsi attacchi ec: si piomberà in un tratto sul vero luogo dell'attacco decisivo.

In qualunque posizione che si trovi un generale fra tutte le operazioni ch' egli può intraprendere non ve ne ha che una sola vera, ed adatta al fine ed alle circostanze. Le dimostrazioni, al contrario, possono essere tanto diverse per quante esser possono le combinazioni de'luoghi nello spirito umano allorchè vaga lungi dalla verità. La migliore, intanto, è quella che più veste l'aspetto di una operazione vera. Elle sono tutte facilissime, allorchè una posizione favorevole o una superiorità di forze giustifica l' offensiva, e pericolosissime per l'avversario, il quale è obbligato nella difensiva a regolare i suoi movimenti sopra quelli dell' inimico suo.

Per non esporsi ad essere ingannato dalle dimostrazioni, deve un generale tosto calcolare qual'è quella, fra tutte le operazioni che si potrebbero intraprendere dal nemico, la più conforme allo scopo di lui. Egli deve quin-

di mettersi in sicurtà contro di questa, prepararsi, disporsi e regolare tutti i suoi movimenti; questo sarà il modo di non mai andare errato. O il nemico si conduce in conseguenza di questi sani principî, ed, in questo caso, si saranno prese le debite precauzioni; o egli si allontana da questi principî istessi, e commette un errore che un abile capitano saprà mettere a profitto.

Come sarebbe mai possibile, in quest'ultimo caso, che egli potesse distinguere se il suo avversario non fa che solamente dimostrazioni, o se effettivamente ha adottato un piano fallace e si è impegnato in falsi movimenti? Come mai eviterà egli, senza compromettersi, il pericolo di dar tempo all'inimico di riparare all'errore di cui sarebbe stato d'uopo tirar partito?

Questo problema militare, uno de' più difficili nell'arte della guerra, merita una apposita soluzione.

Le dimostrazioni del nemico possono consistere o in semplici preparativi, o in operazioni reali, come sarebbero movimenti, marce, progressi con l'armata o con un qualche corpo ec.

Le prime debbono essere sorvegliate con attenzione; ma giammai un generale in capo dovrà perciò abbandonare un punto determinato sulla vera linea di operazioni, nè indebolirsi sopra questo medesimo punto, per preve-

nire il suo avversario sopra un altro meno importante, anche se l'inimico ivi riunisse o anche moltiplicasse le truppe.

Nel secondo caso, non si prenderà alcun partito pria di aver ricevuto i chiarimenti più sicuri risguardo alla marcia dell'inimico, alla sua forza ed al punto contro il quale dirige i suoi movimenti, anche se con ciò fare si dovesse perdere del tempo. Questa perdita sarà sempre meno pregiudizievole dell'abbandono prematuro d'una posizione decisiva, o dell'allontanamento da una linea di operazioni importante.

Ove si è sicuro che l'inimico ha raccolta la sua Armata ed ha cominciate le sue operazioni sopra un punto che non era affatto entrato come base ne' nostri calcoli, e questo punto è anche lontano dalla posizione dell'armata nostra; allora si può ancora sperare di potere, con una posizione o con de' movimenti sopra i fianchi o le spalle del nemico, impedirgli di andar oltre, e forzarlo a rinunciare al suo disegno, sotto pena di vedere la sua ritirata gravemente compromessa.

Per lo contrario, ove questo è tanto vicino che si corre rischio di essere prevenuto sulla propria linea di comunicazioni mercè la rapidità de' movimenti del nemico: allora sul rapporto avuto delle sue forze, o si attaccherà tosto l'inimico, o si farà la ritirata per evitare un combat-

timento ineguale ; ma giammai si farà uno di questi movimenti senza essere sicuro che l'inimico sia determinato ad una operazione seria e che si approssimi realmente al punto dal quale può prima di noi guadagnare la nostra linea di comunicazioni ; perciocchè egli potrebbe solamente aver per scopo di attirarci , senza combattere , fuori la posizione da noi occupata , ed avrebbe sempre , col solamente aver fatta una dimostrazione in vicinanza , la possibilità di rendersi padrone , con un movimento rapido , di questa posizione prima che noi potessimo ritornarci sopra.

Rimanghiamo nella nostra posizione per tanto tempo che possibile , e tutto quel piano sarà annullato: l'inimico sarà costretto , o a trasformare la sua dimostrazione in una operazione effettiva o ad avvicinarsi per attaccarci ; per conseguenza , in ogni caso , si sarà guadagnato del tempo per tirare profitto dell' errore dell' avversario , o si sarà evitato un combattimento (¹).

(¹) Trovandosi l'**ARCIDUCA CARLO** nel 1799 a rincontro de' francesi partiti in due masse sul Reno , ed occupando la forte posizione centrale a Donau-Eschingen non mancò , come sapientissimo Capitano , di preparare alle spalle una posizione , che dir si vorrebbe una seconda Base , e costruir fece il famoso Campo trincerato di Ulma in sulla chiave di tutta la vallata del Danubio , come guarentia della sua linea di operazioni.

Or trovandosi nel 1800 il Barone *Kray* postato in quel campo frutto della previdenza del Generale Austriaco , ed avendo a fronte il Generale

Gli stessi principî che un generale deve osservare nelle operazioni, onde non essere ingannato da dimostrazioni, debbono, in piccolo, servirgli di regola in un giorno di battaglia.

Anche in tale occasione non vi può essere che un solo punto essenziale: anche allora l'inimico se fa un attacco, o un movimento fuori di quel punto, non può se non fare una dimostrazione, o commettere un errore. Ed una dimostrazione si renderà perfettamente innocua se nella difensiva si sarà portata l'attenzione ad occupare il punto decisivo, e nell'offensiva a seguir sempre l'intrapresa più importante senza lasciarsi menomamente distogliere.

Moreau cupido di cacciarnelo, vi si mantenne in minaccioso atteggiamento, chè la posizione era di quelle che in vano attaccar si potrebbero con la viva forza.

Impertanto il Generale *Moreau*, procacciando di ottenere con l'inganno quello che dalla forza in vano avrebbe richiesto, tentò spostare *Kray* da Ulma, mercè una *Dimostrazione*, e marciò sul Lech verso le frontiere della Baviera la quale era in principale tutelata dagli Austriaci. Ma il Generale *Kray* potè bene indovinare la mente dell'avversario col riflettere che se *Moreau* avesse avuta la Baviera a capo delle sue mire, avrebbe procurato di colà portarsi fin dalle prime, e di subito, senza perdere alcuni giorni innanzi Ulma onde disaminarne la posizione. Quindi il Generale di Austria conchiuse che il movimento de' francesi era una *Dimostrazione*, e rimase fermo nel posto che occupava.

Moreau, per ispostare l'avversario fu costretto a dare la battaglia di Höchstett, reputata affatto inutile dai critici sapienti.

Se l'inimico non mira che ad una semplice dimostrazione, in tal caso in un giorno di battaglia i suoi movimenti si eseguiranno a brevi intervalli, o immediatamente, o dipenderanno da altri movimenti abbisognosi di un tempo più lungo.

Si sarà sicuro contro i primi mercè delle riserve, delle seconde linee, mercè la maniera di disporre le truppe in battaglia o in colonna, la loro abilità e la prontezza a spiegarsi, la loro maniera di rompere e di formarsi ec. Contro gli ultimi si opporranno de' movimenti e delle manovre analoghe.

Nell' offensiva si può decidere la vittoria spingendo l'attacco con la maggiore attività, purchè questo abbia poca durata per quanto è possibile affine di potersi con ciò, mettere nello stato di rispondere prontamente, col mezzo di contro-disposizioni, a tutti i movimenti ulteriori che l' avversario può fare.

Nella difensiva, al contrario, si deve, secondo le circostanze, o lasciar passare oltre l'inimico, se mai sbagliato avesse il vero punto di attacco, onde poi piombare su i suoi fianchi o alle spalle; o portarsi rapidamente innanzi col grosso delle truppe per profittare degli errori che l'inimico potesse commettere nell'impiegare la minor parte delle forze sue contro le nostre; s'egli divide le sue truppe potrà trovarsi in un caso peggiore quando noi avremo

battuta una delle sue colonne, o avremo fatto un apposito cangiamento alla nostra posizione, cosa che senza pericolo ne sarà facile di praticare anche al suo cospetto allorchè egli avrà fin da principio mal diretto il suo movimento offensivo.

Le sole circostanze possono dettare il partito a cui farà d'uopo appigliarsi. I principi della tattica sono ben conosciuti ma è l'arte di applicarli convenientemente quella che caratterizza i grandi Capitani.

PARAGRAFO III.

De' Partiti (*).

I Partiti hanno per iscopo d'ingannar l'inimico, d' inquietarlo e forzarlo a fare de' distaccamenti; in una parola, essi hanno in piccolo lo scopo medesimo che in grande hanno le Dimostrazioni.

(*) Egli è necessario fare una distinzione tra *una Partita* ed *un Partito*, tra il Capo di una partita, ed il Capo di un partito o più comunemente un *Partigiano*. In guerra *una Partita* è un picciol Corpo di truppa, che peculiarmente direbbesi un Distaccamento, ordinariamente di cavalleria leggiera, comandata da un uffiziale operoso, astuto risoluto il quale combatte contro l'inimico dipendendo dal solo Generale in Capo, e con modi del tutto irregolari rispetto a'movimenti delle truppe. Una *Partita* ha in principale due oggetti: inquietare l'inimico; procacciar notizie in risguardo ai movimenti di lui.

Essi sotto di un tale rapporto, sono utilissimi, e debbono, laddove le circostanze, la situazione reciproca delle armate, una cavallerìa leggiera numerosa ed anche superiore, e la natura del terreno lo permettono, essere adoperati in gran copia.

Un *Partito* poi è tutt'altro. Ordinariamente si compone di uomini avventurieri comandati, forse in apparenza, da un Capo, e dei quali l'oggetto è di depredare i convogli del nemico, a proprio guadagno. Di tali predoni talora si giova il Generale in Capo animandone, regolandone ed anche sostenendone talora le mosse.

Talora un *Partito* si compone da espatriati per ragioni politiche, i quali combattono irregolari nelle file del nemico, sperando il loro ristabilimento nel paese ove nacquero, e nel quale si fa la guerra. Talora si forma un *Partito* da uomini cui giova l'entrata dell'aggressore, nel loro Paese ec.

In questi tre modi, un *Partito* non mai è guarentito dalle immunità militari, e la prigionìa degli individui che lo formano, chiama la condanna di morte.

Così presso i Francesi, gl' Inglesi e gl' Italiani, che distinguono l' uffiziale capo o il soldato di una *Partita*, dal Capo o uomo di un *Partito* detto anche *Partigiano*.

In Alemagna, e principalmente in Russia v' ha popolazioni guerriere per indole, che prendono parte alle militari fazioni in modo più o meno irregolare, e sotto Capi più o meno indipendenti. I tedeschi li dicono *Streifparteyen* che in italiano vuol dire *Scorridori-partigiani*. Nelle guerre d'Alemagna fin da epoche remote i *Partigiani* o altrimenti i cosidetti *Corpi franchi* hanno fatta una figura che è giunta a meritar fama nella Storia, e l' ultima parte brillante per loro fatta sulla grande scena del Mondo fu senza dubbio l' entrata de' Cosacchi a Parigi.

Perchè riescano efficaci, essi debbono, eccetto che ne' paesi affatto scoperti, essere composti da deboli distaccamenti di cavalleria leggiera, perchè questi si ficcano da per tutto, scappano alla vigilanza dell'inimico, e per conseguente possono portarsi senza grandi ostacoli da per tutto dove vuolsi impiegarli, perchè essi trovano da per tutto i mezzi di andar innanzi e di nudrirsi; oltrecchè la perdita di questi distaccamenti non ha alcun risultamento per l'armata.

La principale utilità de' partiti, sta nell'inquietare le comunicazioni dell'inimico, minacciare o distruggere i suoi magazzini, nel rapire i suoi convogli, obbligarlo a proteggere col mezzo di considerabili divisioni di truppe i suoi depositi ed i suoi trasporti, o finalmente, col far delle incursioni in qualche contrada debolmente occupata, indurlo ad ivi distaccar delle forze.

Il comandante di un partito non deve giammai dimenticare che la sua missione è quella d'indurre in errore l'inimico, e deve per conseguenza evitare tutto ciò che può procurare al suo avversario la facilità di giudicare del suo scopo e delle sue forze. Egli dev'essere *infaticabile*, perchè sarebbe subito scoverto, ove restasse lungo tempo in una contrada e sul medesimo punto, e se seguisse una sola direzione di marcia; *astuto*, affine di ingannare l'inimico con la sua condotta, co' suoi movimenti colle sue false novelle, false relazioni o scritti, ed in som-

ma, usando di tutti gli stratagemmi che potrà immaginare: *risoluto*, perchè non perda una occasione propizia di fare da per tutto un colpo, e di tosto profittare del suo vantaggio.

L'audacia congiunta alla prudenza deve sempre accompagnare un Parteggiano nel momento decisivo di saper giudicare qual vantaggio potrà risultarne per l'armata alla felice riescita della sua intrapresa, e se per tanto ottenere convenisse anche fare il non grande sagrificio del suo debole Distaccamento.

PARAGRAFO IV.

Del sistema di Guerra contro i Turchi.

Una per loro particolare maniera di far la guerra hanno i Turchi; perchè nel loro carattere nazionale, religione, forma di governo, e costumi essi differiscono interamente dagli altri popoli di Europa.

Il turco è forte di corpo, bravo ed intrepido; egli ha una destrezza particolare nel servirsi delle sue armi. La cavalleria ha di buoni cavalli, di una particolare agilità e sveltezza. Ma alle Armate Ottomane mancano quelle cognizioni ausiliarie che non possono essere rimpiazzate dalla bravura personale (¹).

(¹) La sorgente della bravura personale del turco, all'epoca del più grande splendore dell'impero di Oriente, stava nel fatalismo superstizioso che ne esaltava le anime; stava nell'abito duro fatto dal soldato che menava la sua vita sul campo di battaglia, quasi ignorando la Città; stava

Nell' attacco come nella difesa, il soldato turco fa più, preso isolatamente, di ciò che può aspettarsi da tutt'altri; ma come le forze ch' egli oppone non sono appoggiate, non convenevolmente dirette; come la piupparte di tali soldati non agisce nel medesimo scopo e nella medesima maniera, essi soccombono sempre contro un nemico che loro presenta delle forze compatte ed obbedienti ad una medesima impulsione (').

---

nell' entusiasmo che alle truppe in generale come agl' individui in particolare destar sapevano gl' Imperatori ottomani sempre anch'essi sul campo di battaglia, sempre a capo delle truppe sempre facendosi distinguere coll' invincibile scimitarra nel maggior bollore delle mischie.

Ma poichè la civiltà delle nazioni cristiane menò seco la miglioria delle armi e degli ordini, e la vittoria fu del valoroso, non più del furente, il turco prostrato ai piedi del Cristiano non più ebbe una cieca fiducia nelle promesse del suo falso Profeta: poichè i giannizzeri cominciarono ad avere, ed a gustare la patria, e gli ozi di lei, le membra del soldato non più furono temprate a prova del rigor delle stagioni, e l'uomo di guerra stava nel campo per sentimento di forza, non più per genio, non più per istinto; e poichè gl' imperatori si furono chiusi ne' serragli, ed ebbero lasciato il comando degli eserciti a Capi i quali all'occhio del soldato erano uomini e non esseri superiori, tutto cadde l' edificio della bravura de' turchi, e nel soldato ottomano in generale altro non fu visto che la brutalità la quale non è già la bravura, l' ostinazione dell' intutto diversa dalla generosa costanza, ed una specie di passività che piuttosto alla macchina che all' uomo è conveniente. Tali sono i soldati turchi odierni.

(') E così sempre mai avverrà quando i turchi si troveranno a petto degli odierni eserciti di Europa. Non è la vestitura, la specie delle Armi, e lo stesso corpo delle leggi della Tattica e della Strategia che applicate

18

L'attacco è la fazione più pericolosa de' turchi; essi lo portano con temerità, e sveltezza, riuniti in gruppi misti di ogni maniera di truppa; ed ogni individuo si confida solo nel sentimento della sua forza. Ove l'attacco è rispinto, allora il sentimento dell'importanza reagisce interamente sopra quegli uomini rozzi che non conoscono l'obbedienza, che non sono esercitati a formarsi, ad arrestarsi a tempo, o a prendere posizione; ed essi allora fuggono nel medesimo disordine, e con la medesima precipitanza con la quale erano arrivati ([1]).

Questa medesima ignoranza rende le armate turche anche incapaci di prepararsi contro un attacco, di prendere delle disposizioni convenienti o difendere una posizione.

---

di leggieri ad un esercito turco lo può mettere in grado di luttare in qualche modo con i nostri. Perchè ciò far si potesse, converrebbe che le instituzioni militari avessero in Turchia uno sviluppamento eguale in tutte le loro branche, ed anche in que' partimenti i più lontani che vanno a metter capo con le sorgenti dello scibile, e con il deposito delle instituzioni sociali. Se la Turchia ciò facesse, forse dopo un secolo trovar si potrebbe al punto in cui noi altri ora siamo. Ma per trovarsi al nostro stesso livello su di un campo di battaglia bisognerebbe che il nostro incivilimento si addormentasse profondamente anche per un secolo intero.

([1]) Di quì si vede quanto poco ha guadagnato, anzi quanto ha perduto la Porta allorchè ordinando le sue truppe al modo europèo si è privata dello slancio individuale, che era l'unica buona qualità del soldato turco, e nelle ultime campagne ha presentato a fronte de' russi posti in un grado ascendente di militare incivilimento, delle linee di fantocci che sotto l'apparenza del progredimento non recavano altro che la sostanza di un reale regresso.

La maniera con la quale, contro i turchi, debbonsi comprendere ed applicare i principî dell'Arte della guerra, è la seguente.

Siccome solo nell'attacco essi aver possono qualche vantaggio, bisogna non mai aspettare questo attacco, ma sempre prevenirlo, e forzare per quanto si può l'avversario a restare sulla difensiva.

Il turco individualmente è audace, agile e destro. Bisogna dunque evitare il combattimento nel quale le truppe essendo isolate sarebbero costrette a combattere uomo contro uomo (¹), facendo in vece che si formassero e si movessero a ranghi chiusi, giacchè delle persone che fra loro si sostengono rispingeranno facilmente quelle che combattono isolatamente.

Le masse attaccanti de'turchi sono miste di cavallerìa e fanterìa. La destrezza e l'agilità de'cavalli che sono alla testa, loro procura la possibilità di penetrare dovunque nel Fronte o su i Fianchi dell'avversario a cercarvi il menomo vuoto che lor dia un adito. Quindi perchè la fante-

(¹) I turchi odierni adottando la tattica europèa hanno essi stessi voluto privarsi dell'unico loro vantaggio nel potere combattere uomo contr'uomo, ed il soldato turco non potendosi più slanciare sull'Europèo col pugnale in alto, e con la sciabla impugnata, è stato costretto a combattere contro le sue abitudini, ed a mettersi di gran lunga più al di sotto de'suoi nemici.

ria non rimanga in tal modo scoperta converrà che si formi in quadrati, in modo da presentare da per tutto una fronte resistente; la cavalleria solamente, di cui la rapidità è la stessa che quella dell'avversario, si terrà in Linea.

La necessità di opporre delle masse compatte ai turchi è generalmente riconosciuta, ma il progresso dell'arte militare negli ultimi tempi ha apportato delle modifiche nel modo di formazione di queste masse.

L'impetuosità rapida de' turchi e la lentezza delle manovre, non che la difficoltà di far movere le armate cristiane, mettevano queste per lo innanzi nella impossibilità di formarsi abbastanza presto in quadrati sul campo di battaglia onde non essere prevenute dagl'infedeli.

Esse furono dunque forzate di accampare e di marciare sempre in quadrati (¹); esse non potevano manovrare in presenza del nemico, perchè un movimento un poco lungo, un passaggio di stretto ec: è impossibile in quadrato

(¹) La formazione in quadrato non solamente per i corpi, ma eziandio per l'intero esercito sopra grandi spazi di paese, quale si propone dal *Jomini*, è cosa eseguita dagli antichi cominciando dalla ritirata de' Greci famosa sotto il nome de'*Diecimila*, diretta e scritta da *Senofonte* e come può vedersi in *Macchiavelli* al lib. 5.° della sua Arte della Guerra. Ma della necessità di marciare in quadrato, peculiarmente contro i turchi, si vegga il *Michaud* al 4.° libro delle Crociate, ove è detto di quella formazione mantenuta nel 1099 dai Crociati alla vigilia della battaglia di Ascalona.

senza dar luogo a rompere e riformare i ranghi. Si adottò in seguito per principio, di attendere i turchi a piè fermo; si cercò di rendere con Cavalli di frisia più difficili gli accessi del fronte; si dispose tutta l'armata in un quadrato solo; si formarono trinceramenti di carri: in una parola, si rinunciò al moversi in presenza del nemico, cercando con tutti i modi di smorzare il vigore del suo attacco, senza menomamente pensare alla possibilità di alcuna Manovra.

Di tutti questi principî noi non abbiamo conservato per le truppe nostre che la disposizione in quadrato, come la migliore di quelle che impiegar si potrebbero contro i turchi.

Ma come noi facciamo regola principale il prevenir l'inimico nell'attacco, locchè richiede movimenti rapidi e facili; e come questi non si possono fare con i grandi quadrati, si è perciò rinunciato al quadrato unico per formarne di più piccoli di due o al più tre battaglioni.

Questi quadrati formano le linee di battaglia, e si adoperano così in marcia come in una posizione. Se i quadrati sono dippiù stabiliti a scacchiere, si otterrà il grande vantaggio del potersi fiancheggiare e difendere reciprocamente.

La mobilità delle nostre truppe fa che formandosi e rompendosi nelle manovre a vista dell'inimico, non ci ha

più tanto pericolo che per lo innanzi, sopratutto col sistema de' piccoli quadrati, de' quali uno potrà bene esser rotto senza che l'avversario ci guadagni di molto, mentrechè, al contrario, tutto è perduto, se egli da qualche parte penetra nel quadrato di un intero esercito (*).

La cavalleria dev' essere tenuta in riserva e distribuita sulle ali, indietro e sugl' intervalli de' quadrati, non già per aspettare di piè fermo il nemico, come per lo innanzi, ma per sostenere la fanteria e piombare su di lui, se si avvicina di soverchio e se si scopre.

Un grande trinceramento di carri, in avanti dell'armata ha gli stessi svantaggi che allorquando l'armata istessa è

(*) Pare che in questi giorni il Maresciallo Bugeaud in Africa abbia con molta felicità risoluto il problema che io chiamo del *Quadrato attivo*, riunendo tutti i vantaggi che può presentare il vecchio quadrato generale per un'armata intera, ed i quadrati particolari de' corpi di cui qui ragiona l' AUGUSTO SCRITTORE. Il Maresciallo francese ha formato un *Quadrato di quadrati;* lo ha fatto *pieno* perchè chiudesse il *materiale*, e l' inimico penetrandoci si ci trovasse male; lo ha fatto muovere nel senso della diagonale, cioè con un angolo in avanguardia a modo del *Caput Porci* degli antichi; ha potuto sfidare così una immensa cavalleria turca che lo circondava da per tutto; ha conservato il suo materiale nel modo che ottenersi non può con i *quadrati in linea* nel caso dell' essere *circondato* dall' inimico, ed è andato un passo più innanzi a ciò che fece **BUONAPARTE** in Egitto. I Francesi ad Isly sono stati tanti Eroi, ma senza la forma, la felice forma della loro ordinanza, il loro eroismo sarebbe stato prostrato, tanto è vero che nelle guerre de' moderni si vince più colla *forma* che con la *forza*.

formata in quadrato. Queste barricate, i Cavalli di frisia, tutto ciò, in breve, che impedisce il movimento è tanto pregiudizievole in una guerra con i turchi quanto in ogni altra.

Un abile generale, per conseguenza dei medesimi motivi formando e distribuendo la sua fanteria in quadrati, disporrà egualmente i suoi bagagli ed il suo parco in tanti ridotti di carri, appena che egli sarà tanto vicino al nemico da essere esposto a delle sorprese, o a de' colpi di mano di un partito.

La disposizione degli avamposti in una guerra contro i turchi merita ancora una attenzione particolare. Ogni truppa situata agli avamposti è divisa ed è nel caso di combattere isolatamente al primo attacco del nemico. A cagione dell'impetuosità de' turchi e del vantaggio che essi hanno in una lutta individuale, non solamente gli avamposti debbono guardarsi con cura, ma anche non si debbono spingere ed esporre troppo lontano, se non si tiene pronta a raccoglierli dell'altra truppa compatta.

Debbono le avanguardie dunque essere forti ed in parte formate di truppe di linea; o altrimenti esse dovranno restare vicine all'armata, in modo da poter essere subitamente sostenute dalla medesima.

PARAGRAFO V.

De' cambiamenti che le ultime guerre de' francesi hanno recato all'Arte Militare.

I principali cambiamenti che le ultime guerre de' francesi hanno recato all' Arte Militare sono fondati sopra una più grande mobilità delle truppe, e, per conseguenza delle armate, mobilità che è dovuta in parte al bisogno, in parte al carattere nazionale del popolo francese.

La guerra della rivoluzione si accese in un subito, senza che i preparativi convenienti per far muovere e nudrire le armate avessero potuto esser fatti; di là è venuto il sistema di requisizione per le truppe sul loro proprio terreno come sul territorio straniero ([1]), e di conseguente

([1]) *La guerra ha da nudrire la guerra* soleva dir Catone; ed intanto le armate moderne fino alla guerra de' sett'anni portarono sempre

la possibilità de' movimenti più rapidi, più subitanei, meno attesi, perchè non si ha più bisogno di magazzini tanto considerabili, e che i tanto imbarazzanti carriaggi di approvisionamenti hanno potuto di conseguente essere diminuiti ne' movimenti di un'armata.

Le armate francesi furono composte con precipitazione di leve di paesani. Non si poteva, nel poco tempo che si aveva, ottenere quello che è più difficile per formare de'soldati, *l'insieme*; si tirò allora profitto da ciò che vi era di audace, intraprendente, ed intelligente nella loro natura, e furono lasciati combattere sparsi, più liberamente ([1]).

---

con loro l'imbarazzante seguito de' Magazzini, nemico di ogni maniera di mobilità.

Ma quando **FEDERICO II**. credette dovere impiegare una celerità non ordinaria ne' movimenti che precedettero la celebre giornata di Leuthen, viver fece le sue truppe a carico degli abitanti de' luoghi per dove passava; chè troppo eragli dura la ricordanza dell' essere stato egli costretto altra volta (1744) ad evacuar la Boemia per le irregolarità della sua amministrazione de' viveri.

Nelle guerre della Rivoluzione si adottò il sistema delle requisizioni per mancanza di propri approvisionamenti; ma come un tale sistema ingenera mirabilmente la mobilità degli eserciti, fu poi generalmente adottato nelle guerre napoleoniche.

Non vi ha dubbio che il sistema più regolare, più certo e meno grave all'umanità è quello de' magazzini; ma le idee non retrocedono, e chiunque avrà d'uopo di moversi con l'esercito più sollecitamente di un altro anderà sempre mai al sistema delle requisizioni.

([1]) E così mai sempre si è fatto dai popoli che costretti a combattere, ebbero il buon volere superiore alla disciplina. E dalla giornata di Far-

Queste modificazioni nell' arte militare furono in sulle prime una necessità ; furono nelle campagne seguenti ordinate, e formarono tale un sistema che dando alle armate francesi, per la rapidità de' loro movimenti, una notabile superiorità sulle altre, dovette da quelle essere inevitabilmente adottato.

I risultamenti si furono delle marce successive e rapide, e venne con ciò l'influenza de' movimenti lontani di un inimico sulla disposizione delle armate, e la combinazione delle manovre a grandi distanze, locchè fin allora era ignoto.

La più grande mobilità delle truppe (*), unita al sistema di combattere sparso, cambiò l'arte delle posizioni,

---

saglia nella quale *Cesare* e *Pompeo* aumentarono le truppe leggiere in modo non mai per lo innanzi veduto, fino alle guerre combattute in Alemagna a difesa de' Dritti di una *Donna* che in se chiuse la sapienza di molti Regnanti, sempre le truppe leggiere furono accresciute per trarre vantaggio dal valore indisciplinato degli uomini di guerra. Anzi, **FEDERICO II.** fu astretto a mettere in ordinanza i suoi battaglioni franchi di cacciatori quando il suo genio e le sue manovre trovarono un ostacolo in quegli stuoli di truppe irregolari che gli ungheresi misero in campo per difendere la bene a ragione adorata **MARIA TERESA**.

(*) La mobilità delle truppe *sul teatro della guerra* è stata la base di maggiori cangiamenti nel sistema in generale. Pur di cangiamenti non lievi è stata cagione la moderna mobilità delle truppe *sul campo di battaglia*. E tacendo delle altre minori basterà cennare che nelle manovre delle *Tre Armi*, queste, prima della rivoluzione di Francia, doveano

e rese più difficile la guerra difensiva; perciocchè delle contrade le quali, fino alla formazione attuale delle armate e del loro sistema di combattere, erano inavvicinabili, ed impenetrabili, e servivano di appoggio alle ali degli eserciti, o non mai erano da truppe occupate, ora non presentano più ostacolo e non solamente sono percorse da truppe isolate, ma da corpi interi.

Questo cambiamento sconvolse a taluni cosiffattamente le idee da non mai credersi in sicuro se non quando occupavano tutto e distribuivano le loro truppe sopra tutti i punti; mentre che altri, dichiarati nemici di ogni via di mezzo, biasimavano come pregiudizievole e senza scopo ogni benchè minimo distaccamento, ancorchè si fosse nell' atto istesso del combattimento.

La ragione, egualmente che l' esperienza, confirmeranno sempre maggiormente ogni militare nel principio di non mai dividere le forze allorchè vuol fare un colpo

---

servilmente collegarsi in modo che ne risultava un tutto il quale movevasi con la velocità dell'Artiglieria di que' tempi, che mobilissima non era. I moderni lasciano alle tre Armi la moderata libertà di agire ognuna sul terreno che a Lei è vantaggioso, imponendole però l'obbligo di mirar continuamente alla protezione delle altre due Armi sorelle. E quando questa protezione è mantenuta non solamente secondo i principî della Tattica e della disciplina, ma eziandio secondo i dettami del camaratismo e dell' umanità, il gioco delle Tre Armi sopra un Campo di battaglia non mai può essere sterile di gloriosi risultamenti.

decisivo; elle gli dimostreranno la necessità di tenere le truppe riunite affin di poter manovrare, mercecchè se egli concentra delle forze sul punto decisivo, i nemici divisi e sparpigliati a lui d'intorno anche in numero superiore non potranno intraprendere nulla di grave a suo danno. Ma, per lo contrario, in grave pericolo essi stessi si troveranno rimanendo sparsi nell'attochè egli rimane libero di piombare col nerbo delle forze sue sopra quella fra le disgregate parti dell'avversario, che più a lui nuoce, mentre che tiene a bada le rimanenti.

Il quale divisamento non mai potrà venir meno, quando egli ha bene calcolato il suo attacco in modo che gli altri distaccamenti nemici non possano arrivare a tempo in soccorso di quello attaccato, e non possano nell'intervallo intraprendere nulla di decisivo per salvarlo e disimpegnarlo.

Se si vuole ascoltare l'esperienza del tempo e la conoscenza del cuore umano, si converrà che raramente, sopratutto dopo una guerra lunga, si troverà contegno abbastanza in una truppa sicchè ella resti ne' suoi ranghi mentre che i bersaglieri nemici scorreranno isolatamente intorno di essa, l'inquieteranno col loro fuoco, e finalmente le ammazzeranno degli uomini sul fronte della linea ([1]).

([1]) Queste parole del PRINCIPE indicano all'aumento di truppe leggiere consigliato negli eserciti di Alemagna dalla smodata proporzione

Questa linea così esposta al fuoco de' bersaglieri si romperà tosto da se stessa sia per correre in disordine sul nemico, nell' idea di difendersi con questo mezzo e di rincacciarlo; sia per volgersi in fuga. E l'inimico non sarà egli sicuro della Vittoria, quando avrà tenuto una riserva dietro i suoi bersaglieri e l' avrà fatta avanzare in ordine serrato?

Siccome, dunque, è necessario di opporre ad un nemico che ha bersaglieri, un' arma consimile, così sarà d' uopo acconciamente determinare la proporzione della forza che dare si dovrà a' distaccamenti deputati a combattere a mò di bersaglieri, senza pertanto dimenticare, che ciò facendo non si deve però spargere che solo una piccola parte della truppa, mentre che il nerbo della stessa sarà mantenuto raccolto ed in riserva onde operare in un modo decisivo. La determinazione di questo rapporto dipende dalla forza e dalla specie di truppe di cui si può disporre, come anche da quelle dell' inimico, dal terreno sul quale

che ne presentavano i francesi. Ma per quello che alla instituzione fondamentale di quelle truppe ha risguardo, è bene ricordarsi che gli Austriaci ebbero truppe leggiere a piedi valorose abili ed esperimentate gran tempo prima della rivoluzione di Francia. Della quale le truppe regolari uscite da Valenciennes e da Lilla al principio di quelle guerre, furono colpite da panico terrore in faccia alla destrezza con la quale i cacciatori Tirolesi e quelli di Loup, facevano strage di loro fin dalla lontana, sicchè furono sconfitte e fugate facilmente.

si combatte , ed in una parola, dalla circostanza in cui uno si trova.

Ciò che le avanguardie, e le truppe di avanposti operano in grande , i tiragliatori lo fanno in piccolo. Essi debbono occupare stancare , infastidire l' inimico, allontanare i suoi bersaglieri, riconoscere la posizione nemica ed i suoi accessi ; in una parola, nell'attacco, come nella difesa, un abile generale impiegherà i bersaglieri per cominciare il combattimento , e preparare , per dir così , l'effetto che il fuoco o la marcia delle truppe in linea deve produrre; l'affare decisivo poi deve sempre esser fatto dalla truppa ristretta negli ordini compatti.

PARAGRAFO VI.

Conclusione.

Le regole della Scienza militare furono, sono e saranno sempre le medesime, perchè riposano sopra verità matematiche ed incontrastabili.

Elle sono quindi in piccol numero, come in piccol numero sono egualmente tali verità.

Il primo di tutti questi principi è basato sulla necessità di stimare con esattezza il valore de' mezzi che si possono mettere in opera per attignere ad uno scopo; perciocchè ella è verità irrefragabile che niente si fa senza adoperare modi sufficienti per operare.

Si chiamano *Forze* questi modi. Se ne abbiano poche o molte a disposizione, e qualunque sia la loro natura, esse debbono essere sufficienti per rispondere al fine.

Ogni forza ha un tempo durante il quale la sua azione è efficace; passato questo tempo, questa forza s' indebolisce e si consuma finalmente per il suo proprio attrito.

Nelle epoche della sua più completa azione, se ne possono sperare i più grandi risultamenti.

Deve un generale adunque saper determinare con precisione questo limite, risolver questo calcolo di tempo; ed egli avrà la prova che il modo più sicuro di vincere è la determinazione precisa del momento in cui la più gran massa di forze che si hanno in mano può acquistare il massimo grado di efficacia.

Un'altra verità matematica c'insegna che non è da sperare risultamento alcuno quando forze assolutamente eguali operano l'una contro l'altra. Per potere sperarne un risultamento favorevole, bisogna avere per se, o sapersi procurare colla propria abilità una superiorità di forze, sotto il rapporto del numero o della bontà delle truppe, della capacità del generale, della natura del terreno ec.

Come le forze si consumano per la loro propria azione, esse debbono rinnovarsi a misura che si agisce ([1]). Di quì

([1]) La idea di mantener sempre una via aperta tra l'esercito e la sorgente di ogni maniera di mezzi guerreschi per quel tale rinnovellamento delle forze che si consumano, secondo detta l'AUGUSTO SCRITTORE, era del tutto ignota agli antichi. Essi senza comunicazioni con la Base,

la necessità intera di coprir sempre le sue linee di comunicazione e l'impossibilità di una operazione solida se si allontana da queste linee.

Finalmente, perchè mai sempre un punto solo è il decisivo? Perchè egli non è in natura il potersene trovare diversi assolutamente identici, e che solamente da un solo dipende lo attignere nella più sicura maniera al più grande scopo

I principî della Scienza militare sono in piccol numero ed immutabili, ma la loro applicazione non mai si rassomiglia, e non mai può rassomigliarsi.

Ciascun cangiamento ne' rapporti delle armate fra loro, nelle loro armi, loro forze, loro posizione, ciascuna novella invenzione esige una differente applicazione di questi principî. Chi mai nella vita umana, e particolarmente

---

non potevano guari addentrarsi nelle regioni remote senza giocare, come suol dirsi, tutto per tutto, senza mettere ogni maniera di salute nelle troppo volubili mani della Fortuna. Se *Alessandro* nelle sue remote conquiste fosse stato battuto una sola volta, sarebbe stato distrutto per sempre. *Annibale* combattè in Ispagna ed in Italia, ma fu ajutato dalle popolazioni oppresse dai romani. Ma *Cesare* giunto al Reno non fece un passo di più, e tranne qualche corsa passaggiera, si astenne bene dall'addentrarsi sul terreno de'Galli. Quando *Crasso* s'inoltrò ciecamente in Mesopotania, quando *Varo* cacciarsi volle a visiera calata in mezzo ai Germani, *Crasso* e *Varo* furono distrutti!

nella guerra, incontrare potrebbe un caso affatto simile a qualche avvenimento del passato?

Epaminonda e Federico di Prussia combattevano entrambi nell'ordine obbliquo, ma differivano nell'applicazione del medesimo principio nel rifiutare una delle ali e concentrare le loro forze sull'altra ([1]).

I Greci combattevano addensati; le loro armi non giungevano che a poco distanza; l'ala di attacco di Epaminonda formava una massa.

Ai tempi nostri in cui l'artiglieria agisce sì energicamente ed a sì grandi portate, l'attacco può solo aver luogo mercè diverse linee non addensate.

([1]) Il principio era lo stesso, l' applicazione era diversa, come sapientemente avverte l'**AUGUSTO**, mercè gli antichi che dapprima combattevano in ordine parallelo cioè urtandosi reciprocamente con le fronti intere, furono corretti a Leutra da *Epaminonda* il quale procacciò di urtare con una ala sola, rifiutando l' altra. Impertanto, comunque l' azione fosse sopra di un' ala sola, era però azione di *urto* adatta alla pesante ordinanza della Falange, la quale, anche figurando in quel tale primo passo del modo obbliquo nell' attacco, fu adoperata da *Filippo* e da *Alessandro* di Macedonia fino a che non prevalse la Legione ideata dai romani come primo tipo della mobilità dell'esercito. Pur, sempre l'*urto* prevalse nell' attacco obbliquo fino a che **FEDERICO II.** di Prussia cangiando l'applicazione del principio, con idea felice vi sostituì *l'inviluppo*.

E come l' *urto* contro di un' ala di esercito permetterebbe un salutare cambiamento di fronte, o una conversione indietro; *l'inviluppo*, per lo contrario, o prende l' infilata dell' artiglieria sopra tutta la linea nemica. o rincaccia l' ala attaccata sul centro, e produce la perdita dell' azione.

La massa che Epaminonda formò per lo attacco ebbe quasi tanta profondità quanta larghezza ([1]); egli marciò in avanti senza temere di vedersi spuntato sulle ali, perchè colla sua ordinanza poteva far fronte da per tutto.

Come mai ciò sarebbe possibile con corpi ai quali non si può dare che la profondità di tre uomini, a cagion della possente azione del cannone, e col pericolo di veder infilare tutta la linea col fuoco dell'Artiglierìa nemica, se si venissero ad esporre i fianchi?

Per meritare il nome di Generale, non basta essere familiarizzato co' principî della Scienza della Guerra, chè bisogna anche saperli applicare. Lo studio delle sole Opere di Tattica non basta a ciò, perchè i casi che si presentano sono così numerosi e sì diversi che egli è impossibile il dare per tutti regole determinate.

Il talento dell'applicazione non può acquistarsi che per la lettura dell'istoria militare, per la meditazione e la critica degli avvenimenti passati, ed allorquando si è acquistata dell'esperienza e del colpo d'occhio con frequenti esercizi sul terreno.

([1]) La massa di *Epaminonda* alla battaglia di Leutra era una colonna rettangolare, che la si diceva anche *Cuneo*, e sotto il nome di *Testa di porco*, al dir di *Senofonte*, fu per la prima volta adoperata da *Creso* alla battaglia di Timbrea.

In una parola, per divenir Generale bisogna formarsi tale da se stesso (¹).

(¹) Non v'ha dubbio che la profonda, la meditata filosofica conoscenza della Storia Militare, ed un grande esercizio sopra svariati terreni in occasione di fazioni guerresche formano il Generale; ma formano Generale quell'uomo che già dalla mano dell'Onnipotente ebbe in dono un anima grande ed eguale alla parte gloriosa che egli era deputato a fare sopra la Terra.

No, ci vuol altro che lettura d'Istoria ed esercizio sul terreno perchè un uomo a 25 anni sia creduto degno di comandare a provetti guerrieri, e loro fornisca esempi di sapienza e di valore; sia stimato degno di avere nelle mani tenerelle i destini di una Monarchia, e di questa se ne faccia il sostegno ed anche sotto molti rapporti il salvatore. Ci vuol altro che gran cognizione d'Istoria e colpo d'occhio militare per valutare al giusto un novello sistema di guerra, ed adottarlo, a malgrado dell'inerzia opposta dalle vecchie maniere, ed adottarlo vincendo tutti gli avversari, vincendo i *Jourdan* i *Moreau* ed i *Massena*, e non cedendo la palma ad altri che al solo invitto **NAPOLEONE**.

Una grand'anima ci vuole perchè ne'conflitti impugnato un vessillo e fattosi a capo di un pugno di prodi, si costringa l'Uomo de'fati ad arretrarsi ed a rimettere ad altro giorno la pugna.

Egli è mestieri aver avuto dal Cielo un'anima molto forte per resistere alla ingiustizia degli uomini, mantenersi costante in un sistema conservatore, in un sistema riparatore, e non potendo rendere alla Patria la percossa libertà, saperle però ridonare la stima degl'inimici, e ne'momenti supremi allorchè tutto era perduto saperle conservare la parte più preziosa, l'Onore!

Ci vogliono in fine di qualità che il Cielo non accorda a tutti gli uomini in egual misura per riportare sia vincitore sia vinto il plauso e la venerazione degli amici e degli inimici, le benedizioni de'presenti e quelle della posterità.

FINE.

INDICE.

1. SEZIONE.

2. SEZIONE.

3. SEZIONE.